



«Dopo Tangentopoli non si è voltata pagina. Abbiamo preso le zebre più lente, sono rimaste quelle più veloci. Anzi, potremmo dire di avere



migliorato la specie dei predatori, sono rimasti i più forti. E se fossero batteri potremmo dire di avere creato una specie resistente agli

antibiotici. Oggi è peggio che nel '92. La corruzione è in espansione geometrica»

Gherardo Colombo, la Repubblica 23 maggio

### L'editoriale

FURIO COLOMBO

## Lo specchio

A pagina 11 del libro di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella *La Casta* ci sono anch'io. Sono, benché non nominato, il direttore dell'unico giornale italiano che aveva denunciato le allegre vacanze dell'allora ministro della Giustizia Castelli. "Bed and breakfast" nella splendida località di Is Arenas, in Sardegna (villaggio-vacanze ristrutturato per il personale della polizia penitenziaria) con seguito di parenti e amici, tutti esenti da oneri.

Il libro racconta che il ministro, infuriato per la rivelazione, ha provveduto (dopo aver letto il nostro articolo) a pagare il conto (euro 19,00 per matrimoniale, euro 11,82 per stanza singola). Spiega il libro di Stella che sono tariffe basse perché gli agenti di custodia pagano negli anni per quelle vacanze con trattenute sui loro stipendi.

Il ministro non paga. Se disturbato da rompicatole, paga dopo. Stella e Rizzo non possono sapere che c'è un dopo del dopo. È un evento in tre atti che riassumo così. Primo: il ministro Castelli intenta poderosa causa civile contro *L'Unità* e il suo direttore per danno alla sua immagine. Secondo: il ministro della Giustizia - benché abbia pagato dopo la denuncia di non pagamento - vince la causa («Dopotutto ho pagato»). Terzo: il ministro della Giustizia, diventato ex, ma trattato come un Calamandrei redivivo da molti miei colleghi della sinistra in Senato (ma anche dal suo successore Clemente Mastella) si presenta una mattina davanti al mio banco mostrando con sarcasmo da cartoni animati la sua carta processuale di vittoria (temporanea, speriamo, c'è sempre un appello). «Così impari», avrebbe detto un qualunque realistico maestro di vita.

Il fatto che vorrei far notare ai colleghi Stella e Rizzo, il cui lavoro mi appare di una esemplare urgenza (questo libro è in difesa della politica, non per aprire le porte dell'antipolitica, e tutto ciò è dimostrato dall'esemplare "decalogo di salvezza" di Mario Pirani apparso su *la Repubblica* del 24 maggio), è che c'è una morale. segue a pagina 27

# Sindaci, un voto per il buongoverno

## Alle urne Genova, Parma, Verona, L'Aquila, Lucca e altri 825 comuni e 7 province Test per 10 milioni. Ultimi veleni dalla destra: «Il premier viola il silenzio elettorale»

### LCANDIDATI DELL'UNIONE

#### Genova



Marta Vincenzi

#### Verona



Paolo Zanotto

#### Parma



Alfredo Peri

#### Lucca



Andrea Tagliasacchi

#### L'Aquila



Massimo Cialente

#### Taranto



Gianni Florio

■ Oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15 si vota in 830 comuni e sette province. Un test che interessa circa 10 milioni di elettori di città importanti come Genova, Parma, Piacenza, Alessandria, Taranto, Lecce, L'Aquila. Berlusconi - che da premier aveva perso in tutte le tornate amministrative - annuncia che in caso di sconfitta dell'Unione chiederà al Quirinale le dimissioni di Prodi. Anche Bondi chiama in causa Napolitano contestando l'intervento del premier alla Conferenza sulla famiglia. Di Blasi a pagina 3

#### Staino



#### Elezioni

### COSA DICONO LE CITTÀ

PIETRO SPATARO

L'elettore che oggi andrà alle urne, uno a caso di quei dieci milioni che sceglieranno sindaci e presidenti di provincia, sicuramente non penserà molto a quel che va dicendo il capo dell'opposizione Silvio Berlusconi. Cioè che quello di oggi è un test politico e che se l'Unione perde lui andrà dal Capo dello Stato e chiederà che Prodi torni a casa. Quel cittadino è chiamato a fare un'altra scelta, che tocca direttamente la sua vita, quella della sua famiglia e dei suoi amici: a chi affidare il governo della sua città. E la farà, ne siamo certi, seguendo il criterio molto concreto del buongoverno e delle qualità dei candidati. La destra ha tentato di tutto per politicizzare il voto, persino scatenando una inconsistente campagna contro il vicesegretario Visco, persino accusando il premier di aver violato il silenzio elettorale solo per aver parlato ieri alla Conferenza sulla famiglia. Ma il copione è vecchia e gli attori ormai consumati. L'elettore lo sa. Il centrosinistra in questi anni ha espresso la migliore classe dirigente nei governi delle città. Anche grazie a una buona legge elettorale i sindaci hanno garantito stabilità, certezza del governo, una visione moderna della politica. Le esperienze migliori sono lì, tra Roma e Torino, tra Bologna e Firenze, tra Genova e Venezia solo per citare le grandi città. Questa classe dirigente è l'ossatura dell'Unione, diciamo anche che può essere parte importante del suo futuro.

Il voto di oggi e domani, quindi, è un voto per chi sa governare meglio, per chi sa ascoltare la voce degli ultimi e non solo quella dei primi. Per questo è un voto importante per il centrosinistra. La vittoria dei suoi candidati può dare uno slancio nuovo, riportare un po' di entusiasmo in un'alleanza che soffre e qualche volta perde il passo, che si divide e guarda troppo il suo particolare. L'Italia invece ha bisogno di un vento che porti idee, passioni, convinzioni, unità. Oggi si può dare una mano.

## Prodi: 1,7 miliardi per anziani, precari, famiglie povere

### Chiusa la conferenza di Firenze. Bindi: 200 euro al mese per i figli delle famiglie bisognose

■ Un serrato botta e risposta con i giovani, le donne, gli immigrati: Romano Prodi ha concluso così la Conferenza nazionale sulla famiglia. Con un impegno forte: i due terzi del cosiddetto «tesoretto» (circa un miliardo e 700 milioni di euro) da destinare ai precari, agli anziani e alle famiglie povere. In un'intervista a *L'Unità*, Rosy Bindi lancia la proposta di un assegno annuale di 2500 euro per i figli delle famiglie bisognose fino al compimento dei 18 anni.

Andriolo, Collini e Zegarelli alle pagine 4 e 6

#### UCRAINA

## Militari marciano su Kiev, allarme e paura



De Giovannangeli e Mura a pagina 11

#### Scandali e pallone

### QUELLI DELL'ANTICALCIO

OLIVIERO BEHA

Caro Direttore, scrivo in forma di lettera non per divertimento retorico ma perché l'argomento mi rimanda in parte a considerazioni private pur in chiave pubblica (figuriamoci, il calcio e la politica a specchio, i parlamentari bipartisan ad Atene per il Milan in una franchigia emotiva che consola...) segue a pagina 26

il mensile italiano scritto a Bruxelles

# Europea

Allegato de **L'Unità** in uscita

**lunedì**

# 28

**maggio**

**PSE** Gruppo Socialista al Parlamento Europeo Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it

## CHAVEZ CHIUDE LA TV ANTI-CHAVEZ

SANDRA AMURRI

Ultime ore di vita di Rctv che potrà continuare a trasmettere solo via cavo. Stasera alle ore 23,59 la Guardia Nazionale entrerà in possesso dei ripetitori. La protesta sale. Una manifestazione dell'opposizione parte dal cuore del quartiere chavista dove sventta l'Hotel Hilton. «Chavez non è socialista come Lula e Bachelet, è comunista come Fidel Castro, è un despota», urlano signore in maglia gialla con la scritta Rctv. Mentre alcune sera prima, erano riapparsi i «cacerolazos», quelli che dai balconi, battono i cucchiari sulle pentole per rendere fragorosa la protesta.

segue a pagina 13

#### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Processo alla tv

LA TV CHE PARLA DI TV è un classico dell'autoreferenzialità, ma ieri mattina su La7 parlavano i professionisti. Per esempio, l'ex capostruttura Mario Maffucci, che ha sottolineato come la Rai, coi suoi 10.000 dipendenti, sia nata per produrre, mentre oggi è diventata un'azienda distributrice. La giornalista di Radio Vaticana Roberta Gisotti ha chiesto perché la tv pubblica, che appartiene a tutti, debba essere regolata sul modello di quella privata, che risponde agli interessi di uno solo (non diciamo chi). Carlo Degli Esposti, produttore che ha tra i suoi titoli (di merito) Montalbano, ha detto che non tutti i format vengono per nuocere e che ci sono programmi vergognosi (come i pomeriggi di Raiuno e le serate più trucidate di Bruno Vespa) per i quali nessuno si indigna. E come no? Personalmente ci siamo indignati e ci indigniamo, non solo per il processo al processo di Cogne, ma anche per il fatto che Vespa ha il coraggio di lamentarsi. Lui che, con le sue 4 serate e con i soldi che piglia, rappresenta uno dei costi più esosi della politica.

## TFR. L'importanza di scegliere ora.

### Entro il 30 giugno 2007 decidi cosa è meglio per te.



www.tfr.gov.it - 800 196 196

SCEGLIERE OGGI PENSANDO AL DOMANI.



Vladimir Luxuria Foto Ansa

### GAY PRIDE A MOSCA Vladimir Luxuria fermata dalle autorità di frontiera

■ Un pessimo quarto d'ora per la deputata italiana transgender Vladimir Luxuria fermata a Mosca dalle autorità di frontiera. L'equivoco è nato per i dati riportati sul suo passaporto, dove risulta come maschio e non co-

me femmina a dispetto delle apparenze. Per questo l'onorevole - all'anagrafe Wladimiro Guadagno - ha dovuto «spiegare» alle autorità russe «perché avevo scritto "M", ossia maschio, invece che

"F", femmina. Loro, vedendomi, pensavano che fossi donna», aggiunge. Dopo ben «6 ore di accertamenti all'aeroporto» si è «risolto» tutto e Luxuria è potuta entrare in Russia. «Devo dire che sia l'Ambasciata italiana, sia il Console sono stati molto disponibili e mi hanno aiutato». Luxuria è giunta a Mosca per consegnare oggi insieme con alcuni deputati del parlamento europeo una lettera al

sindaco Yuri Luzhkov, «affinché autorizzi il Gay Pride, perché rientra nei principi della libera associazione». Sino ad ora Luzhkov si è detto contrario, per motivi di ordine pubblico nonché per convinzioni personali. Il movimento omosessuale russo si presenta diviso all'appuntamento del secondo Gay-Pride di Mosca. Lo scorso anno un centinaio di manifestanti era

sceso in strada, sfidando il divieto del sindaco della capitale russa, Yuri Luzhkov, che aveva bollato come «un'opera di Satana» l'organizzazione della prima marcia per i diritti gay dalla legalizzazione dell'omosessualità in Russia (1993). I manifestanti furono presi di mira da alcuni gruppi di skinhead e di estremisti ultra-ortodossi, che aggredirono decine di persone, incluso un deputato tedesco, ritratto

col volto coperto di sangue. Il presidente Vladimir Putin, da parte sua, si esprime con toni più moderati, assicurando di «rispettare» l'omosessualità, ma sottolineando che il fenomeno pone dei problemi di «demografia». Quest'anno il registro non sembra essere cambiato. Il sindaco - nonostante il recente sollecito di 40 eurodeputati - ha negato di nuovo il permesso alla «Marcia della Tolleranza».

# I Ds aprono le Feste dell'Unità al referendum

La Quercia risponde all'appello di Guzzetta. La campagna non può diventare appannaggio della destra

di Vladimiro Frulletti

**LE FIRME** Oltre 150mila firme in un mese, ma entro il 24 luglio, cioè due mesi, ne servono almeno altre 400mila. E se fin qui la raccolta delle firme sui referendum elettorali è andata molto bene («in proporzione è assai superiore a quella che nello stesso peri-

odo avevano raccolto altri referendum» fanno notare dal comitato nazionale), tuttavia c'è bisogno di una accelerazione. Perché, come ha spiegato il presidente del comitato promotore, Giovanni Guzzetta «la domanda di cittadini che vogliono firmare è superiore all'offerta di banchetti che siamo riusciti a organizzare». Da qui la richiesta d'aiuto ai Ds. Guzzetta ne ha parlato direttamente con Fassino, e il segretario della Quercia non si è tirato indietro. Anche perché i Ds in un clima in cui la politica è sotto attacco non hanno nessuna voglia che i banchetti referendari si trasformino in strumenti in mano alla destra. Preoccupazione alimentata dall'iperattivismo di An. Così è partita l'azione Ds. Perché se da una parte è vero che il partito di Fassino non ha aderito ufficialmente ai referendum, dall'altra ha nel comitato promotore e fra gli aderenti molte sue personalità di spicco. Dal deputato Marco Filippeschi che nella segreteria Fassino si occupa proprio di riforme istituzionali, al governatore della Campania Antonio Bassolino, al presidente del Piemonte Mercedes Bresso, al sindaco di Torino Sergio Chiamparino, al senatore

Giorgio Tonini, al sottosegretario Lorenzo Forcieri, al presidente della Toscana Claudio Martini al sindaco di Pisa (e presidente dei comitati toscani) Paolo Fontanelli. E così una settimana fa il coordinatore del dipartimento istituzioni dei Ds, Sandro Favi, ha mandato una lettera-circolare a tutti i segretari di federazione spiegando la

posizione dei Ds (non adesione formale, ma impegno dentro i comitati locali) e fornendo istruzioni tecniche su come aderire alla campagna referendaria. Ma la lettera di Favi non è «leggibile» solo come un invito partito da Roma verso la periferia, ma va vista anche come una risposta per così dire «ufficiale» alle numerose telefo-

nate che dai varie località arrivavano con sempre più frequenza in via Nazionale. Fra i Ds, fra i suoi dirigenti locali, cioè c'era la voglia di partecipare a un referendum che promette di dare una risposta alla proliferazione dei partiti. Che poi è anche la posizione di Filippeschi: referendum come pungolo per cambiare la legge elettorale.

Una pistola puntata che però prima va caricata. E quindi servono entro il 24 luglio più di 500mila firme. «Questa strategia dell'attenzione verso i referendum elettorali - spiega Filippeschi - è una scelta giusta per i Ds. Sarebbe stato contraddittorio lasciare in mano a qualcuno della Destra lo strumento per cambiare una pessima leg-

ge elettorale che proprio loro avevano votato. Invece così stiamo dando una risposta alla crisi della politica, al fatto che i cittadini trovano giustamente insopportabile che in Parlamento ci siano 25 partiti».

E un effetto la circolare-Favi l'ha già prodotto. Non solo la crescita dei banchetti e dei momenti di raccolta delle firme in strade e piazze. Ad esempio questo weekend Mario Segni ha fatto un giro per la Toscana, trovandosi sempre in mezzo a un sacco di persone. Ma utilizzando al meglio uno degli strumenti tradizionali dei Ds: le feste de l'Unità. La stagione delle feste è appena iniziata e in tutte sarà possibile trovare non solo i banchetti per firmare, ma ci saranno serate espressamente dedicate ai referendum. E la lettera da Roma è stata subito rilanciata sul territorio. In Toscana dalla segreteria Ds è partita un'altra lettera indirizzata non solo ai dirigenti di partito ma anche a sindaci e consiglieri comunali: l'invito ad aderire o far nascere comitati è molto più esplicito (i moduli per la raccolta delle firme sono nelle federazioni) e le feste de l'Unità non solo danno accoglienza ai banchetti, ma diventano luoghi di promozione per la raccolta delle firme.



Foto di Ettore Ferrari / Ansa

**L'INTERVISTA** **GIORGIO OLDRINI** Il sindaco di Sesto San Giovanni davanti al voto tra grandi progetti di trasformazione dell'ex Stalingrado d'Italia

## «Restituiremo le ex fabbriche ai cittadini di Sesto»

di Oreste Pivetta / Milano

Passati cinque anni, Giorgio Oldrini si ricandida. Chiede la conferma: per altri cinque anni sindaco di Sesto San Giovanni, dopo essere stato giornalista dell'Unità (il nostro «cubano», corrispondente dall'Avana) e di Panorama. Dice Oldrini: «Un lavoro che mi piaceva. Mi è stato

detto di presentarmi alle elezioni e ho accettato. Per la mia città, la città dove sono nato. Per mio padre...». Il padre era Abramo Oldrini, il sindaco di Sesto liberata, il sindaco più amato. «Cinque anni sono stati un'esperienza straordinaria, di tanti progetti. Un'esperienza straordinaria

perché Sesto era e resta ancora due città insieme: l'esistente e la futura, che nasce anno dopo anno dai vuoti dell'industria. L'obiettivo resta tenerle insieme, non creare due ghetti». L'ex Stalingrado d'Italia, l'ex città-fabbrica, ottantamila abitanti alle porte di Milano, ha vissuto decenni difficili, di tensione nella trasformazione che sarebbe po-

tuta esaurirsi in una decadenza senza fine L'ultima colata d'acciaio alla Falk è del 1996. Si spegne l'ultimo forno e lascia il deserto delle officine. Si deve ripartire da qui Ricorda Oldrini: «Grazie anche ai sindaci che mi hanno preceduto, Firenze Bassoli e Filippo Penati, si è impedito che la deindustrializzazione si manifestasse nelle forme del dramma sociale».

**Sindaco, alla presentazione della mostra dedicata a Renzo Piano, l'assessore Sgarbi ironizzava sul fatto che Milano non sia mai riuscita a offrire un'opportunità all'architetto genovese. Nella polemica, s'è dimenticato di voi...**

«Infatti è di Renzo Piano il progetto che restituirà a Sesto le aree Falk. Un milione e mezzo di metri quadri... Ci è piaciuto il suo progetto e ci siamo intesi su alcuni punti di partenza: il grande parco centrale, la mescolanza delle funzioni, la presenza di residenza pubblica e privata, la permeabilità rispetto a ciò che vive attorno. Per questo tutti i servizi pubblici saranno disposti ai margini, in una logica di raccordo con il resto della città, e gli impianti sportivi, ad esempio, saranno quelli vecchi, rinnovati, ristrutturati, anch'essi a far da tramite tra un quartiere e l'altro».

**Poi ci sarà l'acqua, una costante nei progetti di Piano, difficile immaginarla tra gli ex capannoni...**

«Acqua di falda, che, secondo le disposizioni dell'ex ministro all'ambiente Mattioli, provvederemo a depurare e con l'Aem, l'azienda energetica milanese, trasformeremo in energia... Piano ne sta discutendo anche con il Nobel Rubbia».

**Un lavoro gigantesco. Come ha vissuto le vostre proposte la città?**

«Intanto diciamo che si tratta di una iniziativa da cinque miliardi di euro, una piccola finanziaria. Sulla quale la città ha discusso. Prima dieci assemblee pubbliche, altre decine di incontri hanno organizzato le varie associazioni...».

**Un progetto condiviso da chi lo dovrà vivere... Non finisce con la Falk: il suo principale avversario, Giuseppe**

**Pasini, è anche il maggior costruttore di Sesto, proprietario delle aree ex Marelli...**

«Anche per quelle aree siamo a buon punto, una destinazione mista, mentre all'inizio la previsione era di terziario. Se c'è qualche intoppo è perché il proprietario non è solo Pasini...».

**Lo teme?**

«Fino all'ultimo».

**Ma il centrosinistra è compatto?**

«Lo è sempre stato, si è unito l'Udeur e l'Ulivo si è allargato ai repubblicani e allo Sdi. Il centrodestra è diviso».

**Infatti, la Lega va da sola (con Alessandra Tabacco) e si candida con una lista civica Pietro Cappelletti, ex di Forza Italia. Pasini l'accusa d'esser buono...**

«Don Colmegna dice di me il contrario, a proposito di rom che abbiamo trasferito».

**Pasini l'accusa anche di timidezza di fronte al tema sicurezza...**

«Non si capisce perché a Milano la responsabilità sia del governo, a Sesto del Comune...».

**Lei ha parlato di un'esperienza straordinaria. Qualche prova?**

«Quando è stato concluso a proposito di riutilizzo delle aree dismesse».

**Faccia l'elenco.**

«È stata recuperata tutta l'area Breda Sideurgia realizzando il distretto delle piccole e medie imprese, un «incubatoio» per nuove aziende, insediando una grande fabbrica come la Vetrobalsamo che produce bottiglie e il Centro commerciale Sarca che ospita dieci sale cinematografiche. Il grande carro ponte della Breda è stato utilizzato perché possa «attrezzare» il più vasto teatro all'aperto della Lombardia. Abbiamo creato il Museo del lavoro e adesso al suo interno inaugureremo la Bottega di Giovanni Sacchi, presentando i tavoli di lavoro, gli strumenti e le opere del famoso artigiano modellista. Abbiamo recuperato tutta l'area Falk Concordia, Negli ex magazzini della Falk ha trovato posto una scuola professionale. Abbiamo inaugurato un centro di cultura giovanile da 1800 metri quadri. Nell'area ex Marelli è sorta una sede dell'Università Statale di Milano per quasi quattromila studenti...».

### DS EMILIA-ROMAGNA

## Nuova presidenza: 60% donne Tra gli eletti anche Mauro Zani

■ I Ds dell'Emilia-Romagna hanno eletto il nuovo ufficio di presidenza in cui la componente femminile arriva quasi al 60% (13 donne e 9 uomini). Dell'Ufficio fanno parte anche Mauro Zani e Gabriella Ercolini, esponenti della Terza mozione congressuale. Per quel che riguarda la composizione degli organismi dirigenti, la Direzione regionale dei Ds ha eletto all'unanimità Marcella Bondoni presidente della direzione e Mauro Roda tesoriere regionale. Inoltre ha eletto, sempre all'unanimità, la segreteria e l'ufficio di presidenza. La Segreteria è composta da Roberto Montanari, segretario regionale; Giorgio Sagrini, coordinatore segreteria e dai segretari di federazione Flavio Chiapponi (Piacenza), Antonio Liaci (Parma), Giulio Fantuzzi (Reggio Emilia), Stefano Bonaccini (Modena), Andrea De Maria (Bologna), Massimiliano Stagni (Imola), Mauro Cavallini (Ferrara), Alberto Pagani (Ravenna), Marcello Rosetti (Forlì), Daniele Zoffoli (Cesena), Andrea Gnassi (Rimini). Invitati permanenti: Daniele Manca (capogruppo Regione), Manuela Paltrinieri (coordinatrice regionale donne), Matteo Caselli (segretario regionale Sinistra Giovanile), Mauro Roda (tesoriere regionale). L'Ufficio di Presidenza è composto da Simona Benedetti, Marcella Bondoni, Salvatore Caronna, Sergio Cofferati, Barbara Corso, Gabriella Ercolini, Vasco Errani, Mirol Fiammenghi, Manuela Ghizzoni, Lalla Golfarelli, Simona Lembi, Daniele Manca, Paola Manzini, Nadia Masini, Sonia Masini, Roberto Montanari, Carmen Motta, Manuela Paltrinieri, Alfredo Peri, Giorgio Sagrini, Laura Salsi e Mauro Zani. Soddisfatto il segretario Montanari per aver recuperato anche coloro che hanno sottoscritto mozioni critiche nei confronti del Pd: «Accolgo con grande piacere la disponibilità di Zani ad accettare, pur con accenni critici, un percorso comune» e propone: «Costruiamo subito i comitati per il pd al livello comunale, provinciale, regionale», organismi che il segretario delinea con il 50% di volti «rosa».

# TFR.

## L'importanza di scegliere ora.

**Entro il 30 Giugno 2007** tutti i lavoratori del settore privato potranno decidere in assoluta libertà se destinare il proprio TFR futuro (cioè la liquidazione ancora da maturare) alla Previdenza Complementare o se invece mantenerlo in Azienda. Chi sceglie la Previdenza Complementare può orientarsi su forme pensionistiche collettive, Fondi Negoziali o Fondi Aperti, oppure su Piani Individuali di Previdenza. Ognuno di questi ha i suoi benefici, come una maggiore copertura previdenziale futura, agevolazioni fiscali o la facilità di ottenere anticipazioni di denaro sul capitale versato. Fare una scelta consapevole è importante. Perché stai scegliendo oggi cosa è meglio per te e per il tuo domani. Informati sul sito [www.tfr.gov.it](http://www.tfr.gov.it) e con il Numero Verde 800 196 196.

[www.tfr.gov.it](http://www.tfr.gov.it) Numero Verde 800 196 196

**SCEGLIERE OGGI PENSANDO AL DOMANI.**



Berlusconi a Olbia Foto Ansa

**SARDEGNA**

**Si vota a Olbia (la città che incorona il cavaliere) e Oristano**

■ Dall'aggressione a chi sostiene il candidato a sindaco del centro sinistra a chi omaggia il cavaliere con la cittadinanza onoraria continuando poi con il paese che ha ritrovato la democrazia. Mentre a Olbia l'amministrazione comuna-

le uscente "premia" il cavaliere con la cittadinanza onoraria, dall'altra parte della Sardegna, per la precisione a Portoscuso (Sulcis Iglesiente) la campagna elettorale si conclude con l'aggressione di Salvatore Cerchi. Il sindaco di Car-

bonia sale sul palco del centro industriale per sostenere il candidato a sindaco del centro sinistra. Quando parla però viene aggredito fisicamente a pugni da un uomo salito all'improvviso sul palco. Secondo i carabinieri non si tratta di un'aggressione politica. Oggi e domani in Sardegna si vota per il rinnovo del consiglio comunale di Olbia, la città cara al centrodestra e al cavaliere che schiera Gianni Giovannelli, imprenditore. Il

centrosinistra, questa volta riunito in un unico schieramento ha candidato Nardino Degortes, imprenditore turistico di cinquant'anni. A creare qualche disappunto allo schieramento di centrodestra la terza lista guidata dall'ex democristiano Silverio Cattocci, insegnante in pensione di 63 anni. Al voto anche Oristano, il quarto capoluogo di provincia che registra una corsa, al primo turno, a quattro. A guidare la formazione

di centrosinistra c'è Marino Marchi, 62 anni e primario di cardiologia. E mentre i gruppi sardisti schierano Mario Giulio Pettinua, ingegnere di 54 anni, il centrodestra, che amministra sino a oggi, si presenta con due liste. Da una parte la Casa delle libertà che schiera Angela Eugenia Nonnis, un medico del lavoro di 49 anni e dall'altra Mauro Solinas, impiegato dell'Inps di 47 anni che corre con la coalizione formata da Udc,

Forza Paris e altre due liste civiche. Novità di queste elezioni anche la presenza di due liste civiche, una di centrosinistra, l'altra di centrodestra a Lula, il paese che negli anni passati venne alla ribalta per gli attentati al Municipio e alla caserma dei carabinieri. Il centrosinistra, questa volta compatto e unito, ha deciso di candidare Gavino Porcu contro Maddalena Calia, esponente di Forza Italia.

Daide Madeddu

# Città al voto, la destra parla di rivincita

La prima prova elettorale. Ultimi veleni berlusconiani: Bondi accusa Prodi di aver violato il silenzio

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**DIECI MILIONI DI ELETTORI**, sette province e 836 comuni (26 sono capoluogo) chiamati al voto. Oggi (dalle 8 alle 22) e domani (dalle 7 fino alle 15) poco meno di un quinto

degli aventi diritto eleggeranno presidenti, sindaci e consiglieri territoriali in sedici

regioni. Con l'eventuale secondo turno di ballottaggio previsto per il 10 e 11 giugno. Sono le prime elezioni di una qualche consistenza numerica dopo la nascita del governo Prodi. Certo sono meno consistenti, numericamente, delle amministrative dello scorso maggio, quando andarono al voto, tra Roma, Milano, Torino, Napoli e la Regione Sicilia circa 20 milioni di concittadini, ma all'epoca il governo era nato da pochi giorni, e l'Unione straripava con nelle città metropolitane con Veltroni, Chiamparino e Rosa Russo Iervolino. Così, persa quell'occasione (si ricorderà, era l'epoca della vittoria

«rubata» e del riconteggio chiesto da Berlusconi), il centrodestra prova a fare di queste nuove elezioni un banco di prova per il governo Prodi, profetizzando, con il capo di Forza Italia, che se il centrodestra vincerà con uno scarto del 10%, sicherà al Quirinale per chiedere elezioni anticipate. Intanto il centrodestra urla all'arma-

to per la presenza in video di Romano Prodi al Tg1. Il premier, ha parlato alla conferenza sulla famiglia di Firenze. Sandro Bondi, addirittura, chiede l'intervento di garanzia del Presidente della Repubblica per la rottura del «silenzio elettorale». Polemiche a parte, ritorniamo ai numeri e alla volontà di dare la spallata. Ora, a parte

la singolarità di calcolare lo scarto del 10% suggerito da Berlusconi (per fare il solo esempio della città di Palermo: il candidato del centrodestra ha prevalso al primo turno, ma la Cdl ha perso una discreta percentuale di voti e ha ridotto di 11 consiglieri la propria pattuglia in Consiglio comunale), la destra punta a riprendersi le città

che ha governato fino a cinque anni fa (Verona, Alessandria, Gorizia), e quelle in cui è storicamente forte, pur non essendo al governo nei Comuni (come il basso Piemonte). Per i capoluoghi si parte da 14 a 12 per il centrodestra. Per le Province da 4 a 3, sempre per la Cdl. Numeri alla mano non sembrano elezioni da spallata.

**ALLE URNE**  
**Dieci milioni per Comuni e Province**

**Saranno** circa dieci milioni gli italiani chiamati al voto amministrativo in questo fine settimana. Nel dettaglio, gli elettori per le comunali sono 7.763.412: 3.734.169 maschi e 4.029.243 femmine. Voteranno in 9.425 sezioni elettorali. Gli elettori per le provinciali sono 3.362.898 (a Genova, La Spezia e Como si rinnovano Comune e Provincia, e quindi i dati non si sommano). Tra questi si contano 1.611.312 maschi e 1.751.586 femmine: voteranno in 4.090 sezioni elettorali. Nel complesso gli elettori sono 10.067.847 dei quali 4.847.666 maschi e 5.220.181 femmine, voteranno in 12.229 sezioni elettorali. Tra oggi e domani si vota per il primo turno. L'eventuale secondo turno di ballottaggio è previsto per il fine settimana del 10 e 11 giugno.



La candidata a sindaco di Genova Marta Vincenzi in un momento della campagna elettorale

## Da Genova a Verona: tutte le sfide che l'Unione può vincere

Nei grandi comuni il centrosinistra cerca la conferma. E a Lucca, Parma, L'Aquila l'obiettivo è rovesciare vecchie sconfitte

/ Roma

**IL PRIMO TURNO**, di solito, porta in carrozza il sindaco uscente (Antonio Bassolino e Rosa Russo Iervolino a Napoli, Adriana Poli Bortone a Lecce, Walter Veltroni e, prima di lui, Francesco Rutelli a Roma, Vincenzo De Luca a Salerno, Beppe Pericu a Genova...), o conferma l'egemonia politica di un territorio (la sinistra in Emilia, Toscana o Liguria, la destra in Sicilia, Lombardia o Veneto). Il centrodestra in questa tornata amministrativa prova a cambiare il paradigma. L'operazione è quella di spostare l'asse dal territorio alla politica nazionale, sperando di raccogliere subito, al primo turno, i suoi frutti a Verona e nel basso Piemonte, nei comuni in cui il centrosinistra candida i propri, attuali, sindaci, ma il centrodestra è, come si dice, «radicato». Numericamente la partita che la Cdl ha aperto non sembra facile da concludere. Per le Province, ad esempio, ne vanno al voto 7 (e sono Como, Varese, Vercelli, Genova, La Spezia, Ancona e Vicenza). La situazione appare abbastanza cristallizzata. Quattro

sono della Cdl, tre dell'Unione. E sono in territori talmente caratterizzati che non sembrano poter cambiare segno. Passando ai Comuni, ce n'è solo uno che sale al rango di città metropolitana. È **Genova**. Il centrosinistra, dopo i due mandati di Pericu che hanno cambiato faccia alla città, candida Marta Vincenzi. La popolare europarlamentare è in rampa di lancio per diventare già lunedì «la» sindaco. Il centrodestra ha optato per il professore Enrico Musso. Difficile prevedere che i pronostici (che vedono la Vincenzi intorno al 58% e Musso intorno al 36%) vengano ribaltati. Quindi a questo dato non ci può appigliare per un eventuale spallata. Ecco allora perché il centrode-

**A Quarto (Na) perquisizione dei carabinieri nel giorno prima del voto**

**I carabinieri** del Comando provinciale di Napoli hanno eseguito ieri mattina una decina di perquisizioni sul litorale flegreo, nella zona di Quarto nell'ambito di un'indagine della Procura di Napoli che riguarda candidati e liste elettorali. Le forze dell'ordine hanno rinvenuto certificati elettorali fotocopia-

ti e schede elettorali. Il Comune di Quarto, al tempo governato dalla Cdl, è stato commissariato lo scorso anno (quando si dimisero 18 consiglieri comunali). Una commissione si è insediata il mese scorso per verificare eventuali rapporti tra l'amministrazione della cosa pubblica e la camorra.

**dria, Asti e Cuneo**. Qui gioca un fattore politico. Nel senso che i sindaci (Mara Scagni ad Alessandria, Vittorio Voglino ad Asti e Alberto Valmaggia a Cuneo) hanno governato bene i propri territori, ma sono enclavi in terra straniera. Alle politiche dello scorso aprile la destra prendeva 4mila voti in più ad Aless-

sandria, 2mila voti in più ad Asti e 400 a Cuneo. Lo stesso problema che, a **Monza**, si trova davanti il sindaco dell'Unione Michele Faglia: alle politiche dello scorso anno l'Unione contava 10mila voti in meno della Cdl. Il problema resta immutato: si votano i sindaci e non i ministri. Ed è proprio per questo che il centrodestra deve temere: può perdere (anche al primo turno), **Taranto, L'Aquila, Lucca e Parma**. Il primo Comune è stato precipitato dal centrodestra nel dissesto economico. È fallito. Tra i favoriti per arrivare al ballottaggio ci sono due esponenti del centrosinistra: Gianni Florido e Ippazio Stefano. Il primo è sostenuto da Ds, Dl, Sdi e Italia di mezzo. Il secondo da

Prc, Pdc, Verdi e Udeur. Altri 9 candidati (tra cui il figlio di Giancarlo Cito già sindaco, oggi agli arresti domiciliari) frastagliano il voto del centrodestra. All'Aquila, finiti i 9 anni di Biagio Tempesta, la sinistra si affida a Massimo Cialente con discrete possibilità di vittoria. Anche con l'appoggio dei Ds aquilani, si sono avviate a soluzione alcune importanti vicende legate alla desertificazione industriale che il territorio ha attraversato in questi anni. Lo sfidante arriva dall'Udc. A Lucca, feudo politico dell'ex presidente del Senato Marcello Pera, Andrea Tagliascacchi, esponente dello Sdi e vincitore delle primarie potrebbe farcela. Un sondaggio della Swg dei primi di maggio lo dava al 48-52% contro il candidato del centrodestra Mauro Favilla (che è disturbato anche dalla civica di un assessore uscente). Infine Parma. Uscito di scena il sindaco Ubaldi, giunto al termine del secondo mandato, la destra candida l'assessore comunale Pietro Vignali. La sinistra, in cerca di rivincita, gli mette contro un candidato forte, Alfredo Peri (assessore regionale ai Trasporti). Difficile prevedere scossoni a **Lecce, Reggio Calabria e Latina**. Difficile, a conti fatti, anche prevedere spallate.

Eduardo Di Blasi

## Il ballottaggio di Agrigento: un candidato ogni 60 votanti

Contro l'uomo dell'Mpa il centrosinistra schiera un ex-Udc, nella città dove il voto sembra un testo di Pirandello

di **Marzio Tristano** / Agrigento

Nella città dei templi le chiamano «prove tecniche di smarcamento», quello della potente UDC siciliana di Totò Cuffaro e Lillo Mannino dall'onnipotente Forza Italia del coordinatore Angelino Alfano e del presidente dell'assemblea regionale Gianfranco Micciché. Ma il ballottaggio tra Marco Zambuto, ex segretario Udc sostenuto da Ds e Udeur (35,3 per cento al primo turno) e il suo rivale Enzo Camilleri, uomo dell'Mpa di Raffaele Lombardo e candidato ufficiale della Cdl (44 per cento al primo turno) è sicuramente il test più importante in Sicilia, perché mette a dura prova il granaio elettorale del governatore Cuffaro, stretto tra il desiderio di smarcarsi da Forza Italia, e la fedeltà alla Cdl, costi quel che costi. Ed è un test, nella patria di Pirandello, che il grande

scrittore avrebbe fatto fatica ad immaginare: contro Zambuto, sostenuto da Ds e Udeur, corre infatti un ex comunista, Enzo Camilleri, del quale tutti ricordano la sua esperienza giovanile nella sinistra extraparlamentare. Ma ancor di più ricordano la sua battaglia dai banchi del PDS in consiglio comunale che sfociò, all'inizio degli anni 90, con una inchiesta della magistratura che portò all'arresto dell'allora sindaco Roberto di Mauro, adesso Mpa, suo attuale sponsor nella Casa delle Libertà. Con la benedizione di Pirandello Agrigento, dunque, si avvia a diventare ancora una volta laboratorio politico d'Italia. Lo è già stata nel 1962 quando portò la prima giunta comunale del centrosinistra storico, che segnò l'inizio della collaborazione/competizione nazionale tra la Dc ed il Psi. Afflitta da uno spaventoso tasso di disgregazione

sociale e di caduta di valori nella comunità cittadina con una disoccupazione giovanile che galoppa e un numero di emigranti che cresce ogni mese, governata da una politica che è sempre più business ed oligarchia, declinata nel peggiore dei linguaggi criminali siciliani, Agrigento è lo scenario delle nuove alleanze, che guardano al partito democratico. Non a caso il candidato sindaco dei Ds e dell'Udeur, Marco Zambuto giovane segretario provinciale degli ex Dc, si è improvvisamente dimesso 15 giorni prima del voto e ha dichiarato urbi et orbi la sua determinazione di candidarsi a sindaco di Agrigento invocando la solidarietà delle forze del rinnovamento. Il giovane ex rampante cuffariano ha portato con se in dote ben tre liste civiche. Qui la frammentazione politica è massima: 19 liste di partito e ben sei candidati sindaci su una popolazione

di 48.000 aventi diritto al voto. Due domeniche fa gli agrigentini votarono per 543 i candidati al consiglio comunale: in pratica uno ogni 60 cittadini. Negli ultimi cinque anni Agrigento, patria di Cuffaro e Mannino, è stata di fatto governata dall'astro nascente di Forza Italia Angelino Alfano, che ha delegato molto al suo punto di riferimento locale, l'ex sindaco Piazza. Che ha scontentato i cittadini soprattutto su un versante, quello della legalità. Uffici comunali che rilasciano licenze di costruzione non consentite né dal piano regolatore, né da leggi dello Stato quanto dai regolamenti comunali. Appalti di servizi gestiti da privati. Di tutto ciò parla con denunce a Prefetto e Procura della Repubblica, l'ex verde ed ex rifondatore Peppe Arnone, oggi alla Margherita sulla scia di Realacci. E che oggi sostiene Zambuto.

**Ma i sindaci dell'Unione in carica hanno il valore aggiunto di aver governato bene**



Il ministro Giuliano Amato Foto Ansa

## TESTAMENTO BIOLOGICO

Amato auspica un'intesa tra i Poli  
E cita il Catechismo cattolico

Il ministro dell'Interno sceglie la Conferenza nazionale della famiglia per rilanciare il confronto politico sul testamento biologico. Sottolinea che non si tratta di eutanasia, Giuliano Amato, e per chiarire il suo pen-

siero cita un passo del Catechismo della Chiesa cattolica: «L'interruzione di procedure mediche onerose rispetto ai risultati attesi può essere anche legittima. Non si vuole così procurare la morte ma accettare che non

si può impedire». La platea apprezza, e applaude. Il testamento biologico riprenderà l'iter parlamentare tra quindici giorni in commissione Sanità al Senato (dove sono state presentate nove disegni di legge) con una relazione sul lavoro svolto dallo scorso anno, compresa una ampia sessione di audizioni, di Firenze Bassoli. E il presidente della commissione, il chirurgo Ignazio Marino, con-

ferma la decisione dell'ufficio di presidenza della commissione, di portare un testo da votare in Aula entro luglio. Le parole di Amato sono state appoggiate dal leader Ds Piero Fassino: «È possibile ricercare una soluzione equilibrata che sia capace di dare al nostro Paese una normativa moderna, civile, rispettosa della volontà delle persone, senza minimamente concedere nessuna forma di eutanasia».

Voci critiche invece dal centrodestra. La Cdl sostiene infatti che questo sarebbe il primo passo proprio verso pratiche di eutanasia. Sottolinea Ignazio Marino: «Noi non vogliamo varare un provvedimento che possa surrettiziamente arrivare a legalizzare l'eutanasia nel nostro Paese. La Chiesa - osserva il presidente della Commissione Sanità al Senato - si è data delle indicazioni molto precise su cosa

vuol dire cure sproporzionate e che sospenderle non vuol dire uccidere; anche il nostro codice deontologico riapprovato del dicembre del 2006 sottolinea gli stessi principi. Quindi anche lo Stato deve avere una legge su un aspetto importante della nostra vita. Il poter dare indicazioni sul tipo di cure significa rispettare la dignità e l'autodeterminazione delle persone che è cosa assai diversa dall'eutanasia».

# Prodi: aiuti alle famiglie, basta precariato

Il premier: apprendistato più breve, poi lavoro stabile. Il tesoretto? «Due terzi alle fasce più deboli»

■ / Firenze

**PRONTO A CAMBIARE** radicalmente la legge 30. L'annuncio del ministro del Lavoro, Damiano, viene preceduto dall'atto d'accusa pronunciato a Firenze da Prodi. Il premier approfitta della Conferenza del governo sulla famiglia per puntare il dito

contro una pratica che sta «distuggendo un'intera generazione». Il Presidente del Consiglio prende spunto dalla domanda di una coppia di fidanzati durante l'inusuale «Question time» organizzato all'Auditorium del Palazzo dei Congressi: famiglie che raccontano alla platea le difficoltà che incontrano, chiedendo risposte concrete al capo del governo. «Come possiamo imbarcarci nell'avventura di un matrimonio? La mia ragazza è disoccupata. Io continuo ad andare avanti con contratti a tempo determinato...», chiede Francesco Bacci, anche per conto di Caterina, che lo accompagna. «Questa non è una domanda, è "la" domanda - replica il Presidente del Consiglio - Il precariato è uno strumento che rovina la società, i giovani non possono fare un programma di vita. Un lavoro precario di questo tipo non garantisce nulla. Dobbiamo avere un breve periodo di prova, ma non è ammissibile la ripetizione all'infinito di quel periodo».

Il premier non fa riferimento diretto alle norme della Biagi - che ha sempre preferito chiamare legge 30, per «non strumentalizzarle» il Professore ucciso dalle Br - ma è chiaro che le sue parole danno via libera, così interpreta anche Rosy Bindi, ad una modifica «radicale» di quelle regole. Una posizione diversa da quella ribadita pochi giorni fa da Montezemolo. Per il presidente degli industriali, infatti, la legge Biagi non può essere stravolta, ma migliorata. «Vogliamo mettere dei limiti alla precarietà - sottolinea Prodi - La fase di apprendistato deve essere breve, e dopo deve portare a un contratto stabile e duraturo». Salvaguardare e migliorare la flessibilità, ma combattere la precarizzazione selvaggia

del lavoro: queste le direttrici che guidano le posizioni del premier.

Il presidente del Consiglio, ieri, rispondendo alle domande che gli venivano poste, ha affrontato temi diversi: dalle pensioni all'immigrazione, dagli asili nido ai problemi delle famiglie numerose. «La Finanziaria 2007 ha stan-

ziato 3 miliardi di euro per le famiglie - ha ricordato - Non sono ancora sufficienti, ma rappresentano l'inizio di un cammino che inverte una rotta precedente». La priorità, adesso, è «intervenire sui redditi». E il premier riconferma che «due terzi del tesoretto devono andare ad alleviare le situazioni più difficili ed indigen-

ti, e cioè gli anziani e le famiglie numerose». Per quel che riguarda le pensioni, Prodi resta convinto della necessità di una riforma che sia accompagnata da modifiche del mercato del lavoro. E degli ammortizzatori sociali, che definisce «paracadute» per aiutare «coloro che si vengono a trovare in una fase di transizione»,

cioè i disoccupati. E per favorire la famiglia, il premier promette anche più asili nido e una dote per i nuovi nati: «la cosa più importante, quando nasce un figlio, è che nasca con un patrimonio - spiega - E se non può darglielo la famiglia, glielo deve garantire la collettività».

n.a.

## Manifestazione gay contro Vaticano e governo

Un centinaio di persone ha manifestato davanti al Palazzo dei congressi di Firenze per protestare contro l'esclusione delle associazioni gay dalla Conferenza della famiglia promossa dal governo. Tra loro il presidente di Arcigay Aurelio Mancuso: «Per quanto ci riguarda chiediamo ai partiti del centrosinistra le dimissioni della Bindi». Bandiere «No Vat», vestiti colorati, girotondi con i bambini, musica per buona parte della mattinata, mentre dentro parlavano Amato, Prodi, Bindi. Non sono mancati attacchi a governo e autorità ecclesiastiche: «Bagnasco vergogna, Ratzinger vergogna, Bindi vergogna», sono alcuni degli slogan lanciati dagli speaker che si sono alternati al presidio organizzato dalle associazioni omosessuali. «Chiesa e Stato - ha spiegato Nicoletta Poidomani, del Collettivo femminista «Mai state zitte» - parlano tanto di famiglia, ma poi che fanno per i parenti dei morti sul lavoro, per i migranti che lavorano senza condizioni di sicurezza. Per loro ma anche per i gay, le lesbiche e i trans non c'è diritto alla piena cittadinanza». Al presidio hanno preso parte anche i simpatizzanti del Movimento di lotta per la casa di Firenze e gli immigrati, che in mattinata hanno organizzato un corteo contro il razzismo e gli sgomberi degli edifici occupati. C'è stato anche un blitz della Lega italiana famiglie di fatto all'interno del Palacongressi. Il gruppo degli attivisti, 5-6 persone in tutto, ha esposto cartelli con su scritto «Bindi non imbavagliare la famiglia». Tra loro Alessandro Zan, organizzatore della manifestazione dello scorso 10 marzo a piazza Farnese a Roma, e Adele Parrillo, vedova del fotografo Stefano Rolla, che prima di abbandonare la sala ha urlato: «Sono una vedova di Nassirya e protesto anche perché con il mio compagno non ero sposata, con lui formavo una famiglia. Nella nostra unione ho messo tutti i miei risparmi e ora sono ridotta sul lastrico».



Foto di Lorenzo Galassi/Ansa

**IL RETROSCENA** Il premier e Fassino a Firenze: il voto amministrativo potrebbe creare fibrillazioni. Fiducia ma anche preoccupazione

## Un pranzo per disinnescare la mina elezioni

■ di Ninni Andriolo

«Sono elezioni comunali, non possono assumere significato generale...». Seduti allo stesso tavolo, nel parco di Villa Vittoria, Prodi e Fassino parlano dei possibili scenari del dopo amministrative. La conferenza del governo sulla famiglia si è appena conclusa. Il premier e il segretario dei Ds pranzano con Rosy Bindi, Leonardo Domenici e Albertina Soliani. Con loro anche Flavia Franzoni, la consorte del Presidente del Consiglio che ha seguito diligentemente interventi e gruppi di lavoro della tre giorni fiorentina. «È stata una faticaccia - sospira Bindi - non ho fatto neppure in tempo a telefonare a mia madre». Prodi ricorda divertito le domande che gli hanno appena rivolto le coppie reclutate dalla task force di «Rosy» in giro per

l'Italia. E quel pensionato fiorentino che, intervenendo dalla platea dell'Auditorium, ha esortato così il ministro della Famiglia: «Bindi, dai, fatti dare più quattrini...».

Pasta fredda, roast beef, pesce, frutta, gelato e Brunello di Montalcino. La discussione scivola, inevitabilmente, sul voto di oggi e domani. Il leader della Quercia è reduce da un faticoso tour elettorale nel nord Italia: quindici piazze in quarantott'ore. Prodi chiede notizie.

Non si registra il clima negativo che il centrodestra punta ad accreditare: assicura Fassino. Si può «tenere», in sostanza. Considerando, tra l'altro, che in molte delle città dove si vota la destra è la forza storicamente più radicata. A Verona, ad esempio, nel 2001

il centrosinistra le strappò il Comune per «una serie di congiunture positive». Ma è chiaro che se la Cdl dovesse vincere nella città veneta ne approfitterebbe per elevare il livello della «propaganda» contro il governo, agitando le elezioni anticipate. Partita aperta, comunque, a Verona.

Come ad Alessandria. Anche lì la Cdl punta a vincere al primo turno per trasformare la riconquista del Comune - dopo lo sfratto subito cinque anni fa dopo la vittoria del centrosinistra - in un «fiore all'occhiello» della débacle elettorale dell'Unione. Per nulla scontato, tuttavia, il risultato nella città piemontese. Una Cdl che dovesse «riprendersi» alcune roccaforti perse nel 2001, però, getterebbe sul piatto quei risultati per bilanciare una assai probabile sconfitta a Genova. Anche di questo ragionavano ie-

ri, assieme, Prodi e Fassino. Per scambiarsi opinioni sulle possibili mosse di Berlusconi ma, anche, per valutare quale impatto potrebbe avere un dato negativo sulla tenuta del centrosinistra. Gli elementi maggiori di preoccupazione riguardano, infatti, anche le prevedibili fibrillazioni dentro la maggioranza. Una eventualità che non sfugge a Palazzo Chigi.

Non è un mistero, ad esempio, che Clemente Mastella abbia radoppiato la propensione ad andar per conto proprio dopo i risultati negativi delle amministrative siciliane. Ma il rischio che si rilancino spinte centrifughe e tentazioni di nuova visibilità, ovviamente, non riguarda soltanto l'Udeur.

L'obiettivo di Prodi e dei leader dell'Unione? Non caricare di significato politico il test di oggi e di

domani. Nella speranza che la «bontà delle candidature messe in pista e i risultati positivi ottenuti dalle amministrazioni di centrosinistra» diano frutti. Dopo un anno di governo, con l'eredità pesantissima lasciata dal centrodestra, per Palazzo Chigi un risultato non brillante non dovrebbe essere considerato un dramma, «visto che abbiamo quattro anni per ripartire». La sfida, quindi? Mantenere «la calma» dentro l'Unione, spegnendo sul nascere quegli incendi intestini sui quali conta Berlusconi. Un «pareggio», in ogni caso, sarebbe già un dato positivo. Anche se una «vittoria non impossibile nella maggioranza dei Comuni» rappresenterebbe la migliore medicina per curare le attuali difficoltà del centrosinistra e - come ha dichiarato recentemente Prodi - «per fare ingranare la quinta marcia al governo».

## Al question time col premier tante strane famiglie «normali»

Meglio di un comizio: decine di domande e risposte, tra problemi veri e una platea forse troppo selezionata

■ di Simone Collini / Firenze

«E ora il presidente del Consiglio risponderà alle domande di alcune famiglie normali», annuncia appena sale sul palco il conduttore (I raccomandati) Carlo Conti. Moriori e risate in platea. C'è anche Lorena Bianchetti (Domenica In) che dà la parola alle «famiglie normali» scelte dal ministero di Bindi per interrogare il premier. È il Question time che chiude la Conferenza di Firenze promossa dal governo. La formula è efficace, non c'è la monotonia di un'ora di intervento tutto filato, e poi è fedele all'originale: proprio come succede in Parlamento, il presidente del Consiglio sa già quali sono le questioni a cui dovrà rispondere e ogni tanto si aiuta guardando i fogli che ha davanti a sé.

A fare le domande sono, come da scaletta: i

genitori di sei figli, la coppia che viene dal Burkina Faso, l'insegnante che fatica a conciliare lavoro e ruolo di madre di quattro figli, la madre di tre bambini adottati, la coppia di anziani che non arrivano a mille euro di pensione tra tutti e due, quella con un figlio affetto da sindrome di Down, quella col marito che ha perso il lavoro a 54 anni. Poi c'è una coppia che semplicemente chiede al premier «un consiglio sul percorso formativo» per i due figli e marito e moglie che si dicono contenti di non dover spiegare qual è la loro particolarità perché effettivamente non saprebbero dire quale sia e raccontano dei loro tre figli e dell'esperienza formativa in Azione cattolica. Gli unici non sposati sono Francesco e la fidanzata Caterina, assuntori a tempo determinato lui, disoccupata lei, che chiedono a Prodi: «Che aiuto può darci, presidente, per mettere su famiglia?».

Prodi è a suo agio, spiega cosa intende fare il governo per le famiglie e alleggerisce il tutto con battute e aneddoti. Come quando risponde alla famiglia di otto persone, lui, «ottavo di nove figli» che ricorda ancora quello che diceva il padre: «Eccetto il giornale, tutte le spese della famiglia si moltiplicano». Si ride quando inizia la risposta con un «ma voi occupate un'intera fila» e quando aggiunge «però il mio amico sindaco di Reggio Emilia vi batte, ha nove figli» (e Graziano Delrio che è lì sul palco ride più di tutti). Si ride, per quanto amaramente pensando ognuno ai propri figli, quando marito e moglie del Burkina Faso dicono che oggi vivono a Reggio Emilia perché «per i nostri figli nel paese d'origine non c'è futuro ma anche qui in Italia...», e si ride quando dopo di loro viene chiamata a intervenire un'altra coppia, anche questa di Reggio Emilia. Lei, Pao-

la, insegna diritto alle superiori, racconta delle difficoltà a conciliare lavoro e quattro figli, di esercizi riusciti solo per l'aiuto dei genitori. E Prodi: «Finora emerge che l'elemento di massima flessibilità sono i nonni, cercherò di essere flessibile in futuro». Giù risate, come quando la signora Lucia propone una modifica legislativa per equiparare i diritti dei genitori biologici e di quelli adottivi in fatto di permessi per malattia dei figli e il premier inizia così: «Se non ci fosse il blocco delle assunzioni all'ufficio legislativo ci sarebbe subito un posto per lei». Ma più di tutti si ride con l'ottantenne pensionato che esorta Bindi a farsi dare «più quattrini», dice al premier «siamo entrambi vecchi, visto che io sono andato in pensione vent'anni fa con la legge Prodi», e poi, per un lapsus (dove andrebbe Finanziaria) dice che ora si aspetta molto «dalla prossima legislatura».

### FONDERIE COOPERATIVE DI MODENA Soc. Coop. CERCA

Per il nuovo stabilimento di fonderia di ghisa che inizierà l'attività il prossimo agosto in Codigoro (FE)

- operatori forni fusori elettrici
- conduttori impianti
- periti elettromeccanici
- addetti controllo qualità

Inviare il proprio curriculum alla sede di Modena, Via Zarlatti, 84  
Tel. 059 38.06.11 - Fax 059 38.06.86  
e\_mail: fcm@fcm.it

# IL PARTITO DEMOCRATICO PARTE DA QUI. ADERISCI SUBITO.

PR/News/05/07



L'Italia ha bisogno di grandi cambiamenti e di riforme vere.  
Per questo occorre un modo nuovo di pensare e fare politica,  
con la partecipazione e l'impegno di tutti.  
Per questo sta nascendo un grande partito che ha bisogno anche di te.  
Aderisci ora ai DS per costruire il Partito Democratico.

**Democratici di Sinistra.  
Una tessera che ne vale due.**

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it) | info 848.585.800



# Bindi: subito aiuti ai figli delle famiglie più povere

«Sulle coppie di fatto siamo pronti a discutere ma considero inaccettabile la proposta di Biondi»

di Maria Zegarelli / Roma

**UN BRINDISI** Alle tre del pomeriggio resta con i collaboratori più stretti e gli amici intorno a un tavolo. Un brindisi «alle famiglie italiane», a chi c'è e a chi non c'è. Una pausa di qualche minuto, poi la festa in piazza. Una telefonata alla mamma, "scusa non

ho avuto tempo". Rosy Bindi è soddisfatta. «Siamo riusciti a riaprire il dialogo, questo metodo adesso lo dobbiamo applicare ogni si discute di temi delicati». **Ministro, si è detta pronta a convocare un tavolo permanente sulle politiche familiari. Mano tesa all'opposizione?**

La mia affermazione nasce da una consapevolezza: per recuperare il tempo perduto durante gli ultimi decenni non basta una legislatura. Se decidiamo di dare un forte impianto alle politiche familiari il Paese non può permettersi che un eventuale cambio di maggioranza arresti il processo. Io sono convinta che il centrosinistra ha tutte le carte in tavola

per restare al governo per altri trent'anni, ma se non dovesse andare così è meglio gettare le basi per un vero rilancio della politica destinato a durare. Per fare questo il governo deve poter contare sulla collaborazione dell'opposizione.

**C'è chi dice che dopo la frattura con la sinistra radicale lei stia cercando consensi trasversali...**

Gli argomenti e le proposte che sono nate da questa Conferenza non possono non trovare d'accordo tutto il governo. Noi stiamo lavorando anche per il ministro Ferrero. Non credo che potrà sottrarsi all'applicazione della legge 328, o all'istituzione del Fondo per i non autosufficienti. Da Firenze sono arrivate proposte concrete per i diritti delle persone.

**Ma la sociologa Saraceno ha ribadito che il mancato invito agli omosessuali è stato un errore. Lei resta sulle sue posizioni?**

Io non faccio la sociologa. Sono

un ministro. In questa Conferenza che si è avvalsa del contributo di altissime competenze, nessuno ci può accusare di aver individuato politiche discriminatorie per le persone in base alle loro scelte di vita. Ma la famiglia non è un istituto senza confini. Vorrei ricordare che ho dato più volte prova di considerare prioritaria la tutela delle minoranze. Una democrazia è su questo che si misura, ma nello stesso tempo le minoranze non possono impedirci di occuparci delle maggioranze.

**Berlusconi chiude sui Dico e apre il dialogo sulla proposta Biondi. Il governo che posizione prenderà?**

La Commissione Giustizia al Senato ha sempre detto che sarebbe partita da un testo base del relatore. Il governo è disponibile al confronto ma non considera neanche valutabile la proposta Biondi.

**Perché?**

Perché è incostituzionale nella parte in cui prevede il riconoscimento

Proporrò a Damiano di rivedere la legge Biagi. Solo così si aiutano i giovani e si combatte la precarietà

mento delle coppie di fatto in quanto tali, noi abbiamo sempre parlato dei diritti dei conviventi.

**Non c'è il rischio di restare con un pugno di mosche?**

No. Se si applica il metodo del dialogo e della non contrapposizione si può arrivare ad una sintesi e quindi ad una legge che riconosca diritti e doveri ai conviventi.

**Come pensa di ricucire lo strappo con le associazioni omosessuali?**

Incontrandole, ristabilendo un confronto sereno con loro. Penso di essere una di quelle persone che ha fatto di più per difendere i loro diritti. Ma chiedo rispetto per la Carta Costituzionale.

**Il presidente della Repubblica ha ribadito l'esigenza di dare diritti alle coppie di fatto.**

Siamo assolutamente d'accordo con Napolitano, ma se avessi invitato qui le associazioni omosessuali avrei sancito l'incostituzionalità dei Dico. Dato che ci tengo moltissimo a quella legge me ne sono ben guardata.

**Oggi Prodi le ha dato il via per rivedere la legge sui congedi parentali e equiparare la posizione dei genitori adottivi a quella dei genitori biologici. I tempi?**

Queste sono riforme che non costano molto e vanno fatte subito. Devono avere tutti gli stessi diritti. **A proposito di riforme. La**



Il ministro delle politiche per la famiglia, Rosy Bindi, al congresso "Cresce la famiglia, cresce l'Italia" ieri a Firenze  
Foto di Carlo Ferraro / Ansa

**Famiglie propone di privarli delle competenze per l'interruzione volontaria della gravidanza e di affiancarli agli oratori. Concorda?**

Sgombriamo subito il campo da ogni dubbio. Io non voglio togliere competenze ai consultori, voglio aggiungere. Non parlo di riforma, attenzione, ma di evoluzione verso i centri per la famiglia. Voglio riscattarli dalla situazione in cui si sono venuti a trovare in questi anni. Penso al potenziamento di figure professionali per aiutare il disagio, per farli diventare davvero una struttura efficiente e incisiva nella rete di servizi che si offrono. Servono soldi, ma la politica deve avere il coraggio di fare delle scelte. Se si individuano delle priorità poi si deve agire di conseguenza. E in questa Conferenza si è dimostrato che la politica non ha nessuna intenzione di venir meno al suo ruolo.

**Questa è una delle maggiori critiche da parte dei cittadini. La politica non ha coraggio.**

È vero. Dobbiamo smetterla con il teatrino, con le liti. Il Pd in questo senso ha una funzione fondamentale: restituire fiducia alle persone.

**Intanto, però, il Comitato è nato tra mille polemiche. Età media 57 anni e poche donne...**

Non enfatizzeremo più di tanto il comitato. È meglio darsi da fare per coinvolgere società civile e più donne.

**legge Biagi: lei ha detto che la cambierebbe. Ne ha parlato con il premier?**

Mi sembra sia stato molto chiaro durante il suo intervento, implicitamente ha detto va cambiata. Prodi ha ribadito che la lotta alla precarietà è una priorità di questo governo. Ed è chiaro che bisognerà rivedere quella legge. Ne parlerò con Damiano.

**Prodi le ha dato risposte rassicuranti sui fondi?**

La politica deve avere più coraggio. La funzione del Pd è di restituire fiducia ai cittadini

Oggi il premier ha dimostrato un'attenzione vera per i problemi a cui bisogna dare una risposta immediata.

**Avendo pochi soldi e dovendo scegliere, su cosa si deve puntare?**

Assegni familiari universali: 2500 euro l'anno per ogni figlio fino al compimento del 18° anno di età per le famiglie con i redditi più bassi e assegni più leggeri via via che aumenta il reddito. Asili nido, soprattutto nelle aree del paese dove non ce ne sono, e un fondo per gli anziani non autosufficienti. Dobbiamo entrare nel Dpef e nella Finanziaria con finanziamenti consistenti che ci permettano di avviare un piano in grado di invertire la rotta rispetto al passato.

**Ministro lei ha parlato anche dei Consultori. Il Forum delle**

Lucidelcinemainternazionale

Mercoledì 30 Maggio e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la quinta uscita:

**Two much**

Regia di Fernando Trueba

Prossima uscita:  
La ville est tranquille



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



# La grande partita sul leader agita il Partito democratico

Franceschini e Finocchiaro accelerano, i dubbi dei dalemiani, per Veltroni «è un problema reale»

di Wanda Marra / Roma

**VERSO LA LEADERSHIP** Anna Finocchiaro riprende Franceschini. Anzi rilancia. Nel frattempo gli altri leader possibili del Pd tacciono o non si sbilanciano. «Il Pd avrà bisogno di un leader che si dedichi a tempo pieno alla sua costruzione, alla

definizione della sua identità». Da eleggere non con le primarie del 14 ottobre, ma «non troppo dopo». Così dice la capogruppo dell'Ulivo in Senato in un'intervista all'Unità. Dopo che il suo omologo alla Camera aveva proposto di anticipare l'elezione del leader già al 14 ottobre. Le parole della Finocchiaro arrivano in casa Ds un po' inaspettate. Già la proposta di Franceschini

era stata presa con una certa prudenza sia da D'Alema, che da Veltroni. Ma la Presidente dei senatori dell'Ulivo non solo è la prima esponente della Quercia ad appoggiarla ufficialmente, ma aggiunge anche qualcosa di più, sostenendo la necessità di un leader «a tempo pieno». C'è

**Negli ambienti vicini al ministro degli Esteri si parla di «posizioni personali» e di «momento sbagliato»**

chi nella Quercia vede la sua uscita come un tentativo ulteriore di auto-accreditarsi come leader. Se Prodi viene tagliato fuori esplicitamente, per la necessità di separare la guida del Pd da quella del governo, l'idea di un leader subito e per giunta "full time" sembrerebbe escludere anche Veltroni e lo stesso D'Alema, l'uno Sindaco di Roma, l'altro Ministro degli Esteri. In realtà, dall'entourage della Finocchiaro assicurano che le affermazioni della capogruppo non vanno interpretate in questo modo, perché ciò che appare determinante è che il nuovo partito abbia una figura che sia impegnata in prima persona nella sua costruzione, a prescindere dagli altri ruoli che ricopre. Sarà anche così, ma, mentre D'Alema tace, tra i suoi fedelissimi si percepisce un certo sconcerto per l'uscita della Finocchiaro. Che viene giudicata un po' troppo precipitosa, imprudente nella scelta dei tempi, il giorno prima delle amministrative, ed espressione di un pensiero personale. Proble-

## Finocchiaro



◆ Il Partito democratico «dovrà conquistarsi un protagonismo politico: questo richiede un leader che si occupi solo di questo». La scelta del futuro leader del Pd deve avvenire, dopo «ma non troppo» il 14 ottobre, in modo che rafforzi sia il governo che il Premier

## Veltroni



◆ Quella di Franceschini è «un'esigenza giusta che viene da una persona che, nella sua qualità di capogruppo dell'Ulivo, ha il polso della situazione e della necessità che riguardano il processo di costruzione della nuova entità e del suo programma»

## D'Alema



◆ Il Ministro degli Esteri non si è espresso ufficialmente sulla proposta di Franceschini. Ma tra i suoi fedelissimi c'è chi dice che l'adesione della Finocchiaro è a titolo personale, ed è stata precipitosa nei tempi. Sembra reale la necessità di accelerare sulla leadership.

## Franceschini



◆ Lancia la proposta di «un'accelerazione straordinaria» per far coincidere nello stesso 14 ottobre, l'elezione dell'Assemblea costituente e quella del leader. E dice: «Se non fosse possibile non si può comunque aspettare il congresso nel 2008».

matizzando la questione, si ammette anche che l'elezione di un leader forte potrebbe mettere in difficoltà Prodi e lo stesso governo. Anche se la necessità di accelerare espressa da Franceschini viene vista come un'esigenza reale. Insomma, si dice, a questo punto bisognerà fare un'istruttoria nel partito per capire quali sono le posizioni. Nel frattempo, Veltroni parla ufficialmente. Per dire che la proposta di Franceschini «rappresenta un'esigenza giusta che viene da una persona che, nella sua qualità di capogruppo dell'Ulivo, ha il polso della situazione sulle necessità che riguardano il processo di costruzione della nuova en-

tità e del suo programma. Le forme comunque saranno discusse nei prossimi giorni a partire da mercoledì, all'interno del comitato dei 45». Anche qui, le sue parole vanno interpretate. E fonti ufficiali assicurano che in realtà il Sindaco della Capitale non si sbilancia più di tanto, ma si limita a registrare un dato di fatto. Fremano chiaramente, invece, i fassiniani con Migliavacca: «Sarà l'assemblea costituente che deciderà degli organismi dirigenti e di come strutturare la leadership del Partito Democratico». E dunque, «toccherà all'assemblea costituente, come peraltro già previsto, darsi degli or-

ganismi dirigenti, discutere dello statuto e della forma del partito e quindi anche affrontare i nodi proposti in questi giorni. E cioè di quando fare il primo congresso e di come strutturare la direzione del nuovo partito». Fonti vicine a uno dei nomi in odore di leadership, Bersani, par-

**Migliavacca: «Deciderà la Costituente»**  
**Monaco (procliano) irritato: «Il problema oggi non si pone»**

lano di una data possibile per l'elezione del leader del Pd in un momento intermedio tra l'assemblea costituente e il congresso del futuro partito. E a confermare la contrarietà di Prodi all'idea di Franceschini sono le parole taglianti di Franco Monaco: «Francamente non comprendo lo stucchevole tormentone sulla leadership del Pd. Ogni cosa a suo tempo, rispettando una sequenza che abbia un senso logico e politico». E ancora: «Se pensiamo al Pd come partito a vocazione maggioritaria, il suo leader coinciderà con il candidato premier e mi pare francamente presto per determinarlo».

# Visco prepara il contrattacco: ogni passo documentato alla virgola

Pronto il dossier sulle supposte pressioni per i trasferimenti dei finanziari lombardi. Il viceministro parlerà solo in sedi istituzionali

di Bianca Di Giovanni

**FANGO** Il «caso» Visco-Guardia di Finanza continua a scaldare il clima politico, con l'opposizione che insiste nel chiedere le dimissioni del viceministro.

Dal quartier generale delle Finanze, però, non traspare alcuna fibrillazione. Anzi. Il capo di gabinetto ieri era in gita. Un altro collaboratore in ferie. Nessuna emergenza. Visco avrebbe già assemblato un corposo dossier che registra tutti i passaggi di una vicenda che appare sempre più paradossale. Quel dossier servirà da base per l'intervento in Parlamento. Non si sa ancora se a rispondere andrà il premier o lo stesso viceministro. Sta di fatto che lo scenario è da manicomio all'italiana. I giornali evocano l'affare Unipol, che non c'entra nulla. Un generale denuncia pressioni per dei trasferimenti che sono stati chiesti - nero su bianco - da lui stesso. A raccontarla così sembra una storia incredibile, un vero delirio. Eppure il dibattito politico si infiamma, man mano che le amministrative si avvicinano. È l'ultima occasione per il centro-destra di dare la spallata inseguita da quando è finito all'opposizione. Se le amministrative passano senza terremoti, la casa delle libertà dovrà attrezzarsi a fare l'opposizione rinunciando alle mire destabilizzatrici. Prospettiva intollerabile per Silvio Berlusconi e i suoi.

Chi conosce bene Vincenzo Visco assicura che tutta l'operazione finita sotto i riflettori di stampa e magistratura è stata portata avanti seguendo meticolosamente le regole istituzionali. «Non c'è una virgola che non corrisponda alla prassi e alle leggi», rivela un suo stretto collaboratore. Tutto registrato, tutto trasparente. D'altronde la metico-

losità del viceministro è quasi proverbiale tra gli addetti ai lavori. Proprio questi passaggi si stanno mettendo un accanto all'altro, per essere presentati nelle sedi adeguate. Non una parola con la stampa. «Si tratta di una vicenda che coinvolge alte istituzioni - spiega ancora il collaboratore - Non è intenzione del vice-

ministro trattarla sui giornali. Lo farà nelle sedi istituzionali». Tradotto: in Parlamento. Silenzio stampa, dunque, ma molte domande sul tavolo. Primo: perché si parla (e si scrive) di Unipol? Gli stessi magistrati sanno bene che le persone coinvolte nei trasferimenti (mai effettuati) non hanno mai indagato su Unipol. Eppure la vicenda

è scuita subito con un collegamento all'affaire dell'estate 2005. Primo indizio di manipolazione mediatica. A seguire il caso Unipol furono altri reparti, che mai hanno denunciato pressioni. Buona informazione vorrebbe che questo fosse chiarito, e non nascosto dietro una selva di allusioni che provengono dal mondo politico.

Seconda domanda: perché durante la fase di organizzazione dei trasferimenti (ripetiamo: mai eseguiti) il generale Roberto Speciale (che oggi accusa Visco) non avvertì il viceministro che aveva ricevuto due lettere dal procuratore di Milano? Perché nasconderle allora per tirarle fuori nel mezzo della polemica? Ancora: come si spiega la temp-

stica degli eventi? Dai colloqui con i generali Visco riceve segnalazioni di criticità in Lombardia. Ne parla con Speciale, il quale fa per iscritto la proposta di trasferimento dei finanziari lombardi. È tutto agli atti: lettera del 14 luglio. Il 16 luglio nella notte esce un'agenzia Ansa con il titolo «sbagliato»: «Unipol: azzerati i vertici della guardia di Finanza

di Milano». Su queste direttrici si svilupperà il contrattacco del viceministro. Intanto il centro-destra insiste. Gianfranco Fini: «Il governo non può minimizzare». Fabrizio Cicchitto: «La questione è politica, Visco si deve dimettere». Naturalmente tutti lo chiamano il caso Unipol. Tanto per gettare altro fango.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

# Il bello in maschera

suo governo: è sempre lui. Sotto il palco, a fare la ola, quelli che il Corriere chiama spiritosamente "i nuovi borghesi": un gerontotomico di vecchie lenze che ciucciano miliardi dallo Stato fin da quando avevano i calzoni corti, con qualche intervallo per respirare, aprire off-shore in Lussemburgo e alle Cayman, e fare una capatina in tribunale. Il problema è serio: i possibili ministri del futuro governo Montezuma sono tutti molto impegnati. A parte Romiti già condannato per i bilanci falsi della Fiat, e Ligresti & Scaroni che han già patteggiato per le bustarelle a Craxi, c'è Tronchetti Provera, che ha appena mollato i telefonini e i debiti tenendosi le gomme e le stock options, ma è molto distratto dagli spioni detenuti. Pure Geronzi, con 5 processi per bancarotta e uno per usura (insieme ad Abete), ha molto da fare. Resta Confalonieri, che a parte i bilanci falsi della Fininvest per pagare politici, giudici e Guardia di Finanza, potrebbe andare alla Giustizia. E i geni di Impregilo, così abili nel succhiare miliardi a palate per non smaltire i rifiuti in Campania, da meritare il

dicastero dell'Ambiente. In Confindustria c'erano pure alcune sedie vuote, alla memoria di altri gloriosi soci del club prematuramente scomparsi, tipo Tanzi e Cragnotti. Invece, alla memoria dei 300 milioni di euro di evasione fiscale, delle opere pubbliche che costano il doppio che all'estero, delle migliaia di lavoratori in nero e dei 1300 operai morti sul lavoro all'anno, nemmeno un fiorellino. I politici sono così terrorizzati che nessuno ha il coraggio di rispondere per le rime. Tranne Prodi, che ha accolto l'orazione monteprezzemola nell'unico modo possibile: dormiva. Il benvenuto al bebè sessantenne lo dà Piercasinando, un altro così nuovo che trent'anni fa portava già la borsa a Forlani. Bellachioma, invidioso marcio della platinata criniera monteprezzemola a fronte dell'ennesimo cedimento strutturale del suo trapianto catramato, dice che "Luca mi copia" (la settimana scorsa sosteneva che "Sarkozy mi copia", per non parlare di Inzaghi). E, per dare una ventata di novità a Forza Italia contro il discredito della politica, ha

imbarcato l'ex psi Giulio Di Donato, ovviamente pregiudicato. Molto apprezzati anche i consigli contro la crisi della politica di tre teneri virgulti dell'ultima covata interpellati dal Corriere: tali Andreotti, Colombo e Cossiga. Sono ragazzi, ma si faranno. Dal canto suo, in un lucido editoriale su Il Giornale, un'altra nuova promessa della società civile ha spiegato come uscire dalla crisi: un certo Pomicino. Sul tema si registra il commento ficcante del senatore Nicola Latorre: «La politica è in crisi, ma non faremo la fine di Craxi». Come se Craxi, nel '92, fosse caduto in un tombino o scivolato su una buccia di banana. E' bene ricordare agli eventuali smemorati che Craxi non scappò ad Hammamet perché la politica era in crisi, ma perché riceveva le mazzette in contanti sul tavolo e sul letto del suo studio in piazza Duomo, e che su tre conti svizzeri suoi personali gli fu trovato un bottino di 50 miliardi di lire. Chi non vuol fare la stessa fine, non ha che da non rubare. E chi dice "non faremo la fine di Craxi", potrebbe sentirsi rispondere: in che senso, scusi?

CGIL

FUNZIONE PUBBLICA

FUNZIONE MEDICI

CGIL

CGIL

Roma 30 maggio 2007 CONVEGNO NAZIONALE

## Esclusività & Intramoenia per una sanità di qualità



Presiedono: **Rossana Dettori**  
Segretaria nazionale Funzione Pubblica Cgil  
**Stefano Ceconi**  
Responsabile delle Politiche della Salute, Cgil nazionale

Introduce: **Massimo Cozza**  
Segretario Funzione Pubblica Medici Cgil

Intervengono: **Tiziano Carradori**  
Direttore generale ASL Ravenna  
**Erminia Emprin**  
Senatrice PRC Commissione Igiene e Sanità  
**Ignazio Marino**  
Presidente Com. Igiene e Sanità, Senato della Repubblica  
**Teresa Petrangolini**  
Segretario generale Cittadinanzattiva  
**Carlo Podda**  
Segretario generale Funzione Pubblica Cgil  
**Enrico Rossi**  
Coordinatore Com. Salute della Conferenza delle Regioni  
**Katia Zanotti**  
Deputata Sinistra Democratica Com. Affari Sociali

Conclude: **Achille Passoni**  
Segretario confederale Cgil

Centro Congressi Cavour, Via Cavour 50/a - ore 9.00 13.00

Ai cancelli la tensione è altissima. Rosetta Sproviero si è incatenata per protesta «Contro lo Stato», spiega

# Unità IU IN ITALIA

Gli operai hanno ricominciato a lavorare e gli automezzi entrano da una strada secondaria

## Rifiuti a Parapoti, ma non era vietato?

La gente aspetta i camion, gli amministratori si ribellano e ricordano che la discarica era stata già chiusa e bonificata per 10 milioni di euro. E qui muoiono all'80% di cancro, quattro volte più della media nazionale

di Salvatore Maria Righi inviato a Montecorvino (Salerno)

**IL TUBO NERO** spunta dall'erba per qualche metro, poi si rituffa sotto terra, lontano da tutto: dal cancello della discarica e dalla gente di Parapoti che è tornata con le sedie, le tende e gli striscioni nello stesso punto dell'altra volta, tre anni fa, quando il bloc-



C'è una cava accanto in odore di camorra: si teme verrà usata e così la discarica diverrà permanente

co di una ferrovia e l'Italia spezzata costrinse lo Stato a dire va bene, la chiudiamo per sempre. Hanno fatto una gigantografia del decreto firmato dal prefetto Catenacci, "la discarica verrà chiusa entro e non oltre il 28 febbraio 2005", e l'hanno attaccata al cancello blu dietro al quale stazionano due camionette della polizia. "C'era una volta lo Stato", c'è scritto in rosso. Davanti, due statue su un tavolo, un altare improvvisato ma imponente: San Vito, protettore della zona, e la Madonna Immacolata. Alcune donne recitano un rosario sotto al tendone, vicino a Rosetta Sproviero, la "pasionaria". E' ancora lei il simbolo della protesta, come nel 2004. "Lo Stato per me, per noi, è autorità, illegalità e camorra" trancia, dopo una notte all'adiaccio. Racconta dei 60 mezzi, tra polizia e carabinieri, dispiegati nella notte per aprire la strada ai camion che arriveranno presto, probabilmente stanotte, portando una montagna di spazzatura.

Le autorità, lo Stato, hanno preso la porta di servizio per tornare a Parapoti. Gli operai si sono messi al lavoro nella notte passando sulla strada sterrata della cava che sta dietro la discarica, che dopo la chiusura è stata bonificata dai veleni che stanno uccidendo gli uliveti, le viti, i campi di pomodori e le persone, che qui muoiono all'80% di tumore, quasi quattro volte più della media nazionale. Lo chiamano il quadrilatero dei tumori, Acerno, Montecorvino Pulianno e Rovella, Olevano. In campo clinico è noto a livello europeo. Ed è anche noto, nel silenzio generale, che i tubi dell'acquedotto che parte da Acerno sono di amianto. Si parla di eternit, addirittura. Non solo. La bonifica della discarica di Parapoti dove riposano quasi due milioni di tonnellate di porcherie varie è costato dieci milioni di euro ed è stato compiuto per l'80%, ma ovviamente diventerà del tutto inutile, da quando il primo autocarro varcherà l'ingresso di Parapoti. Gli operai scavano da ore per togliere il tappo di argilla alla discarica, e permettere di "sversare" rifiuti per almeno altri venti metri di al-

tezza, proprio dove anni fa fu trovato il cadavere di un morto crivellato e poco prima che nel 2003 il sindaco Giuseppe Palo venisse arrestato nell'ambito di un'indagine sulla criminalità organizzata. Ci si chiede se davvero la forza pubblica sarà costretta a sgombrare con la forza quel presidio di persone esasperate e stanche per le poche ore di sonno, mentre il tubo di cui sopra continua silenziosamente la sua fatica. Sono ormai sette anni che preleva percolato, ossia la parte liquida che filtra dai rifiuti, il concentrato di quei veleni, e lo versa silenziosamente nelle fogne di Montecorvino Pugliano. E da lì, correndo nella piana del Sele, fino al depuratore di Salerno. E' da anni qui che abusivamente, partendo da un laghetto verde ma assai poco alpino, qualcuno col silenzio di qualche altro scarica chissà quali sostanze sulla pelle della collettività. Il piccolo bacino di raccolta da cui parte quel lungo tubo sta sotto alla discarica di Colle Barone, che 23 anni fa per prima ha cominciato ad inquinare queste dolci colline. Tra quelle gole di rifiuti pietrificati, le autorità sanitarie hanno certificato la presenza di sostanze tossiche, ma nessuno ha mosso un dito. Silenzio anche quando, nella cava

che sta accanto - una delle tante della zona, generosa di sabbia e argilla - sono caduti due tralicci dell'alta tensione. I loro scheletri sono ancora lì, adagiati sul giallo delle pareti di argilla, coi cavi elettrici a penzolari. Scava e scava, scava selvaggiamente senza mai rimpiazzare il buco, li hanno fatti venire giù. E' vero, si scava parecchio da

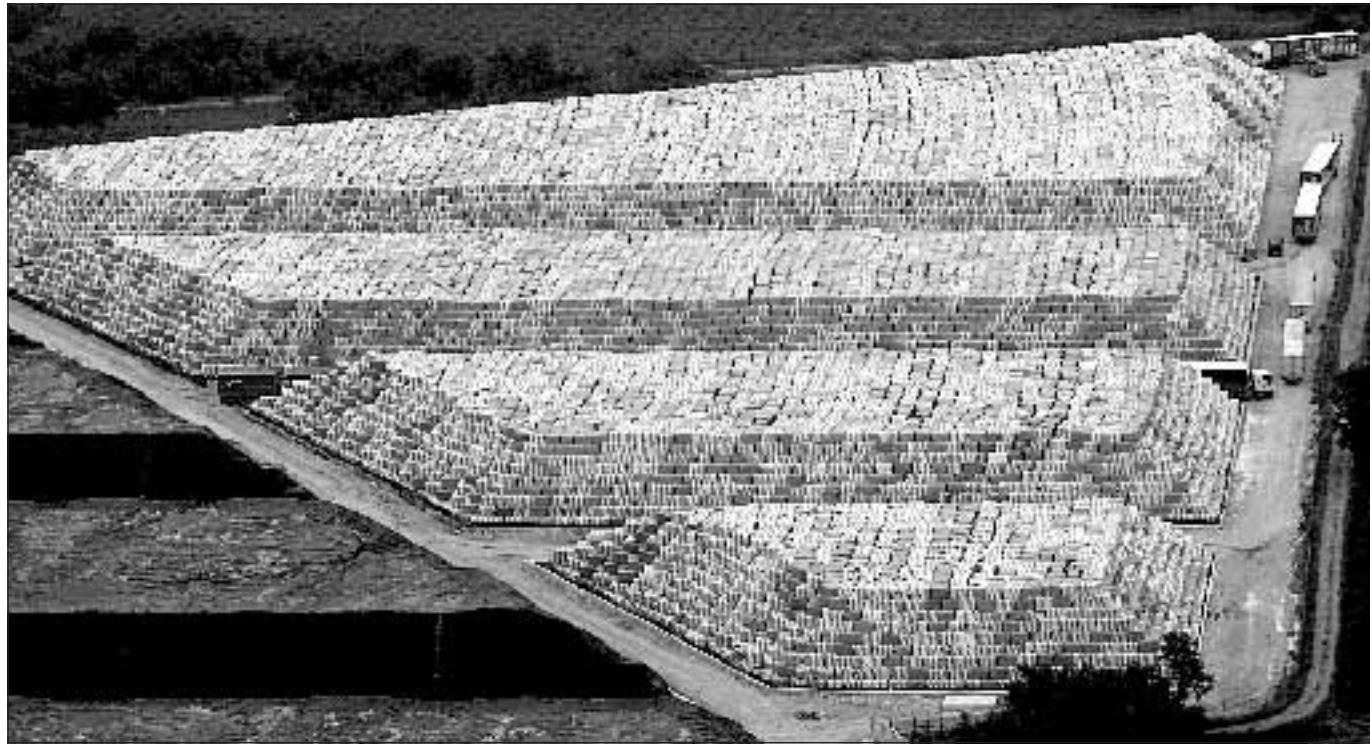
queste parti. E come in un copione ormai chiaro, in questa storia campana e italiana, ci sono i rifiuti, c'è una cava e ci sono persone che conoscono tutti bene in paese, anche i carabinieri. Il buco già pronto e bello grosso, l'argilla che garantisce l'impermeabilizzazione del sottosuolo, la Salerno-Reggio Calabria che corre laggiù a pochi

chilometri: purtroppo per questa gente, Parapoti ha tutte le carte in regola per togliere le castagne dal fuoco al commissario Bertolaso e al governo che un giorno gli arma il braccio, e il giorno dopo gli toglie le munizioni. Ha tutte le carte in regola, soprattutto, la cava di Fornace del Trauso che sta accanto alla discarica. Un enorme crate-

re per l'argilla che è la naturale prosecuzione dello svuotamento quando, probabilmente tra non molto, la montagna di rifiuti già satura non potrà più accoglierne altri. La Fibe, la società che insieme alla Fiba Campania governa i rifiuti della regione, ha già firmato i preliminari per accaparrarsi quegli etta-

ri scavati e farli diventare un'altra discarica. C'è questo, oltre il cancello dove Rosetta si è incatenata e dove Agnese chiede "ma ci possono passare i camion là dietro?". La dietro è nella cava di calcare in località Rezzara, dove lo Stato ha aperto il varco ed è passato per entrare nella discarica. Proprio quella per la quale il 30 agosto 2000, col decreto n. 7659, il genio civile di Salerno ha rifiutato l'autorizzazione all'estrazione. Eppure gli scavi sono continuati, anche se proprio da quelle parti passa la falda acquifera del Sele. La ditta risultava intestata ad Antonio Sansone, e prima a Bruno Picentino.

Proprio quel signore di Pontecagnano, cioè, di cui parla in una risoluzione del Csm del 24 luglio 2002: "E' stato svolto nell'ultimo quinquennio un procedimento penale contro Picentino Bruno, imprenditore in prevalenza fornitore di mezzi e di movimento-terra, per associazione a delinquere di stampo camorristico ed estorsione". Procedimento concluso, a quanto pare, con una sentenza e una detenzione di 8 mesi. A sua moglie, Candida Sansone, risulta fare capo l'attività che la cava continua a portare avanti. Proprio su quelle dune di argilla, ieri mattina, un ragazzo di un'associazione ambientalista è stato aggredito, riportando la frattura del braccio: secondo alcuni testimoni sarebbe opera di Picentino.



Una visione aerea di Villa Literno dove sono accumulate oltre un milione e mezzo di balle di spazzatura. A sinistra Rosetta Sproviero protesta davanti alla discarica di Parapoti Foto Ansa

L'INTERVISTA **ROSA RUSSO IERVOLINO**

«Portarli in Romania? Non credo, la tariffa che ci hanno chiesto è troppo alta»

## «Fobia dei rifiuti, ma ne usciremo»

di Massimiliano Amato

**Sindaco Iervolino, si può tirare finalmente un sospiro di sollievo?**

«Ancora no. Ci avviamo lentamente a uscire dalla fase più acuta della crisi. Ma bisogna fare in modo che non ci siano ricadute. Che non si verifichino mai più quello che è successo negli ultimi dieci giorni». **Nessuno vuole la spazzatura di Napoli: ad Acerra la giunta ha impugnato l'ordinanza di Bertolaso, a Parapoti sindaco e vicesindaco protestano in catene. È saltata la solidarietà tra istituzioni?**

«In Campania c'è un clima generalizzato di terrore dei rifiuti. Io sono stata senatrice di Roma e dell'Abruzzo: altrove non ho mai riscontrato questa fobia. Che sarà anche comprensibile, perché questo è un territorio che punta sul turismo, ma è immotivata. A meno che non si voglia star dietro alle speculazioni. Ho visto esponenti della destra che, nel cavalcare la protesta, hanno scam-



biato qualche mal di pancia da cozze non bollite per l'inizio di pericolose epidemie».

**Potrebbe accusare di ingratitudine chi sta sulle barricate...**

«Ma non lo faccio. Ricordo solo che Pianura, un quartiere di Napoli, ha ospitato per anni i rifiuti provenienti da tutta la Regione e non mi risulta che il sindaco dell'epoca Bassolino abbia mai ostacolato il transito dei compattatori. In contrada Pisani sotto la superficie del terreno giacciono tonnellate di rifiuti. Ci sono sindaci e sindaci però: quello, giovanissimo, di Nusco ci ha messo immediatamente a disposizione un capannonone dismesso, che peraltro è vicino a un salumificio».

**Porterete i rifiuti in Romania?**

«È un'ipotesi avanzata nelle ultime ore, ma il commissariato sta ragionando sul rapporto costi-benefici. La tariffa che ci hanno chiesto è troppo alta».

**Perché nei giorni più bui dell'emergenza il centro era pulito e le periferie sprofondevano nell'immondizia?**

«Dalle parti di casa mia in via Duomo, quindi al centro, c'erano le stesse mon-

tagne di spazzatura di Pianura o Ponticelli. Si è cercato di tutelare le aree a forte vocazione turistica e la zona degli ospedali in collina, per ovvie ragioni. Ma ponga il caso che nella nostra situazione venga a trovarsi Parigi: vuole che non puliscano prima la zona della Torre Eiffel e dell'Arco di Trionfo e poi le banlieue?».

**In pochi giorni sono stati appiccati più di 500 roghi. Ha temuto che la situazione potesse precipitare?**

«Onestamente no. Sapevo che l'appello del prefetto Pansa sarebbe stato recepito dai napoletani responsabili, che sono ancora la maggioranza. A Napoli bisogna sempre tenere la guardia alzata: dietro i disordini si staglia l'ombra della camorra, e così è stato anche stavolta. Però la protesta spontanea non mi fa paura. E poi io ho un rapporto molto informale con la cittadinanza. Ricevo tante telefonate: qualcuno mi piglia pure a male parole. È il loro modo di sfogarsi. Si arrabbiano, ma poi ragionano».

**Si è sentita qualche volta sola?**

«La filiera Regione-Provincia-Comune ha marciato compatta. Con Bertolaso e il ministro dell'Ambiente c'è un rappor-

to di grande collaborazione: abbiamo stabilito di vederci tutti i pomeriggi per fare il punto della situazione, almeno finché dura la fase critica. Qualche sassolino, però, a tempo debito me lo toglierò lo stesso dalla scarpa...».

**Con chi ce l'ha?**

«Ho avuto la piena solidarietà solo di Fassino e dei Verdi di Napoli. Napolitano ci è stato molto vicino. Il mio partito, la Margherita, è scomparso».

**A proposito di amici, vecchi e nuovi: lei ha querelato Casini.**

«E pensare che l'ho cresciuto io. Ha detto che le istituzioni locali sono condizionate dalla camorra. Una caduta di stile imperdonabile per l'ex terza carica dello Stato. Ci vedremo in Tribunale».

«Le istituzioni hanno fatto quadrato, i politici molto meno: per esempio il mio partito, la Margherita, è letteralmente scomparso...»

## Rignano, «i genitori suggerivano ai bambini le risposte»

Le motivazioni della sentenza del Riesame. Dubbi sull'operato della consulente, ma anche una certezza: «i bimbi stanno male»

/ Roma

L'esigenza di fornire riscontri ai racconti fatti dai bambini, l'insufficienza di indizi utili a sostenere il quadro accusatorio formulato dalla procura, la validità delle testimonianze raccolte dalla consulente e le eventuali pressioni dei genitori sui bambini. È essenzialmente su questi punti che il tribunale del Riesame di Roma lo scorso 10 maggio ha sconfessato l'ordinanza di custodia cautelare con cui il gip di Tivoli Elvira Tamburelli ha disposto gli arresti per sei dei sette indagati per i presunti abusi sessuali ai danni di quindici bambini della scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio.

Punto centrale dell'inchiesta e dei dubbi che circondano la vicenda sono i racconti dei bambini. «Non sono ravvisabili seri e robusti elementi di riscontro», hanno infatti scritto i magistrati del Riesame Bruno Scicchitano, Laura Schipani e Luca Della Casa nelle motivazioni alla sentenza depositate venerdì. Questo perché «il materiale indiziario che emerge dagli atti, pur sussistente, appare insufficiente ed anche contraddittorio». Sotto accusa anche il ruolo che i genitori dei bambini avrebbero avuto nella raccolta delle testimonianze (anche con mezzi video) ottenute attraverso «una forte e tenace pressione», «un'opera di induzione e di suggerimento delle ri-

sposte da parte degli stessi, con conseguenti manifestazioni anche di stanchezza e di ostilità da parte dei piccoli». E non esente da critiche, da parte del collegio del Riesame, anche l'operato del consulente tecnico della procura Marcella Fraschetti Battisti la quale, non avendo videoregistrato i colloqui con i bambini e i loro drammatici racconti, ha accusato all'inchiesta in «un vizio metodologico dell'assunzione della prova, che non può più essere controllata e della cui affidabilità può essere lecito dubitare». Ma non è tutto, perché secondo il Riesame criticabili sono anche le modalità che hanno portato il pm di tivoli Marco Mansi e i carabinieri della com-

pagnia di Bracciano a nominare la consulente senza aver sufficientemente vagliato «l'opportunità di nominare un collegio di consulenti dal cui confronto poter, quindi, ottenere risultati maggiormente sicuri». Secondo il Riesame, inoltre, è curioso che nessuno nella scuola sia mai accorto delle sevizie raccontate dai bambini e che nemmeno i genitori, nel corso di quei mesi in cui sarebbero avvenute le violenze, abbia mai notato qualcosa di strano nel comportamento dei bambini al momento dell'uscita dalla scuola. Stranezze comportamentali o anche segnali fisici che nemmeno i medici che hanno avuto in cura i bambini hanno

mai sottolineato nei propri certificati: «nulla di concreto e decisivo vi è - si legge nelle motivazioni della sentenza - nessuna certificazione sanitaria attestata essere avvenuta una penetrazione nei confronti dei bambini». Eppure, anche per il tribunale del Riesame qualcosa deve essere davvero successo: «non possono nutrirsi dubbi di sorta - hanno infatti scritto i magistrati - i bambini stanno male». «Ma la prova cautelare - è la conclusione del Tribunale della Libertà - in ordine alla sussistenza dei reati contestati e, soprattutto, alla riconducibilità degli stessi agli indagati appare non soltanto insufficiente ma anche contraddittoria».

Ferrara, stuprano compagno di classe e lo filmano

Due ragazzini sono stati arrestati perché accusati di violenza sessuale su un coetaneo di 15 anni, compagno di scuola in un istituto superiore di Cento (Ferrara). La violenza era stata registrata con un telefonino. L'arresto, su ordine di custodia deciso dal gip del tribunale dei minori di Bologna è stato eseguito nei giorni scorsi. Il provvedimento è stato richiesto dal pm della procura minorile Eufemia Milelli dopo le indagini condotte dai carabinieri di Cento, coordinati dal capitano Luigi Di Gesù. Ai due ragazzini, stranieri residenti da anni nel comune di Ferrarese con le loro famiglie, non sono stati concessi gli arresti domiciliari: è stato invece disposto il loro trasferimento nel carcere minorile di Bologna. L'accusa è violenza sessuale di gruppo e pornografia minorile: quest'ultimo reato sarebbe legato alla diffusione delle immagini registrate col telefonino.

Auguri  
per Virginia Viviano

Attraverso il "nostro giornale" la tua mamma Antonella Arabia ti conferma il suo grande amore e ti invia auguri di felicità. Si associano nell'affetto e negli auguri tutti i nostri amici

27 maggio 2007



# Sofri: «Un giorno lo Stato mi chiese di uccidere»

Un articolo sul «Foglio» dell'ex leader di Lotta Continua su Piazza Fontana, Pinelli, Calabresi. E i servizi segreti

di Oreste Pivetta / Milano

**TERRORE** Tra le pagine del Foglio di Giuliano Ferrara, ieri, compare due volte la firma di Adriano Sofri. Da una parte sotto la consueta rubrica, Piccola Posta, per poche righe:

«Man mano che passano gli anni, e ormai i millenni, assisto ammirato e sbalordito alla

mia ininterrotta promozione a Pericolo Pubblico. Non so: sarà per come vivo? Per come scrivo? Perché scrivo? Perché vivo?». Dall'altra e per un'intera facciata Adriano scrive dei suoi e dei nostri anni terribili, per tante ragioni peggiori di questi, per altre forse no. A muoverlo è stata la lettura del libro (presentato ripetutamente da Giuliano Ferrara, anche nel corso del suo appuntamento televisivo su La7) di Mario Calabresi, figlio del commissario, di Luigi Calabresi, per la cui morte anche Adriano, come mandante, è stato condannato. Si rivolge a un giovane, come volesse metterlo in guardia, svelare l'orrore di allora e quello d'oggi, spezzare il cerchio: «Caro ragazzo, che ti stai preparando a combinarla grossa in qualche stanza con le tende tirate...». Succede ancora, anche se difficilmente qualcuno, tra di noi che siamo gente comune, se lo sarebbe immaginato, dopo che assassinarono Moro e dopo che ci spiegarono (e ci sembrò la verità) che il terrorismo fosse finito, fosse un'altra storia lontana, una storia a parte. Invece ci sono stati «assassini orrendi e futilmente sporadici». Ci sono stati D'Antona, Biagi, Emanuele Petri, i gruppetti che si fanno chiamare Brigate Rosse e i loro nuovi piani, i simboli sui muri, stelle e croci unciniate, facilissime da disegnare anche con lo spray, le rivendicazioni che sembrano copiate dalle vecchie, le testimonianze in televisione...

In alto, una grande foto ritoccata, d'atmosfera, una foto storica: il giovane autonomo in via De Amicis che in una posa che

Una pagina-viaggio fra ieri e oggi: «Assisto sbalordito alla mia ininterrotta promozione a Nemico Pubblico»



Adriano Sofri Foto Ansa

Adriano usa la sua storia per tornare d'accapo. «Sarei potuto diventare colpevole: ho detto No»

avrà imparato da un poliziesco americano spara contro la polizia. Non sarà lui ad uccidere quel giorno l'agente Antonio Custra. Sarà un altro a colpire, nascosto dietro un albero. Un altro giovane che credeva chissà che e per questo combatté la sua guerra inutile e sanguinaria. Sotto la foto il titolo, banale: «Lettera a un giovane apprendista assassino». E un sommario, che alla seconda riga è un precipitare nel passato più tragico: «Il libro di Mario Calabresi, i figli delle vittime, le figlie di Pinelli/Quella volta che lo stato mi propose di uccidere in combutta con lui...». L'articolo di Adriano Sofri è lunghissimo e nobilmente letterario. Per scongiurare la letteratura, Sofri però ammonisce subito il suo interlocutore: «La discesa all'inferno, quella vera, non ha grandezza è miserabile». Se sapessi che cosa sono i grandi criminali, una volta che li incontri in carne e ossa...

Ci vorranno tre colonne di testo per giungere alle quattro righe che spaventano e stupiscono: «Una volta uno dei suoi più alti esponenti venne a propormi un assassinio da eseguire in combutta, noi e i suoi affari riservati». Poi si torna al 1969, alla strage di piazza Fontana, alla questura di Milano, a Calabresi,

a Giuseppe Pinelli. Naturalmente a Gerardo D'Ambrosio, che indagò sulla morte dell'anarchico, precipitato da una finestra, dal quarto piano della Questura. D'Ambrosio concluse la sua indagine e scrisse di «malore attivo»: dopo ore ed ore di interrogatori, senza mangiare, senza poter chiudere occhio, fumando una sigaretta dopo l'altra, alzandosi finalmente per una pausa e affacciandosi ad un finestrino, chiusa da una davanzale alto novanta centimetri, il povero Pinelli provò un capogiro, le forze gli mancarono. Pinelli cadde e il suo volo si fermò sul selciato, nel cortile di via Fatebenefratelli. Calabresi non c'era, era fuori stanza. Ma c'era lo stato di Calabresi, lo stato che aveva già gridato la colpevolezza degli anarchici... «Calabresi era un "fedele servitore dello stato", come recitano oggi le lapidi? Sì. Ma di quale stato? A quale fedeltà è stato tenuto, o indotto? Qui non posso avere la stessa convinzione di sua moglie e dei suoi figli, benché mi dispiaccia terribilmente di ferire i sentimenti. Quello stato era faziioso e pronto a umiliare e violentare...». Quello stato, secondo la memoria d'oggi, avrebbe chiesto anche a Sofri di uccidere, «in combutta». Non è facile immaginare Adriano Sofri killer su



Il luogo dove fu ucciso il commissario Calabresi

mandato dell'ufficio affari riservati. Però lo dice lui, adesso e non si capisce perché. Dovrebbe andare oltre, non solo dichiarare il proprio rifiuto e riproporre quindi la propria innocenza. Dovrebbe dire chi lo contattò, quando, chi avrebbe dovuto assassinare. Perché i "servizi" avrebbe dovuto scegliere tra i tanti manovali a disposizione proprio il capo di Lotta Continua? Gli esperti di trame qualche ipotesi potrebbero formulare, qualche nome indicare, ma-

gari di un defunto. Ma toccherebbe a Sofri chiarire. Invece Sofri usa la sua storia per tornare d'accapo: allo stato che accusa gli anarchici della bomba di piazza Fontana, a Calabresi che indaga sugli anarchici. Insiste. Per convinzione della loro colpevolezza? Per fedeltà allo Stato? Per entrambe le ragioni? Ci lascia in sospenso Sofri, ma in questa sospensione lascia riemergere le vecchie tesi care a Lotta Continua. Dimenticando la conclusione di una inchiesta

## LE PAROLE DI SOFRI

Calabresi un "fedele servitore dello Stato"? Sì. Ma di quale Stato? Era uno Stato faziioso e pronto a violentare

Uno dei suoi più alti esponenti venne a propormi un assassinio da eseguire in combutta noi e i suoi affari riservati

Per piazza Fontana vollero l'anarchico colpevole e toccò a Pietro Valpreda, e per sovrappiù a Pino Pinelli

L'anarchico non rientra nella categoria delle vittime del terrorismo e nemmeno delle vittime: non c'è riconoscimento

(quella di Gerardo D'Ambrosio) e lasciando un'altra volta l'interrogativo banale e decisivo: perché mai Calabresi e gli altri con lui avrebbero cercato la morte di Giuseppe Pinelli? Pinelli era innocente, Pinelli fu una vittima. Giustamente Adriano Sofri, tra il dolore di tanti non dimentica di ricordare quello di Licia Pinelli, che aveva due figlie, Silvia e Claudia, orfane una a nove anni l'altra a otto, dimenticate o piuttosto chiuse nel silenzio che loro stesse avevano scelto con straordinaria dignità.

A un capo e all'altro della confessione di Sofri stanno il passato cupo che si misura nei suoi tragici errori, giustificati da quella idea di stato oppressore, e il presente di impensabili ritorni, che Sofri condanna senza esitazioni. Ai piedi del giovane "apprendista assassino" s'apre una prateria: vedi il discredito della vita pubblica, vedi le grandi manovre dei piccoli partiti che si affannano ad occupare lo spazio lasciato vuoto dal partito adiacente... «Ma allora davvero non avrà mai fine?», si domanda Sofri all'ultimo passo. E si richiama al giovane: «Tu, apprendista della camera oscurata, puoi ancora spalancare la finestra, respirare a fondo, e disertarla, la catena...». Bello, malgrado, purtroppo, quel sillogismo: lo stato era colpevole, Calabresi era colpevole ed io sarei potuto diventare un Pericolo Pubblico. Ma io ho detto no.

Lettera a un giovane apprendista assassino Il dolore del pentimento «una discesa all'inferno senza grandezza»

## L'INTERVISTA GERARDO D'AMBROSIO

L'ex magistrato di piazza Fontana e Pinelli: bene che si schieri contro il terrorismo

# «Perché ne parla solo oggi? Dica tutto»

/ Milano

Un'altra volta Gerardo D'Ambrosio, ora senatore ed ex magistrato del pool Mani pulite ed ex procuratore generale di Milano, e prima ancora giovane magistrato che indagò sulla strage di piazza Fontana e sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli viene chiamato in causa per quelle tragiche vicende di ormai quarant'anni. «Le sento - ci dice - come una croce, che non potrò mai abbandonare».

**Senatore D'Ambrosio avrà letto il lungo articolo di Adriano Sofri sul «Foglio»?**

«Non l'ho letto. Me ne è stato riferito. Mi è stata riferita in particolare quella sua rivelazione: uno dei suoi più alti esponenti, cioè uno dei più alti esponenti dello stato italiano, venne a propormi un assassinio. Mi chiedo perché lo dica soltanto adesso e per giunta in modo così ambiguo».

**Nel corso delle sue indagini non incappò mai in un sospetto del genere?**

«Mai, naturalmente. Si poteva

ben conoscere quale fosse l'Italia ai tempi della strage di piazza Fontana, si poteva ben sapere che qualcuno potesse attentare alla vita della nostra giovane repubblica, che volesse porre fine alle rivendicazioni operaie dell'autunno caldo. I colonnelli in Grecia avevano dato l'esempio. S'era accertato che nella strage di piazza Fontana cadevano responsabilità di settori devianti dei servizi segreti. Che qualcuno di questi settori abbia tentato di coinvolgere Sofri non è una cosa improbabile. Ma non se ne seppe nulla, allora. Tocca a lui chiarire, tocca a lui dire quando questo avvenne, chi lo contattò, chi fosse il bersaglio, perché incaricarsi proprio lui... Sofri rivela una storia, suscitando inevitabile curiosità. Ha il dovere di dire fino in fondo quello che è successo. Si assuma le sue responsabilità».

**Sofri la chiama in causa ancora per la morte di Pinelli. Cita in particolare la testimonianza dell'anarchico**

**Valitutti, secondo il quale Calabresi stava nella stanza quando Pinelli cadde...**

«È una circostanza che è stata ampiamente chiarita. Mi corressi subito a proposito di Valitutti. Valitutti poteva non aver visto Calabresi lasciare la sua stanza. La visuale gliela avrebbe impedito.



Avrebbe dovuto alzarsi, lasciare la stanza, affacciarsi in corridoio. Valitutti era stato interrogato quanto Pinelli. Era stanco, non aveva mangiato, probabilmente s'era assopito... Insomma c'erano tante buone ragioni a spiegare il fatto che lui non avesse visto Calabresi uscire dalla sua stanza, che non aveva notato il suo passag-

gio. In compenso c'erano le testimonianze di chi stava con lui...». **Tre agenti e un carabinieri. Ma non avrebbero potuto cercare proprio di "coprire" Calabresi?**

«Tutti concordarono nel riferire che Calabresi era uscito e non vi era alcun motivo perché dicesse-

«Sofri riveli chi lo contattò, in che tempo, quale fosse il bersaglio... la sua storia interessa»

ro il falso, per la semplice ragione che non ne avevano l'interesse. Calabresi era il loro superiore, fosse rimasto nella stanza la responsabilità sarebbe stata prima di tutto sua. Uscito Calabresi, il più altro in grado era il carabinieri Belgrano, che confermò: il commissario era fuori stanza. Insomma, mi pare che tutto sia stato accerta-

to con grande scrupolo. Tutta l'indagine fu condotta con grande scrupolo e che Giuseppe Pinelli si sia sentito male dopo tre giorni di interrogatorio, senza dormire, senza mangiare, fumando chissà quante sigarette non stupisce. Tutti i rilievi conducevano alla stessa conclusione. Anche le prove con il manichino rispetto al punto di caduta. Prove che abbiamo fatto e rifatto una infinità di volte e che ci hanno dato sempre la stessa risposta...».

**Sofri insiste sullo stato complice del terrorismo...**

«Credo che vi sia stata una magistratura comunque capace di lavorare difendendo la sua indipendenza. Lo dico citando, a proposito di piazza Fontana, anche il lavoro dei miei colleghi Alessandrini e Fiasconaro. Che vi fossero settori devianti dei servizi segreti si sapeva...».

**E dell'appello di Sofri al giovane "apprendista terrorista"?**

«Ciò che ci fa piacere è la sua scelta di schierarsi con forza al fianco di chi lotta contro il terrorismo».

## Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro

Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

## Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro

Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro

Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Beneficio bancario sul C/C bancario n° 22096 della ENL Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svitl.BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0183.273311-273373  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311-273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di Sinistra partecipano al dolore della città per la scomparsa del compagno

**GIUSEPPE CERIOI**

già sindaco per un decennio, dirigente del nostro partito per moltissimi anni, protagonista della vita politica e democratica, animatore della Casa del Popolo, sempre vicino alla sua gente e ricambiato con stima e affetto.

Caro compagno

**GIUSEPPE**

sei stato il mio segretario del Pci, il mio sindaco, il mio collega in Giunta, da te ho imparato tanto soprattutto che la politica è passione e onestà.

**Fulvio Bella**

**27-05-2005 27-05-2007**  
ANNIVERSARIO

**ELISEO GUERNELLI**

A due anni dalla scomparsa lo ricordano con immutato affetto la moglie Alfa, la figlia Florina, il nipote Matteo.

Bologna, 27 maggio 2007

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK**

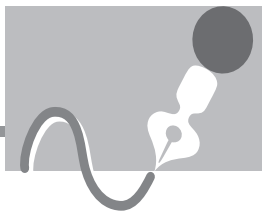
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

# EMERGENZA SOCIALE

## GLI ANZIANI



◆ Il sindaco di Roma Walter Veltroni ha scritto a nove ministri per invocare un «patto sulle questioni sociali» indicando quelle più urgenti: la casa, l'infanzia, gli anziani e le persone non autosufficienti, la povertà, il

precarato, l'integrazione delle persone straniere. Dopo aver cominciato dalla casa e proseguito con l'infanzia, il viaggio-racconto dell'Unità continua attraverso gli anziani.



Alcuni anziani si riposano su una panchina. Foto di Giro Fusco/Ansa

### INVALIDI TOTALI ANNO 2006

	Sola indennità di accompagnamento		Pensione ed indennità		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio mensile complessivo	Numero Pensioni	Importo medio mensile complessivo	Numero Pensioni	Importo medio mensile complessivo
Uomini	320.881	450,65	119.546	686,41	440.427	514,65
Donne	723.588	450,68	113.883	688,65	837.471	483,04
<b>TOTALE</b>	<b>1.044.469</b>	<b>450,67</b>	<b>233.429</b>	<b>687,51</b>	<b>1.277.898</b>	<b>493,93</b>

Fonte: Inps - elaborazioni Spi-Cgil

### Le Regioni

#### Chi ha previsto fondi per la non autosufficienza

Molte regioni hanno deliberato o sono in procinto di deliberare un fondo regionale per la non autosufficienza. **Emilia Romagna:** 311 milioni di euro per il 2007, destinati prioritariamente a favorire la permanenza del non autosufficiente presso il proprio domicilio. Istituito inoltre un assegno di cura a favore di coloro i quali non percepiscono l'indennità di

accompagnamento. **Liguria:** Fondo istituito con legge regionale nel 2006, destinato a favorire la permanenza dei non autosufficienti presso il proprio domicilio. Fondo aggiuntivo (assegno di sostegno economico) fino al 2008. Assegno per il sostegno alla cura (350 euro circa a persona). **Veneto:** 900.000 preventivati per il 2007 per tutti gli ambienti del sociale. Di questi, 416 finanziano la quota di

rilievo sanitario nelle Case di riposo (23mila posti letto) e 100 milioni sono destinati ad assegni di cura per soggetti affetti da Alzheimer. **Il Lazio** ha stanziato 16.000.000, da definire il regolamento della spesa. Così come la **Puglia** che ne ha stanziato 10. Iniziative anche in **Toscana** e in **Calabria** per l'istituzione del fondo. A **Trento** esperienza pluriennale di gestione del fondo.

di Maristella Iervasi

**L**avarsi le mani e il viso, salire le scale, alzarsi dal letto, mangiare e tagliare il cibo da soli, camminare: sono azioni del normale vivere quotidiano preclusi però a milioni di italiani. Sono 2 milioni e 600 mila infatti le persone che vivono in una condizione di non autosufficienza. La stragrande maggioranza è anziana ed è donna. Gente che affronta il disagio lieve o grave di disabilità in solitudine, nella propria casa o, se è più fortunata, in quella della famiglia. Il Welfare state italiano non li tutela in modo adeguato: è in clamoroso ritardo. Solo i trasferimenti di denaro sono diritti esigibili (pensione di invalidità e indennità di accompagnamento), non di certo l'assistenza e i servizi alla persona. Sono pochi e a macchia di leopardo sul territorio. In assenza di riforme nazionali, le politiche di sollievo sono consegnate alla buona volontà delle Regioni, che seguono ognuna strade diverse. E così il costo di una persona non autosufficiente cade spesso interamente sulle famiglie (marito o moglie, figli e nipoti). Lo Spi-Cgil, il sindacato dei pensiona-

# Il dramma senza voce

## Vecchi, poveri, dimenticati

ti, sono anni che bussano alle porte dei governi (centrodestra prima e centrosinistra oggi) per sollecitare una concertazione sul tema. Il 13 settembre del 2005 ha consegnato a Berlusconi la proposta di legge di iniziativa popolare per la non autosufficienza, promossa anche dalla Fnp-Cisl e Uilp-Uil. Di recente, 15mila pensionati si sono riuniti in assemblea per rivendicare più reddito alle pensioni e la legge sulla non autosufficienza. Che la problematica andrebbe affrontata con urgenza è una realtà che non si può più nascondere. Le simulazioni demografiche e statiche «parlano» di un fenomeno in evoluzione. E in Italia la questione è ancora più urgente ri-

spetto alle altre società occidentali: l'aspettativa di vita (l'invecchiamento della popolazione) si allunga di anno in anno, mentre di pari passo non c'è il boom delle culle. Celina Cesari, responsabile dipartimento politiche sociali dello Spi: «Tra le paure degli italiani - dice - al primo posto c'è la non autosufficienza. Non vogliamo la luna sul pozzo - sottolinea -. Ma la non autosufficienza deve tornare tra le priorità del governo Prodi. E invece, non c'è un piano sociale nazionale, la normativa attuale (la 328 del 2000) non è applicata, è solo una legge quadro. Manca persino una definizione legislativa della non autosufficienza. Serve, insomma, una legge ad hoc».

Per le persone che hanno bisogno di assistenza ci sono solo briciole. Il Fondo sulla non autosufficienza che il governo di centrosinistra ha voluto proprio per dare un segnale di attenzione e cominciare a colmare il ritardo italiano, prevede solo uno stanziamento simbolico: 100 milioni di euro in Finanziaria 2007 (che tradotto in pratica equivale a 100 euro a persona), che saliranno a 200 milioni nel 2008. «Non bastano - sottolinea Cesari dello Spi-Cgil -. Sono briciole, servono 5 miliardi di euro per la costruzione della rete dei servizi e l'inserimento delle famiglie nel sistema dei servizi. Occorre che l'anziano conservi le sue capacità di autogestione il più a lungo possibi-

le. Mentre oggi accade che i «nonni» che stanno in famiglia per troppo amore vengono serviti di tutto punto e non vengono stimolati. Accade anche ai circa 200mila anziani ricoverati nelle strutture residenziali. È un problema di organizzazione di lavoro». La legge sulla non autosufficienza la auspicano tutti: sindacati, associazioni come l'Auser e la stessa politica. Ma i tempi non saranno brevissimi. Raffaele Tangorra è il direttore generale dell'inclusione presso il ministero della Solidarietà sociale. «Prima dell'estate - assicura - Ferrero presenterà un disegno di legge delega al Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda noi il ddl è pronto», ora è all'esame del ministro

della Salute per la parte sanitaria. La cornice del provvedimento di governo finalmente fornirà la graduatoria sulle abilità dei non autosufficienti, come avviene negli altri paesi europei, tipo la Spagna. «Poi comincerà la fase della concertazione - sottolinea Tangorra - con i sindacati e soprattutto con le Regioni». Che le «briciole» del Fondo andrebbero aumentate con il «tesoretto» lo dice lo stesso Ferrero. L'obiettivo è quello di farlo passare progressivamente dagli attuali 100 milioni a diversi miliardi. «In tal modo si potrebbero far sparire le discriminanti differenziazioni sul territorio oggi esistenti per quanto riguarda i servizi - conclude Tangorra -, realizzare punti unici d'accesso alle informazioni per i beneficiari, senza più le gincane tra asl e istituzioni. E con i dati sui non autosufficienti in rete informatica sarebbero più efficaci i controlli e i monitoraggio sugli interventi. I finanziamenti cammineranno infatti di pari passo con la quantità e la qualità dei servizi alla persona». Torniamo ai numeri. 12 milioni sono i «nonni» in Italia (erano 8 milioni e mezzo nel 1980). Attualmente le persone anziane che usufruiscono dell'indennità di accompagnamento sono circa un milione 442 mila (fonte, Inps 2005). Nel 2003 lo Stato ha speso 8 miliardi 572 milioni solo per l'indennità. E nulla per i servizi. Forse, ora, qualcosa cambierà.

domande sul

# PARTITO DEMOCRATICO

con Nicola Zingaretti modera Lucia Annunziata



Il I Municipio

per il Partito  
Democratico



Martedì 29 Maggio, ore 19  
Roma - Teatro Belli  
Piazza Sant'Apollonia, 11/a  
(Santa Maria in Trastevere)

I duellanti cercano un compromesso sulla data di elezioni anticipate. La Ue «molto preoccupata»

Il comandante delle truppe ribelli: «Non abbiamo intenzione di applicare nessun ordine criminale»

# Truppe verso Kiev, alta tensione in Ucraina

Braccio di ferro tra il presidente Yushenko e il premier filo-russo Yanukovic. Duemila soldati fedeli al capo di Stato puntano sulla capitale. Il governo: non li controlliamo più. I due leader trattano

di Umberto De Giovannangeli

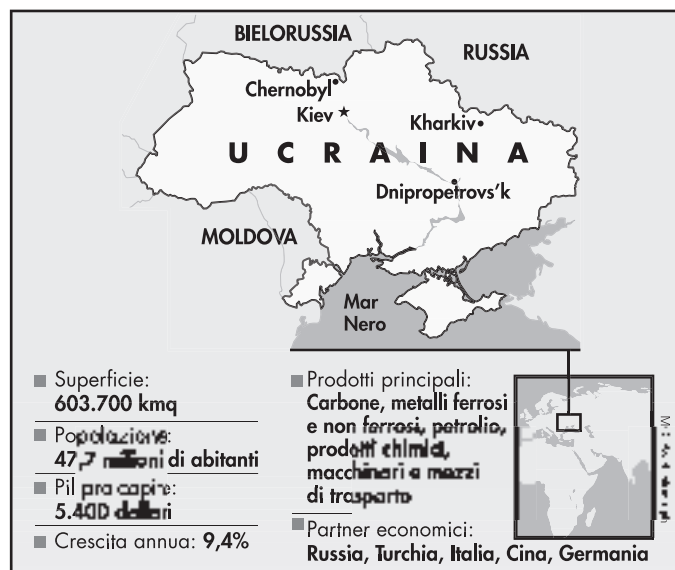
**LA CRISI** si trasforma in caos. Un caos armato. Che dai palazzi del potere si trasferisce nelle piazze. Chiamando a raccolta gli uomini in divisa. Uno spettro si aggira per Kiev: quello di un putsch militare. Lo «spettro» si materializza in quei 2.050 militari del mi-

glio verso la capitale di circa 2.000 effettivi, «le truppe si fermano perché non sanno quali ordini seguire, a chi debbano obbedire». Lo scontro è condotto anche a colpi di circolari ministeriali. Come quella emanata dal titolare dei Tra-

di evitare che ciò che resta della «rivoluzione arancione» si trasformi in una guerra civile. Rosso sangue. L'Europa guarda con «molta preoccupazione» al precipitare degli eventi; Mosca monitorizza costantemente l'evoluzione delle vicende che agitano la nevralgica repubblica ex sovietica. Ma quella piazza militarizzata nel cuore di Kiev non ha nulla a che vedere con la piazza che fu animata dalla speranza di cambiamento che caratterizzò la «Primavera di Kiev». Oggi fra la gente, si diffonde sempre più un senso di estraneità al braccio di ferro in corso, percepito come una mera battaglia di potere.

nistero dell'Interno che a bordo di 82 camion in colonna si sono messi in marcia, dalle prime ore dell'alba di ieri, verso Kiev. È un passaggio drammatico nella gravissima crisi istituzionale che vede in lotta il presidente, Viktor Yushenko, da un alto e il premier filo-russo, Viktor Yanukovic, con la sua maggioranza parlamentare dall'altro. Nel palazzo di un potere lacerato i due protagonisti trattano una via di uscita, ma intanto la spaccatura si allarga alle forze dell'ordine e minaccia direttamente Kiev.

Il ministro degli Interni, Vassili Tsushko, cui l'altro ieri Yushenko aveva tolto il comando delle truppe avocandolo a sé, ha avvertito ieri che il suo dicastero «non controlla più le sue forze» e che diversi contingenti hanno preso la via della capitale, su ordine del comandante Oleksandr Kikhtenko. Tsushko è un fedele del premier, e l'altro ieri aveva respinto come incostituzionale la decisione del capo dello Stato, impartendo l'ordine ai suoi uomini di non lasciare le proprie caserme. Kikhtenko conferma il movimento verso la capitale, attribuendone la responsabilità a Yushenko: «Come comandante - afferma - devo obbedire ora agli ordini del presidente». Ma i suoi uomini, aggiunge, «non applicheranno nessun ordine criminale», e comunque l'invio delle forze è dovuto alla necessità di garantire la sicurezza «durante la celebrazione della giornata di Kiev», che si festeggia tra ieri e oggi. In serata vi dondano scontri, di scarsa entità, con le forze di polizia che hanno tentato di fermare i militari. Numerosi contingenti provenienti dalle regioni di Poltava, Odessa, Dnepropetrovsk, Donetsk, Nikolaiev, sono stati bloccati in vari punti del Paese dalla polizia stradale. Uno resta ferma per ore all'ingresso di Kiev, e la scena, raccontano dei testimoni, è surreale: gli ufficiali si rifiutano di rispondere alle domande, fatte dal capopattuglia, da dove vengono, con quale scopo e se siano armati. Secondo il viceministro degli Interni Mikhail Kornienko, che ha confermato il viag-



sporti, Nikolai Rudkovski, che ha intimato, con procedura d'urgenza, ai treni di non trasportare «formazioni armate». La piazza si militarizza, mentre i duellanti imbastiscono interminabili colloqui per cercare una soluzione incruenta al vicolo cieco in cui si sono infilati. Un primo faccia a faccia dura oltre due ore e si interrompe nel pomeriggio. Top secret il contenuto, palese il nervosismo delle due parti. In serata, si replica. Il colloquio tra presidente e premier si prolunga nella notte. Il faccia a faccia ha lo scopo di cercare di sedare l'ennesima, grave crisi istituzionale nella Repubblica ex sovietica, in primo luogo attraverso un compromesso sulla data delle elezioni parlamentari anticipate. Ad annunciare è una portavoce della presidenza della Repubblica, Larissa Mudrak, secondo cui alla riunione partecipa anche Olexander Moroz, capo della Rada Suprema, il Parlamento ucraino, nonché alleato di Yanukovic. A regnare è l'incertezza. A dominare è l'inquietudine. Un fatto, secondo i media ucraini, appare chiaro: né il presidente, né il premier hanno la certezza di poter contare sulle forze armate e la polizia. E così, tra rumori di blindati e i richiami alla piazza, l'Ucraina cerca

## IL PERSONAGGIO/1

### Yushenko, il presidente che guarda all'Occidente

■ Fino a due anni fa era considerato un bell'uomo, più giovanile dei suoi 50 anni. Poi un misterioso avvelenamento da diossina gli ha deturpato il volto e ha fatto di Viktor Andreievic Yushenko, presidente dell'Ucraina, una maschera dolente. È stato eletto alla guida del Paese nel 2005, salendo agli onori della cronaca in tutto il mondo grazie alla pacifica rivoluzione arancione che promosse circa due anni fa insieme con centinaia di migliaia di suoi sostenitori. Nato nel 1954 da genitori entrambi insegnanti, nell'Ucraina del Nord, laureato in economia, Yushenko è stato primo ministro tra il 1999 e il 2001. Autore di riforme liberali in economia e malvisto da alcune consorterie, si è conquistato consensi negli ambienti giovanili e nella nascente classe media del Paese. Visto come filo-oc-



Una manifestazione a Kiev. Foto Sergey Dolzhenko / Ansa

## IL PERSONAGGIO/2

### Yanukovic, il premier rinato dopo la sconfitta

■ La «Rivoluzione arancione» sembrava averlo sepolto, i litigi e gli errori dei suoi protagonisti lo hanno resuscitato: il filo-russo Viktor Yanukovic, 56 anni, esponente della vecchia guardia dell'ex presidente ucraino Leonid Kuchma, è tornato alla ribalta della scena politica con la nomina a premier designato del futuro governo di «coabitazione». L'attuale premier dell'Ucraina, sposato e con due figli, ha iniziato la sua ascesa lungo i sentieri della nomenklatura, e al crollo dell'Urss, alla fine del 1991, si è trovato ben piazzato: era uno stimato membro della «mafia del Donetsk», la classe imprenditoriale formata già all'epoca della perestroika con i capitali della borsa nera e delle altre attività illegali di epoca sovietica. Un club al quale lo stesso ex presidente Leonid Kuchma, grande estimatore di Yanukovic, non era estraneo. Nel 1997 era governatore di quella re-

gione, nel 2001 otteneva un master in diritto internazionale - i suoi detrattori affermano che parla a stento l'ucraino e non se la cava neanche troppo bene con la sua lingua madre, il russo - e diventava presidente del Comitato olimpico di Kiev. Kuchma lo aveva voluto prima come premier, poi come suo candidato alle elezioni presidenziali del 2004, alle quali il presidente in carica non aveva potuto partecipare in prima persona per raggiunto limite dei mandati. La «Rivoluzione arancione» aveva privato il «defino» di Kuchma di una vittoria ottenuta coi brogli: le elezioni parlamentari del 26 marzo scorso lo hanno ricompensato con una maggioranza relativa, dovuta forse più agli errori degli avversari che alle sue personali qualità.

Timoshenko e Yushenko si riavvicinano, nel timore che il premier si crei una maggioranza qualificata per emendare la costituzione. **Aprile 2007:** Yushenko scioglie per decreto la Rada e indice nuove elezioni. Ma la maggioranza parlamentare lo respinge, giudicandolo incostituzionale. **Maggio 2007:** Yushenko e Yanukovic raggiungono un accordo per elezioni anticipate che avrà vita breve. Una apposita commissione incaricata di deciderne data e modalità rimane paralizzata da veti incrociati. **25 maggio:** Yushenko rivindica per decreto il controllo delle truppe del ministero degli Interni. Yanukovic grida al tentato golpe.

## La scheda

### Accordi e tradimenti un «annus horribilis»

**Marzo 2006:** elezioni legislative giudicate esemplari per correttezza e democraticità dagli osservatori internazionali. Ma il risultato è ambiguo: affida la maggioranza relativa al Partito delle regioni di Viktor Yanukovic, a suo tempo rivale nelle elezioni presidenziali del capo di stato Viktor Iushenko, e sancisce il sorpasso di quest'ultimo da parte dell'ambiziosa leader «arancione» Iulia Timoshenko, silurata nel settembre precedente dalla poltrona di premier e in lite con l'ex mentore.

**Estate 2006:** dopo settimane di estenuanti polemiche nella coalizione arancione sul premierato, Yanukovic viene designato premier dalla nuova maggioranza parlamentare. Yushenko è costretto ad accettare la difficile coabitazione.

**Gennaio 2007:** grazie al temporaneo appoggio di Iulia Timoshenko e dei suoi deputati, il 15 gennaio la maggioranza parlamentare vota emendamenti costituzionali che svuotano di fatto i poteri presidenziali, già ridotti dalla Rada un anno prima. I deputati silurano anche i ministri di nomina presidenziale, interni, difesa ed esteri. Si innesca un braccio di ferro sulla loro sostituzione, che sfocia poi in un compromesso.

**Marzo 2007:** Timoshenko e Yushenko si riavvicinano, nel timore che il premier si crei una maggioranza qualificata per emendare la costituzione.

**Aprile 2007:** Yushenko scioglie per decreto la Rada e indice nuove elezioni. Ma la maggioranza parlamentare lo respinge, giudicandolo incostituzionale.

**Maggio 2007:** Yushenko e Yanukovic raggiungono un accordo per elezioni anticipate che avrà vita breve. Una apposita commissione incaricata di deciderne data e modalità rimane paralizzata da veti incrociati.

**25 maggio:** Yushenko rivindica per decreto il controllo delle truppe del ministero degli Interni. Yanukovic grida al tentato golpe.

## L'opinione

MARESA MURA

**LA CRISI** Finita l'euforia della Rivoluzione arancione, l'Ucraina è sprofondata in uno scontro dagli esiti incerti

## L'instabilità di un Paese, ponte fra gas russo ed Europa

È difficile prevedere che ne sarà dell'Ucraina mentre è ancora in corso fra trattative al vertice più volte interrotte e riprese, e dispiegamento di forze militari, una prova di forza che potrebbe essere decisiva e che ha riportato questo inquieto paese alla ribalta delle cronache. Finita l'euforia della rivoluzione arancione, alla quale seguirono la vittoria del Partito delle regioni del filo russo Viktor Yanukovic alle elezioni politiche nel marzo 2006 e poi la lunga contrapposizione fra i due ex alleati, il presidente Viktor Yushenko e la «zarina» Iulia Timoshenko, protagonista assoluta della scena è rimasta la profonda crisi politico-istituzionale dagli sbocchi incerti anche perché sta trascinato inevitabilmente con sé una altrettanto grave crisi

economica. Rimasta ai margini la Timoshenko per il suo populismo esasperato nonostante sia alla testa del secondo partito, il combattivo Biut, la partita tra mosse e contromosse ha continuato a essere giocata tra il presidente Yushenko e il premier Yanukovic. Il primo si presenta indebolito da un Parlamento che gli ha ridotto il potere, mentre il secondo, con una Rada a lui favorevole, ha visto accrescere e di parecchio il suo ruolo e il suo potere. Yushenko, per difendere le posizioni e prepararsi allo scontro decisivo non ha cessato di accusare il primo ministro di «usurpazione del potere» e il parlamento di «comportamento anticostituzionale». «Il governo» ha continuato a ripetere - ha tradito la volontà del popolo e superato i limiti del proprio

mandato». Secondo Yushenko l'Ucraina non potrà essere riconosciuta come parte integrante dell'Europa se non saranno rispettati i principi costituzionali. L'accusa che rivolge e che ha continuato a rivolgere a Yanukovic è quella di avere allargato la sua coalizione con i voti dei transfuga dal partito Nostra Ucraina. Ma non siamo di fronte soltanto ad una presa di posizione contro il trasformismo: il problema vero nasce dal fatto che le defezioni (che sono state finora 12 comprese quelle di alcuni membri del Biut) servono a Yanukovic per raggiungere alla Rada la maggioranza di 300 deputati, necessaria per chiedere l'impeachment del presidente e la modifica della Costituzione. Lo scontro fra i due presidenti ha creato a poco a poco una situazione di stallo tanto più che la

proposta di Yushenko di chiedere lo scioglimento del parlamento e di indire elezioni anticipate (elezioni che avrebbero dovuto aver luogo proprio in questi giorni) si è rivelata sin qui un fiasco. D'altro canto nuove elezioni, a giudizio degli esperti, non dovrebbero portare a radicali cambiamenti: il Partito delle regioni manterrebbe il suo 30%, il Biut della Timoshenko passerebbe dal 18 al 22% e Nostra Ucraina scenderebbe al 7%. Nuove votazioni sono quindi un rischio per tutti. L'Ucraina ha evidentemente bisogno soprattutto di stabilità. Anche perché, come si è detto, la crisi politica ha inciso drammaticamente sugli indici economici: il Pil si è dimezzato al 6%, altrettanto di casi per la produzione industriale mentre la bilancia commerciale è sotto di 1.854

milioni di dollari. L'Occidente non ha molto interesse ad insinuarsi in una crisi confusa e non a caso spinge i due leader a trovare un compromesso. La Russia, dopo avere piegato Kiev con il ricatto del gas vanificando le speranze degli «arancioni» di un rapido ingresso nell'Europa, rivela oggi soprattutto preoccupazione. Non va dimenticato che l'Ucraina è anche un fondamentale ponte fra il gas russo e l'Europa. Anche per questo l'insistenza sul ruolo che viene attribuito alla divisione etnica tra un'Ucraina di Yushenko pro-occidentale e una pro-russa capeggiata da Yanukovic può essere considerata fuorviante e non corrispondente alla realtà. Entrambi i due leader diffidano di Putin e guardano all'Occidente, pur se con atteggiamenti diversi.

## SERBIA

### Manifestazione pro-Mladic

**BELGRADO** Circa 200 ultranazionalisti serbi hanno inscenato ieri una manifestazione a Belgrado in sostegno di Ratko Mladic, il comandante militare serbo-bosniaco super-ricercato dal Tribunale dell'Aja (Tpi) per crimini di guerra e genocidio durante la guerra civile in Bosnia. La manifestazione è stata indetta dal Partito radicale dopo l'arresto di un uomo accusato di aver affisso dei manifesti che ribattezzavano «Viale Ratko Mladic» il viale intitolato a Djindjic, il premier ucciso nel 2003.

# Kabul: gestiremo noi gli ospedali di Emergency

«Trattative con Roma». La Farnesina smentisce Strada: notizie confuse. In campo il San Raffaele?

di Toni Fontana

**GINO STRADA** taglia corto: «In questi giorni ne ho sentite di tutti i colori, stanno girando voci contraddittorie, prima di esprimere un giudizio occorre sapere quello che dicono realmente il ministro della Sanità ed il procuratore generale», cioè colui dal quale

dipende la sorta di Rahmatullah Hanefi, «desaparecido» nelle carceri di Kabul. Anziché diradarsi le fitte nubi che circondano la vicenda di Emergency in Afghanistan, si sono infittite ieri. Il governo afgano, per bocca di un portavoce del ministero della Sanità, conferma che l'ultimatum è scaduto (venerdì 25) e che le autorità di Kabul intendono appropriarsi dei tre ospedali dell'organizzazione di Gino Strada e dei 28 ambulatori sparsi per l'Afghanistan. Abdullah Fahim dice anche che per Kabul «un'opzione è il governo italiano, la cooperazione». Ma questa ipotesi non trova conferma a Roma. Fonti della Farnesina ricordano che il governo italiano continua a lavorare affinché si creino le condizioni che consentano ad Emergency di rientrare in Afghanistan. È sempre Fahim a dire che la questione degli ospedali non è stata oggetto dei colloqui tra il ministro D'Alema

(lunedì scorso in visita in Afghanistan), ma vi sarebbero «contatti ufficiali» con Roma. Tra i candidati alla gestione delle strutture sanitarie il portavoce cita anche la Fondazione San Raffaele di Milano «che ha espresso il suo interessamento» ed «altre agenzie internazionali». Tra quelle che potrebbero entrare in campo, secondo le voci che provengono da Kabul, vi sarebbe anche la Croce Rossa Internazionale che, sempre secondo il portavoce governativo, avrebbe già «concluso le trattative» per assumere la gestione della clinica di Lashkarhah, nella provincia dell'Helmand. L'altra struttura, quella realizzata da Emergency ad Anabah, nel Panshir, sarebbe fin da ieri nuovamente attiva per iniziativa diretta del governo afgano che ne curerebbe la gestione. La struttura di Kabul verrebbe riaperta oggi come pure i 28 centri di soccorso sparsi per il paese e sarebbe sempre il governo afgano a farsi carico della gestione. Fin qui le affermazioni del portavoce di Kabul che però non ricevono alcuna conferma dall'Italia. Gino Strada si limita a dire all'Unità che dall'Afghanistan arriva-

no «notizie contraddittorie». Appare soprattutto da chiarire se è vero o no che tra i candidati ad assumere il controllo delle strutture sottratte ad Emergency vi è il San Raffaele di Milano. La notizia era apparsa nei giorni scorsi su alcuni quotidiani italiani. Il 15 maggio il Corriere della Sera ha scritto che «con un comunicato scritto, la Fondazione San Raffaele del Monte, creatura di don Luigi Verzè, prete-manager amico di Silvio Berlusconi, come pure di Betti-

no Craxi, conferma la notizia pubblicata dal Manifesto». Il quotidiano aveva appunto parlato di un possibile subentro del San Raffaele in una delle strutture di Emergency. Il San Raffaele agisce attraverso una Ong, la Aispo (associazione italiana per la solidarietà tra i popoli) che tra il 2002 ed il 2006 ha già operato in Afghanistan. Quest'ipotesi è stata appunto adombrata ieri dal portavoce ministeriale afgano, ma non ha trovato conferme in Italia.



**LIBIA** Aereo italiano localizza immigrati aggrappati a tonnare

**UNA TRENTINA DI IMMIGRATI** che hanno fatto naufragio sono stati localizzati ieri da un aereo militare italiano a largo della Libia mentre avevano trovato rifugio per molte ore su gabbie di allevamento per tonni. Gli immigrati, che sono stati segnalati alle autorità maltesi da un motopeschereccio, si trovano nelle acque libiche. Una nave militare italiana è sul posto per prestare soccorso.

**L'INTERVISTA PATRIZIA SENTINELLI** La vice-ministra degli Esteri: Kabul sa che non accetteremo un atto ostile contro Emergency

## «Nessuna soluzione concordata con l'Italia»

di Umberto De Giovannangeli

«In queste ore così critiche stiamo ancora lavorando perché venga rimosso l'ultimatum» rivolto dal governo afgano ad Emergency. Una cosa è certa: una chiusura del governo di Kabul verrebbe letta, legittimamente, non solo come un atto di ostilità verso Emergency ma anche verso l'Italia. A sostenerlo è Patrizia Sentinelli, vice ministra degli Esteri con delega alla Cooperazione internazionale. «Dobbiamo fare di tutto per far rientrare Emergency - sottolinea - È questa la nostra priorità».

**Il governo afgano ha dunque deciso di requisire gli ospedali gestiti nel Paese da Emergency.**

«La situazione che si sta delineando determina uno stato di grande preoccupazione. Alla base di tutto c'è la confusione inaccettabile relativa alle condizioni di Rahmatullah Hanefi, che ancora resta privato della libertà senza che siano conosciute le motivazioni della sua detenzione; una detenzione che ad oggi appare del tutto fuori della legalità, nonostante le rassicurazioni in proposito ricevute dal ministro D'Alema nella sua recente missione in Afghanistan da parte del presidente Karzai. Certo è che se la situazione dovesse restare così incerta, confusa, problematica, anche la Conferenza sulla giustizia (in programma a Roma il 3 e 4 luglio prossimi, ndr.), verrebbe pregiudicata. In questo contesto, è evidente che non possiamo accettare che si possano utilizzare le strutture sanitarie di Emergency, affidando ad altri la gestione. Ciò sarebbe un gesto di ostilità nei confronti non solo di Emergency ma anche dell'Italia, che ha chiesto ripetutamente che si determinino le condizioni perché Emergency possa tornare ad operare così efficacemente e in

modo così competente, come tutti, anche in Afghanistan e a partire dal governo afgano, hanno più volte ribadito. Perciò abbiamo chiesto anche attraverso la nostra ambasciata a Kabul al ministro della Sanità afgano di non dare adito a strumentalizzazioni amplificando voci che vorrebbero data per conclusa la vicenda ospedali accelerando l'attuazione dell'ultimatum» e ipotizzando «soluzioni concordate» con il governo italiano che al momento non sussistono. Ragionare su «soluzioni-ponte» condivise dall'Italia non può voler dire avallare da parte no-



stra una chiusura del governo afgano a Emergency. In queste ore così difficili c'è il nostro impegno a far sì che la situazione non giunga ad un punto di rottura irreversibile: in ballo, lo ripeto, non c'è solo il rapporto tra Kabul ed Emergency, ma lo sviluppo delle relazioni tra il governo afgano e l'Italia».

**A partire dalla conclusione della vicenda del rapimento di Daniele Mastrogiacomo, i rapporti tra Emergency e il governo di cui lei fa parte, si sono decisamente incrinati. Come rimediare?**

«Per ciò che mi compete, ho lavorato intensamente per circoscrivere gli elementi di frizione; e non solo per questo motivo, e non solo per valorizzare come merita la struttura ospedaliera di Kharatou, sono stata presente alla inaugurazione avvenuta pochi

giorni fa. Il valore di Emergency, la solidarietà concreta che ha saputo mettere in campo in tutto il mondo e in particolare nelle aree di conflitto, restano fuori di ogni dubbio. Emergency non è mai stata un problema, ma al contrario in molte situazioni di guerra e di sofferenza è stata la soluzione, almeno in parte, del problema».

**Anche alla luce della vicenda-ospedali, come valuta la situazione in Afghanistan?**

«Ritengo che abbiamo fatto bene a parlare di una nuova strategia da ridefinire al più presto. L'insicurezza e la povertà in Afghanistan continuano ad essere questioni prioritarie, e quando si è parlato di una Conferenza di pace, si sono evocate soprattutto queste problematiche, perché non si può continuare ad offrire solo, o prevalentemente, lo stru-

mento militare. La sfida è quella della ricostruzione, è la conquista del consenso della popolazione civile, che certo non può reggersi sui bombardamenti indiscriminati».

**In quella «diplomazia della solidarietà» di cui lei è propugnatrice, rientra anche Emergency?**

«Certamente sì. La declinazione della solidarietà vuol dire cooperazione, aiuto pubblico allo sviluppo, ed esperienze di volontariato capaci di mettere in relazione le diverse espressioni della società civile, con una particolare sottolineatura dell'importanza di declinare questa "diplomazia della solidarietà" da un punto di vista di genere. A me pare questa una strada obbligata per la democrazia e la pace. Una strada su cui non si può non incontrare Emergency».

### La scheda

#### 8 anni di « soccorsi » in Afghanistan dal '99

L'organizzazione italiana Emergency ha cominciato ad operare in Afghanistan nel 1999 e ha organizzato in tutto tre centri chirurgici, un centro maternità e ginecologia e 29 posti di primo soccorso. Il primo centro nasce nel 1999 in un'ex caserma del villaggio di Anabah, nella valle del Panshir, controllata allora dal comandante Massud, impegnato nei combattimenti contro i talebani. Il centro pratica chirurgia per feriti da guerra e da mina, chirurgia di emergenza e generale, medicina interna e pediatria. La struttura conta 70 posti letto. Dal 1999 a oggi sono stati ricoverati 13.837

pazienti. Nel settembre 2004 viene aperto a Lashkar-Gar, nella provincia meridionale di Helmand, il terzo centro. Il centro pratica chirurgia per feriti di guerra e da mina e traumatologia. I posti letto sono 70. Negli ultimi due anni e mezzo sono state ricoverate 5.129 persone. Gli interventi chirurgici sono stati 5.320. Nel giugno 2003, nel villaggio di Anabah Emergency inaugura un centro di maternità e ginecologia, adiacente al Centro chirurgico, per fornire assistenza gratuita alle partorienti e ai neonati in un'area dell'Afghanistan che registra uno dei tassi di mortalità materno-infantile più alti al mondo. Da allora a oggi nel centro sono nati 3.057 bambini. La struttura conta 25 posti.

### STAMPA CONSERVATRICE IRANIANA

#### «Contro l'Iran complotto di femministe con l'aiuto di Soros» Ahmadinejad minaccia: Israele estirpato se attacca il Libano

**TEHERAN** Agenti «sionisti», femministe, riformisti, oltre agli Usa e a Paesi europei: sono molti gli attori coinvolti, secondo il quotidiano ultraconservatore iraniano «Keyhan», in un tentativo di promuovere quella che l'Intelligence di Teheran ha definito una «rivoluzione di velluto» nella Repubblica islamica, con il sostegno del miliardario-filantropo americano di origine ebraica George Soros. Tra le pedine di spicco del complotto, affermano le autorità iraniane, vi sono alcune persone con doppia cittadinanza americana e iraniana arrestate o trattenute in Iran nelle ultime settimane. Tra queste, Kian Tajbakhsh, collaboratore dello stesso Soros, finito in car-

cere a Teheran. L'Intelligence iraniana sostiene che l'obiettivo era far cadere la Repubblica islamica attraverso la penetrazione nella società iraniana di nuove idee, comprese quelle femministe. Proprio le attiviste donne sono state indicate tra i principali strumenti di questa campagna ostile: 7 di loro sono state condannate nelle ultime settimane dalla Corte rivoluzionaria di Teheran a pene detentive per aver preso parte a manifestazioni contro le leggi islamiche che limitano i diritti delle donne. Ma del complotto, secondo Keyhan, avrebbero fatto parte anche la stampa e i movimenti riformisti, oltre che i personaggi più vari. Tra questi, l'ex direttore del

museo di Arte contemporanea di Teheran, Ali Reza Sami Azar, che ha collaborato all'organizzazione di una recente mostra di artisti iraniani a Washington, visitata dalla Rice. Tra i principali accusati vi è Haleh Esfandiari, una docente universitaria di 67 anni in carcere a Teheran dall'8 maggio. Altre due donne con la doppia cittadinanza, secondo il Dipartimento di Stato americano, sono trattenute in Iran. Intanto, ieri, il presidente iraniano Ahmadinejad è tornato a tuonare contro Israele, mettendo in guardia il Paese dal progettare una nuova invasione del Libano, perché in tal caso «le nazioni estirperanno dalla regione» lo Stato ebraico.

### ARGOMENTI UMANI

mensile di politica e cultura



EDITORIALE IL PONTE

5/2007

Direttore: Andrea Margheri

### MEDIO ORIENTE

#### Sparatoria a Gerusalemme est uccisi 2 palestinesi

**GERUSALEMME** Due palestinesi sono rimasti uccisi ieri sera in uno scontro a fuoco con agenti di sicurezza a Gerusalemme, nella zona del rione Sheikh Zaed (in ebraico, Armon ha-Natziv). Secondo la emittente Canale 10 si tratterebbe di un attentato. I palestinesi, ha riferito, hanno aperto il fuoco contro un gruppo di agenti di guardia alla barriera di sicurezza. Quattro agenti sono rimasti feriti, ma hanno reagito con prontezza ferendo a loro volta gli assalitori. I due, secondo la emittente, sono poi deceduti mentre sul luogo convergevano le prime squadre di soccorso. Secondo quanto riferito dalla polizia, i due palestinesi sono stati uccisi nella parte est di Gerusalemme, la città vecchia araba, dopo che avevano aperto il fuoco contro una pattuglia di agenti israeliani. Nella sparatoria quattro uomini delle forze di sicurezza dello Stato ebraico sono rimasti feriti. La paternità dell'attacco contro gli agenti israeliani è rivendicata dalle Brigate dei martiri di al-Aqsa (al Fatah). Nel giorno in cui Gerusalemme riscopre la paura, per il decimo giorno consecutivo, l'aviazione israeliana ha martellato postazioni di Hamas in varie località di Gaza, uccidendo cinque miliziani islamici e ferendo trenta persone. Il totale dei palestinesi uccisi in questi raid è salito a 45. Hamas ha immediatamente fatto la voce grossa. Ha informato il presidente Abu Mazen che allo stato attuale non si può parlare di alcuna tregua con Israele. L'attacco a Gerusalemme Est ne è l'immediata, sinistra riprova.

# Venezuela, conto alla rovescia per la tv anti-Chavez

A mezzanotte Rctv si spegnerà. Manifestazioni a Caracas contro il presidente: chiusura politica

di Sandra Amurri / Caracas / Segue dalla prima

**IL RUMORE**, interrotto dai botte che, in risposta, esplodono qua e là, era così assordante da rimbombare sin dentro il Teatro Teresa Careno, dove migliaia di studenti universitari ascoltavano il presidente Hugo Chavez che annunciava l'aumento dei salari e la

nascita di 11 università specializzate e commentava la risoluzione di condanna alla chiusura della Rctv, del Senato Usa con un «UUUUU». «Il timore è che nel futuro potrebbe chiudere anche il nostro canale», dice Mayella Leon, giornalista della Tv privata Globo Vision dove ieri sera c'è stato qualche tafferuglio. «È una chiusura politica perché Rctv è contro il governo, sebbene non rinnovare la concessione sia nei diritti di Chavez». Le risponde Eva Gollinger, avvocato con studio a New York, di origine venezuelana, con i risultati della sua inchiesta che presenta in un'affollata conferenza stampa negli studi di TeleSur. Documenti del Dipartimento Usa che dimostrerebbero che molti giornalisti di Rctv, ma non solo, sarebbero stati pagati dal governo Usa per destabilizzare il governo Chavez. «Non capisco perché essere a servizio degli americani che descrivono il Venezuela come un Paese che fomenta il terrorismo, e molto altro, non faccia indignare l'Europa, mentre non rinnovare la concessione per portare avanti un processo di democratizzazione dell'informazione sia censura».

Ma è indubbio che Rctv paghi il prezzo per aver svolto un ruolo attivo nel golpe. A conferma è di ieri la notizia che il governo ha rinnovato, per 20 anni, la concessione alla Venevision di Gustavo Cisneros, magnate delle telecomunicazioni nel continente americano, che ultimamente ha assunto una linea di opposizione equilibrata. «Ci chiudono perché siamo contro il governo», è un attentato alla libertà di espressione e ai diritti umani», ribatte Marcel Granire, presidente di Rctv. «Mentre il ministro della comunicazio-

ne ribadisce che non è mai stato chiuso, censurato, revocato, sanzionato o sospeso un solo mezzo di comunicazione, e che la pluralità dell'informazione è indispensabile per la crescita di un popolo». «Riappropriarsi della frequenza che copre l'80% del Paese, è necessario per modificare il modello di comunicazione diseducativo che vige in Venezuela favorendo la costruzione di un'informazione nel rispetto della pluralità». Parole che l'opposizione traduce nella volontà del presidente di dare vita ad una Tv di regime. Ma quando la palla torna al governo, Chavez rivendica il tempo necessario per dimostrare che così non sarà assicurando che nella nuova tv vi sarà spazio per tutti quei giornalisti che presenteranno progetti innovativi, che si tratterà di un organo di informazione pubblico in grado di offrire un modello educativo contro quello delle telenovelas e delle tette al vento assicurando che i circa 3 mila dipendenti della Rctv, non resteranno in mezzo alla strada.

Ma la domanda che resta aperta è: perché un presidente così forte nel Paese, nonostante l'80% degli organi di stampa e radiotelevisivi contrari, ha assunto una simile decisione? Chavez, come gli riconoscono anche gli intellettuali critici al suo governo, come Margarita Lopez ed Edgardo Lander, ha il merito di aver paradossalmente politicizzato un Paese in cui la politica non esisteva, con milioni di persone che partecipano attivamente. A Caracas o si sta con Chavez, -il rivoluzionario che sta restituendo dignità alla gente dei barrios, che sta

**Un avvocato denuncia: «Giornalisti pagati dagli Usa per destabilizzare il governo»**

cambiando il Venezuela e, contribuirà fortemente al cambiamento di tutto il Sud America o si sta contro Chavez, -il dittatore che mette il bavaglio all'informazione, capo delle Forze Armate che regala i soldi del petrolio ai Paesi vicini per rafforzare la sua immagine invece di combattere la povertà e reprimere la criminalità che strozza il Paese. Fino ad ora la città, che si appresta a vivere una grande manifestazione dell'opposizione e la festa del popolo chiavista, seppure controllata da schiere di poliziotti, è tranquilla. Comunque, fonti autorevoli rivelano che, in particolare nei barrios nessuno ha dimenticato i morti di cinque anni fa quando il presidente Chavez venne sequestrato per tre giorni.

**Tafferugli davanti a Globo Vision**  
«La paura è che possano chiudere anche noi»



Manifestazione studentesca a Caracas Foto di Gregorio Marrero/Ap

## Pacifisti Usa: sull'Iraq tradimento dei democratici

Bush firma la legge sui fondi Il Pentagono vuole dimezzare le truppe

/ New York

George W. Bush ha avuto quello che chiedeva: il centinaio di miliardi per coprire le spese delle missioni di guerra senza una scadenza per il ritiro delle truppe dall'Iraq. Di fronte allo stallo determinato dal veto presidenziale, i democratici al Congresso hanno approvato - con il voto determinante dei repubblicani - una finanziaria ammorbidente che anziché fissare date raccomanda il raggiungimento di obiettivi quali sicurezza e sviluppo per uscire dal pantano iracheno. Il presidente ieri ha firmato la legge. Il movimento pacifista ha gridato al tradimento: «I democratici hanno vinto le elezioni del novembre scorso con il preciso mandato di far finire la guerra». Non a caso i due candidati di punta del partito in vista delle presidenziali del 2008, Hillary Clinton e Barack Obama, hanno votato contro. Lo scontro interno ai democratici è però soltanto apparente: in realtà tutta l'operazione sembra un piano ben congegnato per indebolire ulteriormente il presidente. Bush non è mai stato politicamente così solo, a Washington come sulla scena internazionale. E non ci sono indicazioni che la strategia della Casa Bianca per vincere una guerra persa stiano funzionando. Anzi. Bush è rimasto con il proverbiale cerino in mano: comunque vadano le cose la responsabilità del disastro a questo punto è soltanto

sua. Al punto che qualcuno all'interno dell'amministrazione sta alacrememente lavorando per cercare di correre ai ripari. Il New York Times rivela che un piano segreto è in discussione alla Casa Bianca: prevede il dimezzamento della forza di occupazione in Iraq entro la metà del 2008. La proposta avrebbe il sostegno del segretario alla Difesa Robert Gates, del segretario di Stato Condoleezza Rice e degli alti comandi militari al Pentagono. Era stato lo stesso comandante di Stato Maggiore, generale Peter Pace, a preparare il terreno la scorsa settimana: «Stiamo studiando il modo di spostare l'impiego delle nostre truppe dalle missioni di combattimento vero e proprio a un ruolo di supporto delle forze di sicurezza irachene. Questo compito naturalmente richiede un minore impiego di personale». Qualcosa di molto simile a quello che il Congresso chiedeva e che la Casa Bianca ha rifiutato. Non è chiaro se il piano al momento incontri il favore del presidente, ma una cosa è certa: lo scontro con i democratici sull'Iraq non è affatto chiuso. I finanziamenti approvati si limitano infatti alla copertura delle spese sino al 30 settembre, data di chiusura dell'anno fiscale, e lo scrutinio sulle prossime richieste dell'amministrazione per le spese della Difesa si preannuncia severissimo. Appuntamento a settembre. **ro.re.**

**I CLINTON** Due biografie appena uscite, una scritta da Carl Bernstein, rilanciano con tutti i particolari la vita sentimentale della coppia

## «Cara Hillary ti lascio...», quando Bill voleva divorziare

di Roberto Rezzo / New York

Una donna fredda, calcolatrice, ambiziosa, ossessionata dal potere. È il solito ritratto al vetriolo di Hillary Clinton, l'ex First Lady diventata senatore, oggi front runner dei democratici in vista delle presidenziali del 2008. Un cliché talmente abusato da essere diventato quasi stucchevole, ma che ora due biografie fresche di stampa rilanciano con dovizia di nuovi particolari. Si tratta di «A Woman in Charge» di Carl Bernstein e «Her Way: the Hopes and Ambitions of Hillary Rodham Clinton» di Jeff Gerth e Don Van Natta. Il gotha del giornalismo investigativo americano s'è messo in moto per scavare nel passato dei Clinton: il nome di Bernstein è legato allo scandalo Watergate, quelli di Gerth e Van Natta ad alcune delle più celebri inchieste del New York Times. Immanzi a cotante firme sarebbe legittimo aspettarsi qualche rivelazione a proposito di trame diaboliche e affari poco puliti, ma dalle anticipazioni pubblicate dalla stampa internazionale sempre piuttosto di avere a che fare con lo scoop di qualche settimanale specializzato in scandali rosa. Centinaia d'interviste, testimonianze incrociate e ricerche d'archivio durate 10 anni, per affermare che quello dei Clinton non è un matrimonio d'amore ma d'interesse. O

almeno lo è diventato con il passare degli anni. Una tesi facile da dimostrare: basta mettere in fila tutte le infedeltà coniugali che Bill è riuscito a collezionare e che Hillary ha dovuto inghiottire. Si sapeva che Jennifer Flowers, Paula Jones e Monica Lewinsky qualche problema alla carriera politica di Bill Clinton lo avevano creato. Ora salta fuori il nome di un'altra donna, Marilyn Jo Jenkins, per cui l'ex presidente avrebbe addirittura pensato di lasciare la moglie. I fatti risalgono al 1989, quando è ancora governatore dell'Arkansas e mancano tre anni alla conquista della Casa Bianca. La relazione con l'affascinante esperta di marketing - assicura Bernstein - non sarebbe stata la solita infatuazione passeggera. Clinton avrebbe seriamente pensato di chiedere il divorzio per convolare a nuove nozze. Se la sbandata è rientrata, il merito sarebbe stato tutto di Hillary, che avrebbe sapientemente manovrato per convincere il marito a non fare stupidaggini nel bel mezzo della campagna elettorale sua più importante della sua vita. I soliti ben informati ricordano che Jenkins era «una donna attraente, ricca e di successo. Ovvero il peggior incubo di Hillary». Fatto sta che a un certo punto è sparita di scena.



Bill Clinton Foto Ap

In una campagna elettorale contrassegnata dalla guerra in Iraq, dalla questione morale, dagli scandali dell'amministrazione Bush, stupisce che facciano notizia i pettegolezzi sulle tribolazioni e coniugali dei Clinton. C'è addirittura chi ha parlato di queste biografie come di un colpo mortale alla credibilità di Hillary come candidato presidenziale. «Roba dell'altro mondo - è il commento di Howard Wolson, portavoce di Hillary for President - Credo che gli elettori siano poco interessati a problemi sentimentali e di coppia quando si tratta di scegliere chi votare». E se anche fossero interessati, che colpa ne ha Hillary se il marito non è capace di tenere abbottonati i pantaloni?

USA

Miliardario nei guai: troppo generoso con i Clinton

**WASHINGTON** L'amicizia tra Bill e Hillary Clinton ed il miliardario indiano Vinod Gupta è al centro di un'azione legale: un piccolo gruppo di azionisti della società infoUsa accusa Gupta, che ne è il presidente, di essere «troppo generoso» con la famosa coppia, sprecando i beni della compagnia con spese inutili. Il miliardario ha messo più volte a disposizione gli aerei privati della infoUsa, che lui ha fondato, per trasportare i Clinton in vacanza in Messico o in Giamaica, per portare l'ex-presidente in Europa in viaggi legati alle sue raccolte di fondi per cause benefiche.

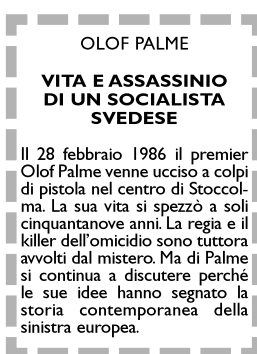
Biblioteca di storia Diretta da Claudio Fracassi



RAUL MORDENTI  
GRAMSCI E LA RIVOLUZIONE NECESSARIA  
pag 192, Euro 15,00



ALDO GARZIA  
OLOF PALME  
pag 224, Euro 16,00



OLOF PALME  
VITA E ASSASSINIO DI UN SOCIALISTA SVEDESE  
Il 28 febbraio 1986 il premier Olof Palme venne ucciso a colpi di pistola nel centro di Stoccolma. La sua vita si spezzò a soli cinquantanove anni. La regia e il killer dell'omicidio sono tuttora avvolti dal mistero. Ma di Palme si continua a discutere perché le sue idee hanno segnato la storia contemporanea della sinistra europea.



ANNIBALE PALOSCIA  
BENEDETTO TRA LE SPIE  
pag 192, Euro 15,00



BENEDETTO FRA LE SPIE  
NEGLI ANNI DELLA GRANDE GUERRA UN INTRIGO TRA ITALIA E VATICANO  
Un pontefice italiano contrario alla guerra. Uno scontro mortale, sui campi di battaglia e nella lotta di spie, fra l'Italia e gli imperi centrali. È questo lo scenario che fa da sfondo alla clamorosa vicenda sviluppatasi negli anni della Grande guerra.



ROBERTO BATTAGLIA GIUSEPPE GARRITANO  
BREVE STORIA DELLA RESISTENZA ITALIANA  
pag 256, Euro 16,00



CLAUDIO MODENA  
GIUSEPPE E ANITA GARIBALDI  
pag 256, Euro 16,00

Editori Riuniti



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

# Crociere con la M/n Arion



## Croazia - Montenegro - Albania - Grecia

partenze ogni domenica dal 22 luglio al 26 agosto

Giver Viaggi e Crociere propone 6 splendide crociere a bordo della M/n Arion in collaborazione con Classic International Cruises, marchio della Compagnia Marittima rappresentata dalla Arcalia Shipping Company che ha festeggiato i suoi 20 anni nell'industria marittima nel 2005.

In contrasto con l'attuale generazione di navi, questa compagnia con sede a Lisbona continua ad operare con navi più piccole, a misura d'uomo, ed offre ai suoi passeggeri un ambiente familiare e più intimo.

La M/n Arion può essere considerata un piccolo grande yacht.

La capacità limitata (330 passeggeri) assicura un'atmosfera esclusiva e garantisce un servizio personalizzato.

Recentemente rinnovata la M/n Arion è in grado di offrire crociere indimenticabili, i Clienti a bordo non sono semplici passeggeri, ma ospiti di un club esclusivo.

Nel ristorante, a turno unico, si possono gustare le specialità gastronomiche, vere magie degli chef, e soprattutto potrete apprezzare il servizio e l'atmosfera di un ambiente di classe.

La M/n "ARION" è in grado di ormeggiare nei piccoli porti, dove non possono entrare le grandi navi, e di solcare mari ed oceani, grazie alle moderne e sofisticate tecnologie di cui è stata dotata.



### Crociere con la M/n Arion - 8 giorni/7 notti

Partenze : 22 e 29 luglio - 5, 12, 19 e 26 agosto

Giorno	Porto	Arrivo	Partenza
Domenica	Venezia (Italia) - Imbarco ore 17.00	-	23.00
Lunedì	Zara (Croazia)	12.00	18.00
Martedì	Kotor (Montenegro)	10.00	17.00
Mercoledì	Saranda (Albania)	08.30	14.00
Giovedì	Corinto (Grecia)	07.00	20.30
Venerdì	Isola di Paxi (Grecia)	09.30	14.30
Sabato	Curzola (Croazia)	08.00	13.00
Domenica	Venezia (Italia)	09.00	-

### Descrizione cabine e quote di partecipazione per persona

Cat.	N. cab.	Tipo	Disposizione	Ponte	In Euro
1	16	interna	2 letti bassi ++	Ocean/Reception/Upper	939
2	18	esterna	2 letti bassi +	Ocean	1.070
3	43	esterna	2 letti bassi ++ oblò	Reception	1.225
4	51	esterna	2 letti bassi ++ finestra	Upper	1.370
5	22	esterna	2 letti bassi - lusso + -finestra	Promenade/Navigator	1.455
6	8	esterna	Junior suite	Navigator	1.570

3/4° letto adulto € 539 • 3/4° letto bambini/ragazzi \* € 240 • Supplemento singola € 450

Spese iscrizione € 25 • Tasse portuali e servizio € 95

++ = possibilità di 3/4° letto bambini/adulti. • + = possibilità di 3° letto bambini/adulti.

\* tariffa bambini/ragazzi (da 2 anni a 18 anni non compiuti) in cabina con due adulti, i bambini da 0 a 2 anni non compiuti sono gratuiti (esclusa la quota iscrizione e tasse portuali)

### Le quote comprendono:

- Sistemazione a bordo nel tipo di cabina prescelta
- Pensione completa per tutta la durata della crociera
- Animazione e tutte le attività di bordo
- Assistenza in lingua italiana.

### Le quote non comprendono:

- Le escursioni (programmi e quote definiti a bordo)
- Le bevande - Tutti gli extra in genere
- Spese iscrizione
- Tutto quanto non espressamente indicato nelle quote comprendono
- Tasse portuali e servizio
- Polizza obbligatoria Euro 23/28



Giver Viaggi e Crociere propone inoltre una vasta gamma di itinerari con navigazione:

- Crociere Fluviali: da Mosca a San Pietroburgo Lungo la Via degli Zar - La Terra dei Cosacchi da Kiev al Mar Nero - Il Danubio
- Crociere in Scozia, Isole Ebridi, Orcadi e Shetland e Irlanda
- Alla Scoperta di Terre Artiche e Antartiche:
  - Il Postale dei Fiordi norvegesi - Crociere d'esplorazione alle Svalbard - Groenlandia
  - Alaska - Antartide/Patagonia/Terra del Fuoco

francescovivizzi.it

## Un Mondo di Natura

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: giver@giverviaggi.com



## www.giverviaggi.com

\* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

## ECONOMIA & LAVORO

# Le Truffe

Attenti alle truffe. L'Agenzia delle Entrate lancia l'allarme: si aggirano finti agenti che cercano di vendere abbonamenti a riviste fiscali. Attenzione anche alle richieste di rimborsi via mail e alle false marche da bollo: si acquistano solo dai rivenditori autorizzati, perlopiù tabaccai



### BANKITALIA, NUOVO LOOK PER IL SITO INTERNET

Il sito internet della Banca d'Italia si rifà il look. Obiettivo è quello di rivolgersi a un più ampio pubblico di utenti: operatori di mercato, studiosi, addetti ai mezzi d'informazione e quanti siano interessati ad approfondire la conoscenza delle attività della Banca. Il sito si propone di migliorare l'accessibilità, la fruibilità e la disponibilità delle informazioni. Il sito sarà sviluppato e arricchito, tenendo conto dei suggerimenti degli utenti.

### CALZOLARI PRESIDENTE DI GRANLATTE

Il consiglio di Granlatte - il consorzio cooperativo di allevatori che controlla Granarolo - ha eletto il suo nuovo presidente, Gianpiero Calzolari, già presidente di Legacoop Bologna e della cooperativa agricola il Raccolto. Calzolari ribadisce il suo impegno in Legacoop Bologna, alla cui guida è stato confermato dall'assemblea dello scorso 12 febbraio. Calzolari subentra a Luciano Sita, che resta ai vertici di Granarolo.

# Alta tensione tra governo e sindacati sugli statali

Cgil, Cisl e Uil: subito il rinnovo a 101 euro, poi discuteremo. Domani l'incontro

di Felicia Masocco / Roma

**IL DETONATORE** Il governo è fiducioso sul vertice di domani sugli statali. La Cisl è ottimista, Cgil e Uil non lo sono. Ma tutte e tre concordano su un fatto: i contratti pubblici vanno chiusi a 101 euro e con durata 2006-2007, cioè biennale. Dopo si può discutere di tutto.

«Non a questo tavolo», avverte Luigi Angeletti, per il quale la riforma contrattuale deve avere come protagonisti anche le controparti private. «Non a questo tavolo» e solo quando anche i contratti privati saranno rinnovati, è la posizione della Cgil che dice di non avere «chiusure aprioristiche» a confrontarsi sulla durata dei contratti pubblici non fosse altro perché il governo-datore di lavoro procede con bilanci su base triennale. Quanto alla Cisl da sempre incalza per la riforma. Ma anche per il sindacato di Bonanni prima si deve chiudere la partita attuale alle regole attuali, poi si deve aprire un tavolo «solo per il pubblico impiego» che tenga dentro struttura contrattuale, salari e Memorandum. «Se il governo proporrà di fare l'accordo solo a patto di allungare di un anno non ci stiamo», spiega il leader della Fp-Cisl Rino Tarelli. A ben vedere i sindacati sono divisi fino a un certo punto. Anzi, da un certo punto in poi, cioè su come procedere per il futuro. E nel futuro, si sa, possono succedere molte cose. Al governo la decisione se tirare la corda o no. Se ritardasse ancora i rinnovi pubblici magari con l'intenzione di risparmiare sul 2008 si ritroverebbe tutti i sindacati contro e non solo nel pubblico. Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni ieri hanno lanciato un allarme ricordando che sono 7 milioni e mezzo i lavoratori con contratti scaduti e quindi con salari fermi.

Sarebbe un bel problema, osserva Angeletti, se emulando il governo-datore di lavoro le imprese si attendessero ulteriormente. Sarebbe un detonatore. «Si stanno creando le condizioni per conflitti sociali seri e duraturi, la pace sociale sarà un ricordo», dice il segretario della Uil, che addita Confindustria e Confcommercio, ma è un parlare a suocera perché nuora intenda. Anche per Bonanni i rinnovi devono tornare ad essere «fisiologici» e vale per il governo e per le imprese perché altrimenti «si rischiano forti scontri». L'esecutivo stando il «cattivo esempio», è la sua opinione. «Milioni di lavoratori perdono potere d'acquisto ma non interessa a nessuno».

La battaglia degli statali			
LE RICHIESTE (trattative per il rinnovo del contratto 2006-2007)			
	Offerta del governo	Richieste dei sindacati	Gap da colmare
Aumento in percentuale	4,46%	5,01%	0,55%
Aumento medio lordo mensile	93 euro	101 euro	8 euro
Stanziamiento totale annuo	3,7 miliardi di euro	4,0 miliardi di euro	319 milioni di euro

**LE TAPPE DELLA VERTENZA**

- Novembre 2005. Si rinnova il contratto 2004-2005 per gli statali con un aumento del 5,01% (in media 99 euro)
- Ottobre 2006. I sindacati insistono per il rinnovo del biennio 2006-2007
- Novembre 2006. Il governo promette 3,2 miliardi in Finanziaria 2008 esigibili dal gennaio 2007
- Gennaio 2007. Firma del memorandum d'intesa su mobilità e produttività
- Marzo 2007. I sindacati notano che i fondi stanziati non bastano per l'aumento sperato in sede di memorandum
- Aprile 2007. Il Tesoro precisa che lo stanziamento sarà di 3.711 miliardi di euro
- Maggio 2007. I sindacati avvertono che non c'è un aumento del 5,01%, in media 101 euro. Il governo autorizza l'Aran a trattare per un aumento del 4,46% in media 93 euro. I sindacati indicano uno sciopero per venerdì 1 giugno (lunedì 4 per la scuola)

L'impressione è che la vertenza degli statali si vada riempiendo di aspetti «impropri». Non è più confronto o scontro tra due parti, ma rischia di misurare la tenu-

ta delle diverse anime del governo, quella del fronte sindacale e di riaprire lo scontro tra questi e le imprese. «Chi pensa di dividere il sindacato avrà un'amara sor-



Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Foto Ansa

presa», è però la convinzione di Paolo Nerozzi della segreteria Cgil. Pessimista sull'esito dell'incontro di domani perché non vede «la volontà del governo», il

segretario confederale definisce «insopportabile» la tesi secondo cui sulla triennialità Cisl e Uil sarebbero d'accordo e la Cgil no. Naturalmente il sindacato deve essere d'accordo».

aprioristica della Cgil - afferma Nerozzi - Finiti i rinnovi pubblici e privati si potrà discutere» della riforma contrattuale. «Il sindacato è responsabile e l'ha dimostrato con la Finanziaria» è poi la risposta al premier, «al contrario della sua maggioranza che non faceva altro che proporre emendamenti». Conclusione, se si vuole scongiurare lo sciopero, si chiuda a 101 euro e si proceda con il Memorandum. Senza «trappole». È il leader della Fp-Cgil Carlo Podda a parlare di «un trucco banale» riferendosi all'ipotesi di passare da 2 a 3 anni per il contratto 2008-2010 «spalmando le stesse risorse su tre anni anziché due». Per un rinnovo triennale servono almeno 3 miliardi in più. «Ci sono»? Il ministro Cesare Damiano è invece ottimista. «Abbiamo fatto 30 facciamo 31, siamo ad un passo dal traguardo. Spero si arrivi a conclusione». «Le risorse sono decise», afferma. Quanto alla triennialità «è una delle questioni in campo, ma riguarda il futuro. Naturalmente il sindacato deve essere d'accordo».

# Più di sette milioni di lavoratori attendono il contratto

Categorie dell'industria e dei servizi, dai trasporti fino ai giornalisti: rinnovi sempre più difficili

/ Milano

**SALARIO** Insieme ai circa tre milioni di dipendenti pubblici ci sono altri 4,5 milioni di lavoratori che sono in attesa del rinnovo del contratto, in alcuni casi anche da anni. Per i prossimi mesi ci si prepara a trattative difficili e lunghe con alcuni scioperi già programmati per giugno (è il caso delle Ferrovie e delle imprese di pulizia) mentre si riapre la discussione sulla riforma del modello contrattuale del 1993. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano ha ribadito che l'opzione della triennializzazione del

contratto (ora è biennale per la parte economica e quadriennale per la parte normativa) è «in campo» a partire dal prossimo contratto. **METALMECCANICI:** l'assemblea dei 500 delegati ha dato il via libera alla piattaforma che sarà votata nelle fabbriche tra il 28 e il 30 giugno. Subito dopo il referendum partirà la trattativa (il contratto scade il 30 giugno) «pilota» dell'industria con oltre 1,5 milioni di lavoratori coinvolti. La richiesta di aumento salariale è di 117 euro oltre a 30 euro per quei lavoratori che non fanno contrattazione integrativa. Richiesta già definita dalla Federmecanica «lontanissima» dalle disponibilità delle im-

prese e dall'applicazione dell'accordo di luglio 93. **TURISMO:** il contratto è scaduto da 18 mesi e riguarda circa 600.000 lavoratori (in questo settore è molto alto il ricorso al lavoro nero). A sostegno delle richieste salariali (oltre 100 euro) è già stato fatto uno sciopero e la prossima settimana è prevista

una conferenza dei delegati nei prossimi mesi potrebbero essere caratterizzati da forti tensioni nel mondo del lavoro

sto un incontro tra sindacati e imprese. **COMMERCIO:** per i quasi due milioni di lavoratori tra commercio, terziario e servizi il contratto è scaduto a fine 2006. La richiesta di aumento è di 78 euro (per 14 mensilità). **IMPRESE PULIZIA:** circa 400.000 persone, in stragrande maggioranza donne sono da quasi 24 mesi senza contratto. Già uno sciopero è stato fatto e altri due giorni sono stati programmati a livello regionale tra fine maggio e inizio luglio. **ALIMENTARI:** Il contratto che scade il 31 maggio riguarda circa 450.000 lavoratori. La richiesta salariale è di un aumento di 125 euro medie a regime

oltre a una maggiorazione di 160 euro annuali per chi non fa contrattazione di secondo livello. Il prossimo incontro è previsto per il 13 giugno. **BANCARI:** per i 320.000 lavoratori delle banche i sindacati chiedono aumenti medi a regime di 188 euro. Il contratto è scaduto a fine 2006. La trattativa con L'Abi comincia domani. **FERROVIE:** il contratto scaduto a fine 2006 riguarda circa 100.000 lavoratori delle attività ferroviarie. È stato indetto uno sciopero dalle 21 del 17 giugno alle 21 del 18 giugno. **ASSISTENTI DI VOLO ALITALIA:** solo 4.000 persone. Per il biennio 2006-2007 sono stati effettuati due scioperi. C'è

un tavolo convocato dal ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi per il 29 maggio. **TELEFONICI:** circa 120.000 lavoratori per un contratto scaduto alla fine del 2006. La richiesta è di 111 euro di aumento e il prossimo appuntamento con le aziende sul contratto è fissato per il 5 giugno. **GIORNALISTI:** il contratto che riguarda 16.500 lavoratori (su 85.000 iscritti all'albo) è scaduto da oltre due anni e la trattativa economica non è stata mai avviata nel merito perché non si è superato lo scoglio normativo (preariato, lavoro autonomo e multimedialità). Sono già state effettuate 15 giornate di sciopero.

# Riforma del Tfr, c'è ancora un mese di tempo per decidere

Entro il 30 giugno i lavoratori dovranno scegliere se lasciarlo in azienda o conferirlo ai fondi di categoria

/ Milano

La riforma del Tfr è al rush finale: entro il 30 giugno i dipendenti privati dovranno scegliere se lasciare la liquidazione ancora da maturare in azienda o conferirla alla previdenza complementare. Secondo gli ultimi dati, 3 lavoratori su 4 devono ancora decidere. Ecco un breve vademecum. **LE OPZIONI:** Il lavoratore può decidere in maniera esplicita di lasciare il Tfr in azienda o di trasferirlo a una forma pensionistica complementare. Se non comunica alcuna scelta, scatta il principio del silenzio-assenso e il Tfr maturando viene

trasferito al fondo della propria categoria lavorativa (fondo negoziale). Le scelte esplicite si comunicano compilando un apposito modulo che il datore di lavoro deve consegnare ai dipendenti. Le aziende con oltre 50 dipendenti verseranno il Tfr di chi non si avvale della previ-

Secondo le ultime indicazioni tre lavoratori su quattro non hanno ancora scelto

denza complementare presso un apposito fondo Inps. Per il lavoratore non cambia nulla. **SCADENZE:** Entro il 31 maggio le aziende comunicano ai lavoratori il fondo cui sarà destinato il Tfr in caso di mancanza di una decisione esplicita. La scadenza per i lavoratori è il 30 giugno: entro quella data dovranno decidere se lasciare il Tfr in azienda o conferirlo alla previdenza complementare. **COME FUNZIONA:** Per chi lascia il Tfr in azienda non cambia nulla rispetto ad ora: al momento dell'abbandono del lavoro riceverà l'intera liquidazione e ogni mese la pensione pubblica. Chi sceglie la previdenza

complementare potrà ritirare il 50% della propria liquidazione. Il restante 50% sarà dilazionato in aggiunta alla pensione pubblica sotto forma di assegni mensili che potranno essere reversibili. Il diritto alla rendita matura al momento del pensionamento con almeno 5 anni di contributi versati. E' possibile chiedere un anticipo sulla liquidazione per gli stessi motivi accettati dalla previdenza pubblica. In caso di morte prima del pensionamento, la posizione maturata da un lavoratore che si avvale della previdenza complementare è riscattata dagli eredi. **VERSAMENTI:** Il datore di la-

voro versa una aliquota mensile per il Tfr di ciascun lavoratore, qualunque scelta compia. Chi conferisce il Tfr alla previdenza complementare della propria categoria lavorativa (fondi chiusi o negoziali) e versa anche il proprio contributo ha diritto a un ulteriore versamento dell'azienda stabilito dal contratto di lavoro collettivo. **GARANZIE E RENDIMENTI:** I fondi di previdenza complementare devono garantire la sicurezza del capitale versato. Non si ha invece certezza dei rendimenti futuri. La statistica segnala un maggior rendimento delle forme previdenziali rispetto alla previdenza pubblica.

La ricerca produce cultura, conoscenza, innovazione e aiuta l'Italia a competere nella globalizzazione

**DESTINA IL 5 PER MILLE DELLE TUE IMPOSTE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI**

firma nella tua dichiarazione dei redditi nella sezione Finanziamento agli enti della Ricerca Scientifica e della Università indicando il CODICE FISCALE della Fondazione Istituto Gramsci

**9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9**

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI  
TEL. 065806646 WWW.FONDAZIONEGRAMSCI.ORG

# Lo Stato dà una mano ai petrolieri Moratti

## Un contratto di programma di 200 milioni di euro per la Saras. I sindacati: aspetti positivi e negativi

di Davide Madeddu / Cagliari

**FONDI** Duecento milioni di euro per trasformare la raffineria che si affaccia sul Mediterraneo in una sorta di Formula uno della lavorazione del petrolio e derivati e, allo stesso tempo creare e valorizzare nuova occupazione nel settore della tecnologia, della ricer-

ca, ingegneria e simili e realizzare 269 nuove assunzioni. È il contratto di programma, quel sistema che finanzia risorse a fondo perduto per rilanciare aziende e ha quello di realizzare nuove attività produttive in aree svantaggiate. Contratto di programma che, come ha riportato ieri un'inchiesta della Repubblica, ha fatto arrivare alla raffineria Saras del gruppo Moratti 200 milioni di euro. Un progetto che viaggia secondo la norma che però ha un lato buono e positi-

vo e uno opaco. Giorgio Asuni, segretario regionale della Filcem Cgil non ha dubbi. «Ci sono due facce della medaglia che non combaciano - spiega - perché da una parte è andato avanti un processo che ha consentito alla Saras di realizzare una delle raffinerie del futuro con investimenti tecnologici e l'assunzione di personale altamente specializzato». Opere realizzate grazie ai

Ogni posto di lavoro creato è costato 1,5 milioni di euro «Poca concertazione e troppi doppioni»

197 milioni di contributi arrivati dallo stato che hanno consentito alla società che ha la sua sede a Sarroch, il paese situato a 25 chilometri da Cagliari e affacciato sul mare che unisce Cagliari alla costa che si spinge sino a Capo Teulada di realizzare all'interno della raffineria un impianto di gassificazione. «Questo intervento - spiega Giorgio Asuni - consente di trattare e raffinare scarti che altrimenti dovrebbero andare in discarica, producendo allo stesso tempo energia e ricchezza. Diciamo pure che togliamo dal pianeta residui catramosi che andrebbero smaltiti in discariche è un fatto importante». Non c'è solamente il lato positivo in una vicenda che ha permesso alla raffineria di Sarroch di diventare uno dei più importanti centri del Mediterraneo. A illustrare la «parte opaca», quella che, come rimarca il sindacalista «non è riuscita e non riesce a brillare» è sempre il segretario regionale della Filcem Cgil. «Parallelemente agli interventi e investimenti nella raffineria (cosa prevista dalla legge e attuata in altre regioni d'Italia) sarebbero dovuti partire altri interventi nei

settori della ricerca e nell'innovazione tecnologica». Perché, aggiunge il sindacalista, «il contratto di programma doveva portare attività che andassero fuori dal settore e che innovassero la capacità del territorio». In altre parole progetti che facessero nascere nuove iniziative imprenditoriali. «Per questo motivo hanno finanziato iniziative nel campo dell'informatica e ingegneria nel campo dei servizi - prosegue - e sono nate Atlantis, Akhela e Sartec, società che hanno dato occupazione a circa cinquecento lavoratori». Interventi che, come hanno risposto dalla Saras a Repubblica «hanno creato centinaia di posti di lavoro» a Macchiareddu, l'area «dove non c'era nulla». Proprio qui però starebbe il problema. «Queste iniziative sono state lanciate senza fare una preventiva concertazione con il territorio e le aziende che già operavano». Risultato? «Si sono creati dei doppioni e alla fine però hanno indebolito l'apparato tecnologico». Motivo? «Sartec si occupa del funzionamento delle centraline di rilevamento ambientale. La maggior parte dei lavori vengono ese-



Gianmarco Moratti

striamo un problema nel mantenimento dei livelli occupativi». Non è tutto. «Prendiamo il caso di Akhela e Sartec - dice - hanno subito un processo di fusione e alla fine però hanno indebolito l'apparato tecnologico». Motivo? «Sartec si occupa del funzionamento delle centraline di rilevamento ambientale. La maggior parte dei lavori vengono ese-

guiti all'interno della Saras a discapito delle vecchie imprese d'appalto». Quanto al rapporto costi-posti di lavoro che secondo l'inchiesta di Repubblica è di «1,5 milioni di euro per ciascun posto occupato», Asuni spiega che «se è così magari è un po' alto. Diciamo che andrebbe rivisto il sistema di concertazione con le realtà esistenti».

MILANO

## Il ritorno della Fiera Campionaria

■ Ritorna, a distanza di quasi 20 anni, la Fiera Campionaria di Milano. La rassegna - luogo simbolo del boom economico e della rinascita italiana del dopoguerra - si svolgerà a novembre nel nuovo polo espositivo di Rho, e nasce attraverso l'accordo tra Fiera Milano Spa, la sua controllata Expects e la Fondazione Symbola.

Sarà aperta al pubblico e spazierà dalle produzioni artigianali a quelle industriali di punta, dall'architettura al turismo, dalle nuove tecnologie al vino, dalla moda alle produzioni culturali. Con un comune denominatore: il rispetto dei principi della soft economy, modello di sviluppo che teorizza il rapporto stretto tra impresa e territorio. «All'inizio la proposta di Symbola ci ha lasciati un po' perplessi - dice Corrado Peraboni, ad di Expects - perché oggi può sembrare una forma fieraistica superata, in tempi di estrema specializzazione, ma poi abbiamo pensato che con questa nuova Fiera Campionaria, un nome evocativo per la città, possiamo dare l'occasione alle imprese che "ce l'hanno fatta" di presentarsi al mondo in una vetrina del nuovo made in Italy».

La formula, ovviamente, sarà diversa dall'originale: «I prodotti - annuncia Peraboni - non saranno esposti con la solita logica degli stand, ma creeranno dei veri e propri percorsi tematici attraverso il nostro Paese». La rassegna ha anche lo scopo di fare da volano alla candidatura della città per l'Expo 2015.

# Milano e Modena, nasce la popolare delle Regioni

## Leoni assicura: non ci saranno esuberanti dalla fusione. Apertura per nuovi investitori

di Laura Matteucci / Milano

Non ci saranno esuberanti con l'aggregazione tra Popolare di Milano e Popolare dell'Emilia Romagna. Così assicura l'amministratore delegato della Bper Guido Leoni, che parla invece di «sinergie nell'ambito del personale». A Modena, all'assemblea per l'approvazione del bilancio 2006 della popolare emiliana (il 34esimo consecutivo chiuso con dati in crescita: nel 2006 più 20% l'utile), Leoni rassicura anche gli azionisti venuti in tanti ad ascoltarlo (tra i quali per la prima volta l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga) che nel futuro cda «non ci sarà il pericolo dello stallo o di decisioni prese 11 a 9», perché nello statuto è previsto il «principio della pari dignità delle due componenti».

Deciso anche il nome della nuova superpopolare: Banca popolare delle Regioni. «Il nome piace a me, a Mazzotta (ad di Bpm, ndr), e anche il governatore Draghi ha espresso il suo gradimento», dice Leoni. Poi difende il valore del cambio ricordando che 1,76 euro significano un 10% in più rispetto alle valutazioni del mercato al momento della chiusura del negoziato: «Di che cosa possiamo lamentarci?».

È sottolineata la dimensione nazionale che assumerà la futura aggregazione «fra le prime dieci nel paese». «Diventiamo grandissimi - dice - aperti e pronti a crescere ulteriormente. Il punto chiave è che assumiamo una dimensione diversa che ci cambia la vita». «Noi adesso abbiamo finito di costruire e siamo fra gli attori principali con un bacino soci che diventa a questo punto l'intero paese».

Quanto alla possibilità che nascano organizzazioni fra i soci, quasi una sorta di patto di sindacato, per difendere le radici territoriali della nuova banca e per coordinare l'azionariato dopo che la quotazione al mercato maggiore renderà la banca aperta ai grandi investitori (oggi la Bper è quotata solo all'Expan-

di), Leoni osserva che «non sono previste ma è atteso che nascano. Ma non devono trasformarsi in centro di potere». L'aggregazione tra popolari è un'occasione di «rilancio» per tutti e due gli istituti bancari che possono «continuare la via del successo e dell'allargamento» anche secondo il vicepresidente di Bper, Vittorio Fini, che è anche presidente di Confindustria Modena. «Non vogliamo essere preda - dice - Credo che

questa operazione possa davvero consentire un rilancio a noi e alla Popolare di Milano». «Ci sono tutte le premesse - continua Fini - per continuare insieme in una via di successo e di allargamento». L'allargamento, comunque, non sembra avere Unipol all'orizzonte: Leoni precisa che non è mai stato esaminato un dossier Unipol. «Non è mai stato preso in considerazione e non ci sono mai stati approcci», anche perché un'operazione di questo tipo avrebbe comporta-

to una ridefinizione dell'assetto del nuovo gruppo bancario per i prodotti assicurativi. E se contrasti ci sono stati tra la banca milanese e quella che ha

Anche il governatore Mario Draghi ha approvato la scelta della nuova ragione sociale

sede a Modena, il vicepresidente getta acqua sul fuoco e fa notare che «sono due realtà sindacalmente diverse: nei matrimoni occorre trovare dei punti di incontro». «Sono fiducioso, alla fine l'interesse comune premierà questo sforzo».

Qualche dato sui conti: mentre l'utile consolidato della trimestrale 2007 della Bper cresce del 25% rispetto allo stesso periodo del 2006, l'assemblea ha proposto per i soci un dividendo di 0,42 euro per ciascuna delle azioni con godimento pieno.

FAMIGLIE

## Nel 2006 è cresciuto il numero degli assegni scoperti

■ Famiglie italiane in crisi come dimostra il numero sempre più crescente degli assegni scoperti. Nonostante il ricorso corrente a pagamenti rateizzati e credito al consumo, nella seconda metà del 2006 gli assegni non coperti sono cresciuti del 16,6%, raggiungendo il valore di 365 milioni di euro, con un importo medio pari ai 3.299 euro. Pur con tutte le cautele del caso nell'analizzare i dati forniti dal Supplemento al Bollettino Statistico della Banca d'Italia, il ricorso crescente ad assegni scoperti è un indicatore di malessere economico per le famiglie. E non a caso è il sud a soffrire di più: nel secondo semestre del 2006 il numero di assegni scoperti emessi da famiglie del Mezzogiorno è stato pari a 65.318, il 14,4% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per un valore di 197,2 milioni di euro (163,4 milioni nel 2005). Ma anche al Centro si riscontrano segnali di difficoltà: con 21.324 assegni scoperti per un valore complessivo di 77,8 milioni, l'incremento percentuale nel semestre fa segnare un +27,75%.

Nel nord-est gli assegni scoperti delle famiglie sono ammontati a 7.972 per un valore complessivo di 31 milioni: pur vantando il minor numero di assegni revocati fra le altre grandi aree del paese, il nord est detiene il primato per quanto riguarda l'importo medio degli assegni scoperti, cioè 4.053, contro i 3.588 del nord-ovest, i 3.552 del centro e i 3.074 del sud e Isole. Nel nord-ovest il numero e l'importo degli assegni revocati nella seconda parte del 2006 si mantiene pressoché stabile rispetto al 2005: si è passati da 17.968 assegni per un valore di 59,1 milioni di due anni fa, ai 17.254 assegni e 58,1 milioni dello scorso anno.

INIZIATIVE

## Nasce il Piq, indicatore per misurare la qualità del Prodotto interno

■ Un indicatore per misurare la qualità del Prodotto interno lordo italiano. Si tratta del Piq, il misuratore inedito dell'economia italiana ideato da Symbola, la Fondazione per la Qualità presieduta da Ermete Realacci, presentato alla Camera di Commercio di Milano, in collaborazione con Unioncamere. Parlando di qualità, dunque, nel 2007 come sta andando? Frutto di un mix tra innovazione, ricerca, creatività e saperi territoriali, il Prodotto interno di qualità calcolato per quest'anno è pari al 44,3% del Pil, per un valore non inferiore a 628 miliardi di euro. Lo scopo della ricerca, come spiega il presidente del Forum Symbola Alessandro Profumo, mira a «identificare quanta parte del Pil è legata a fenomeni di qualità, usando un'accezione che va dalle risorse umane a quelle dell'ambiente e dell'innovazione».

Per il ministro allo Sviluppo economico Pier Luigi Bersani, la qualità è «un fattore decisivo per la competitività». «Adesso dobbiamo mettere più fattori di qualità nel nostro prodotto - dice - e anche riuscire a segnalare se facciamo dei progressi oppure no. La prima segnalazione viene dal mercato, perché quando, come sta accadendo, recuperiamo mercato internazionale, significa che di qualità ne stiamo mettendo dentro. Il nostro sistema dopo anni di crescita zero ha iniziato a riprendersi». Secondo il ministro occorre che «tutto il sistema partecipi a questi sforzi di innovazione». «Il grande tema della liberalizzazione parte anche da questo - chiude - dal cercare di aprire delle porte, di consentire ai giovani e alle imprese di entrare, di mettersi tutti non al riparo dal mondo nuovo, ma in condizione di accettare le cose nuove con fiducia e tranquillità perché si fa tutto questo per crescere».

UNICREDIT

Profumo non teme la quota di Intesa

Unicredit non considera un segnale la salita di Intesa Sanpaolo fin quasi al 4% del capitale del gruppo di Piazza Cordusio, avvenuta a cavallo dell'annuncio delle nozze con Capitalia. È verosimile invece che sia stata un'operazione di trading, come ha sostenuto la banca presieduta da Giovanni Bazzoli, che ha inoltre preannunciato una discesa sotto la soglia del 2% a giugno. Alessandro Profumo, amministratore delegato del gruppo di Piazza Cordusio, getta acqua sul fuoco dopo i timori di Bazzoli per i riflessi del matrimonio Capitalia sugli equilibri in Mediobanca e sulla catena partecipativa che, attraverso Generali, arriva fino alla stessa Intesa Sanpaolo. Se il pacchetto di Unicredit messo insieme da Intesa in pochi giorni abbia un valore segnaletico, «Non ne ho la più pallida idea», osserva Profumo. «Fatemmi dire che in occasione dello stacco dividendi può anche essere accaduto, cioè che sia una pura operazione di trading» aggiunge, avvalorando tesi secondo la quale l'arrivo di Intesa Sanpaolo al 3,99% potrebbe spiegarsi con i benefici fiscali legati alla movimentazione dei titoli in occasione dello stacco del dividendo (dividend washing) di Unicredit, avvenuto lunedì scorso, il giorno successivo ai cda per le nozze con Capitalia.

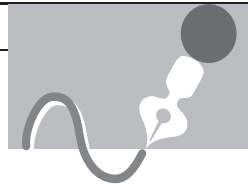
**Convegno di apertura delle celebrazioni del 50° della morte di Giuseppe Di Vittorio**

Presiede Pio GALLI ex segretario generale FICM  
 Saluta Alberto ANGHILERI segretario generale Camera del Lavoro di Lecco  
 Saluta Giuseppe GUZZETTI presidente Fondazione Scipio  
 Lettura del messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano  
 Carlo GHEZZI presidente Fondazione Giuseppe Di Vittorio  
 presenterà il programma delle iniziative per il Cinquantenario  
 Presentazione in anteprima del film documentario  
**"Giuseppe Di Vittorio. Voci di ieri e di oggi"**  
 di Carlo Lizzani e Francesca Del Sette  
 Tavola rotonda "La figura umana e politica di Giuseppe Di Vittorio"  
 Coordinata Susanna CAMUSSO segretaria generale CSIL Lombardia  
 Antonio CARIOTI giornalista Corriere della Sera  
 Carlo LIZZANI regista  
 Adolfo PEPE direttore Fondazione Di Vittorio  
 Conclude Guglielmo EPIFANI segretario generale CSIL

**29 maggio 2007**  
**LECCO** Sala Provinciale "Don Ticozzi" (ore 9.30-13.30)



Nel cantiere olimpico si lavora alacremente attorno allo stadio chiamato «il nido»



IL REPORTAGE

Le grandi multinazionali da McDonald's a Nike si buttano sugli affari del mercato cinese

**RECORD** Nella capitale cinese è iniziato il conto alla rovescia che porterà ai giochi olimpici del 2008: una celebrazione planetaria del successo economico della Cina. Cantieri puntuali, opere gigantesche, ma dietro ci sono migliaia di operai che lavorano fino a 12 ore al giorno per circa 100 euro al mese

# Profitti e sfruttamento nella Pechino olimpica

di Bianca Di Giovanni inviata a Pechino

Il piccolo Chen Chen gioca tra la terra sotto il sole cocente di Pechino. L'aria è irrespirabile: troppo per un bimbo di appena 4 anni. Non dovrebbe essere lì, tra le baracche degli operai del cantiere dello stadio olimpico in costruzione. Ma in Cina tutte le «grandi opere» si fanno così: con accampamenti al seguito dove le donne cucinano e si portano dietro il figlio (unico). Se il bimbo si fa male non ci sarà nessun aiuto da parte dello Stato, nessuna assistenza sanitaria: forse per questo non si allontana mai dalla madre, che a pochi passi lava i vestiti del marito. Sono contadini della regione dello Henan, a sud della megalopoli cinese. Quasi l'80% degli operai del grande cantiere olimpico vengono da lì. Qui a Pechino somigliano ai nostri extracomunitari: parlano in dialetto e non il mandarino classico della capitale. Sbarcano nella metropoli a ondate, lavorano tra gru, cavi e polvere rossa, senza quasi protezione, nella miriade di cantieri che spuntano come funghi. Un paio di mesi, massimo tre, poi tornano a casa a lavorare la terra. Fanno tutti così, avanti e indietro per pochi spiccioli. È l'inferno della globalizzazione: un mare di braccia sottopagate che costruiscono, col sudore e lavoro durissimo, per 12 ore filate al giorno, il luccicante mondo del nuovo grande balzo in avanti cinese.

«Eh sì, da un po' di tempo chi è ricco è troppo ricco, chi è povero troppo povero», racconta sull'aereo una giovane cinese sulla trentina emigrata in Italia da bambina. Da quando è partita con la famiglia alla volta di Roma il suo Paese è mutato in modo irreversibile. Per alcuni va da Dio: speculazione, soldi a palate e ora il grande sogno olimpico che già fa impazzire i negozianti del silk market, già alimenta le fantasie dei nuovi ricchi che sfrecciano tra i grattacieli di cristallo del cuore pulsante della capitale. Passano le serate nei club esclusivi, magari al trentesimo piano di questi nuovi minareti, e aspettano che l'anno prossimo il mondo arrivi in pellegrinaggio in Cina. I prezzi delle case sono già alle stelle. Un anno fa un cinese poteva trovare un appartamento al centro a circa 1.500 yuen al mese (150 euro); oggi sarebbe un miracolo. Per gli stranieri il prezzo è doppio. E nei prossimi 12 mesi la corsa non si fermerà. Ma gli stipendi medi sono rimasti invariati: tra i 1.500 e i 2.000 yuen al mese per dipendenti pubblici (i più fortunati perché lavorano «solo» 6 giorni alla settimana) e impiegati. Visti i numeri, chi può permettersi un loft vista piazza Tienanmen? Solo grandi imprenditori e i mercanti d'assalto. Ma tra i residenti, per ora, prevale l'orgoglio per l'appuntamento che li aspetta. Sanno che non deluderanno gli ospiti: quando ci si mettono fanno



Il cantiere olimpico di Pechino, con lo stadio in primo piano. Sarà pronto entro maggio dell'anno prossimo, due mesi prima dell'inaugurazione dei giochi.

le cose veramente in grande. Un display non lontano da piazza Tienanmen recita: «mancano 447 giorni alle Olimpiadi». La deadline è l'8 agosto 2008 alle otto di sera. Lo ripetono come un mantra perché da queste parti la cifra 8 è magica: significa fortuna certa.

Il grande stadio che tutti chiamano «il nido» cattura lo sguardo mentre si percorre il quarto anello stradale della capitale. Lungo la highway - pulitissima come tutte le strade della metropoli - compaiono cartelli bianco-azzurri che annunciano un torneo di lotta coreana: il colpo d'occhio è impressionante e già ci si immagina cosa sarà tra 400 giorni. La ragnatela di cemento dello stadio - progettato da uno studio svizzero - è affascinante, di una modernità «calda» che rievoca le forme delle tradizionali pagode. Gli operai che vi lavorano sono tutti mu-

**Entro l'8 agosto 2008 alle 8 di sera tutto sarà pronto, anzi i cinesi sono già in anticipo sui tempi previsti**

niti di elmetto giallo. Ma nel cantiere adiacente, quello del grande tunnel che unirà il secondo anello al quarto (in pratica una linea dritta da piazza Tienanmen allo stadio) si lavora senza protezione: gli operai sono quasi tutti giovanissimi. Tra loro anche il padre di Chen Chen. La giovane moglie, Li, prepara i pasti per loro. Il compenso pattuito è 600 yuen al mese (60 euro). Il marito è riuscito a strappare più di mille (circa 100 euro). «Ma non è detto che li vedremo questi soldi - raccontano - Ce li promettono, ma poi alla fine ci dicono sempre che c'è qualcosa che non va. Dobbiamo pagare chi ci ha chiamati, e alla fine prendiamo sempre meno». E d'improvviso, quando si parla di soldi, la commozone compare su quei volti orientali, di solito enigmatici agli occhi degli europei. Non serve conoscere il cinese per capire che le mille luci della pechino del terzo millennio dopo Cristo non illuminano le vite di questi giovani.

Le Olimpiadi a loro non interessano. Quando lo stadio, il tunnel e anche il tratto ferroviario che porterà atleti e turisti dal villaggio olimpico all'aeroporto saranno terminati, loro continueranno la loro via crucis tra campagna e cantieri. Le costruzioni non finiranno mai nella rutilante capitale,

lanciata a velocità supersonica verso il futuro: qui si demolisce e si ricostruisce a ritmi incalzanti. Nel giro di pochi mesi circa il 60% della città si è trasformato e nulla sembra fermare la corsa.

Ad attendere le Olimpiadi non sono i lavoratori, ma la grande impresa di tutto il mondo. La gara per accaparrarsi le megacommesse è feroce: chi mette un piede in Cina apre orizzonti di una vastità infinita. Circolando per Pechino si vedono anche inglesi e americane, macchine giapponesi e tedesche, boutique francesi, McDonald's e pollo fritto del Kentucky, il caffè Starbuck e la Toyota. E l'Italia? Quasi inesistente, per ora. Qualche Fiat (molto rara) e il caffè Lavazza al piano terra del silk market. Basta. Le Olimpiadi dell'anno prossimo cambieranno la vita per una manciata di imprese italiane, che si sono aggiudi-

**Le imprese italiane sono arrivate in ritardo. Ci sono Merloni, Fata Technogym e gli elicotteri dell'Agusta**

cate importanti commesse. Per esempio il gruppo Mts (Merloni) fornirà acqua calda al palazzo «verde» del villaggio olimpico. La Fata (Finmeccanica) ha venduto un sistema di controllo del traffico che sbarra la strada alle vetture inquinanti. La Technogym fornirà le attrezzature per le palestre e un'azienda piemontese, la Mondo Spa, fornirà il tartan per le piste. Non è poco. Al «pacchetto» va aggiunto un affare già avviato: la vendita di 4 elicotteri Agusta alla municipalità di Pechino: saranno utilizzati per il controllo del territorio. A questo punto si può dire che l'Italia non ha mancato l'occasione Olimpica. Ma la sfida con la modernità cinese è ancora tutta da giocare. «Dobbiamo fare molto di più - spiegano alla camera di commercio - Purtroppo la Cina è partita proprio mentre da noi scoppiava tangenteopoli. Questo ci ha fatto perdere parecchie occasioni». Poi le «brutte figure», che nella piccola comunità italiana a pechino ancora si ricordano: i «bambini bolliti», gli scontri di Milano. «Tutte cose che fanno solo male», spiegano. L'ambasciatore Riccardo Sessa ripete all'infinito: non abbiate paura della Cina, più Italia in Cina, più Cina in Italia. A cominciare dalle Università. La sfida è appena cominciata.

## Nuovi accordi tra università per ospitare più cinesi in Italia

/ Pechino

Napoli aspetta la missione di Pechino l'anno prossimo. Finisce così, con un appuntamento «gemello» in Italia, la settimana della scienza organizzata dalla Città della Scienza di Napoli e l'«omologa» cinese Bast. Ma la missione ha segnato altri importanti risultati. In primo luogo un accordo strategico fa le università della Campania e 7 atenei della capitale cinese per la creazione di un sistema di cooperazione stabile per la promozione degli scambi accademici fra le due parti. Nel quadro di tale accordo strategico si prevede l'incremento della presenza di studenti cinesi in Campania e la creazione di corsi per italiani in Cina per la durata di tre anni. Anche la ricerca applicata all'industria è stata protagonista della Settimana della Scienza, grazie ad un accordo raggiunto fin dal primo giorno dal centro Bioteknet per le biotecnologie industriali e l'azienda Altergon con Lashan Biochemicals. La manifestazione organizzata dalla Città della scienza di Napoli a Pechino, ampiamente seguita dalla stampa e dai media cinesi, ha suscitato molto interesse per l'innovazione campana, fin qui poco conosciuta in Cina. Oltre 3 mila i partecipanti, la metà dei quali ha assistito ai seminari e workshop tenuti dai centri di competenza, le università e gli altri enti presenti alla manifestazione. Da essi sono scaturiti 150 incontri tra i soggetti italiani e le aziende, le associazioni di categoria, le amministrazioni pubbliche e i centri di ricerca cinesi; 70 partecipanti italiani hanno preso parte a visite aziendali, i maggiori gruppi del paese, quali Cosic, primo produttore nel settore dell'aeronautica e dell'aerospazio, le associazioni di categoria, come CeoLink, che raggruppa il più alto numero di manager cinesi, le istituzioni e le amministrazioni, fra i quali i rappresentanti di NDRC, della Municipalità di Pechino e di ricerca ministeriali, hanno incontrato i delegati campani nella sette giorni scientifica. Molti i fronti aperti per future collaborazioni. Con l'Università di Pechino, l'Istituto Pascale negozierà, inoltre, un progetto per la sperimentazione e l'immissione sul mercato europeo di un nuovo farmaco antitumorale. Nel campo dell'energia il Consorzio tre (di cui fa parte l'Enea) ha raggiunto un'intesa con la società Beijing Guodian-zhishen Control Technology Ltd, che gestisce circa il 20% delle produzioni elettriche di tutta la Repubblica popolare.

**l'Unità** **archivio** ON LINE

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci dal 1924 ad oggi, **incluse quelle dandestine**, raccolte per la prima volta in un archivio on line. Da oggi a tua disposizione. Per saperne di più visita il nostro sito:

[www.unita.it](http://www.unita.it)

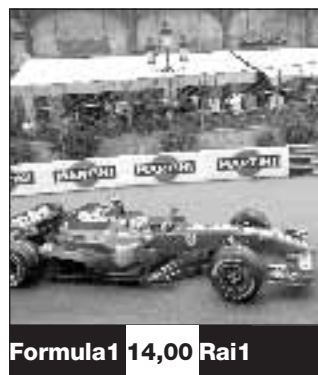
Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità, in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli scritti" o il CD-ROM "Quaderni del carcere"

**70° Gramsci**

Le **S**cottature

Attimi di paura e mistero per Gascoigne. L'ex laziale è stato trasportato venerdì notte in un ospedale di Londra per, ufficialmente, scottature ai piedi causate dalla sabbia rovente di Dubai. In realtà il ricovero sarebbe stato determinato da una grave aritmia per abuso di alcolici



Formula 1 14,00 Rai1



Ciclismo 14,30 Rai3

## IN TV

■ 13,00 La7 Superbike (Gara 1)  
■ 14,00 Rai1 F1, GP di Monaco  
■ 14,30 Rai3 90° Giro d'Italia  
■ 14,30 Sport Italia Calcio, Ajax-Az  
■ 16,00 RaiSportSat Calcio, Taranto-Avellino  
■ 16,10 La7 Superbike (Gara 2)  
■ 17,30 Eurosport Tennis, Roland Garros

■ 18,00 Rai3 Ippico Piazza di Siena  
■ 18,05 Rai2 52ª Regata Rep. Marinare  
■ 20,25 SkySport2 Basket, V.Bologna-Biella  
■ 20,30 RaiSportSat Basket, Pesaro-Pavia  
■ 21,15 Sport Italia Nba, Utah-San Antonio  
■ 0,00 Sport Italia Calcio, S. Lorenzo-Racing  
■ 0,30 Eurosport Volley, Polonia-Cina

## Ferrari ancora a testa in giù. Ma Luca dov'è?

Montecarlo-qualifica: le rosse piegate dalle McLaren. Nuova rottura per Raikkonen, Massa terzo

di Lodovico Basalù

**DOMINIO.** Le McLaren-Mercedes dettano legge durante tutte le qualifiche del Gran Premio dei Gran Premi. Primo Alonso - alla prima pole della stagione - secondo a un soffio il giovane Hamilton. Sempre al comando fino a due minuti dalla fine della contesa.

La Ferrari limita i danni sul toboga monegasco con il terzo tempo strappato con i denti da Felipe Massa. Che mette una pezza sull'ennesima delusione firmata Raikkonen, relegato in ottava fila per un errore e una «toccata» tutti suoi alle Piscine, che hanno messo fuori causa l'altra F2007. Ferma pericolosamente sulla pista nello stesso punto in cui un anno fa Schumacher fu protagonista di una discussa sbandata, che provocò la retrocessione sulla griglia del tedesco. «Non mi sembrava di aver fatto danni, ma poi quando ho curvato ho capito che c'erano - le scame parole di Kimi - Peccato, la pole era alla mia portata». Insomma Montecarlo sempre in salita per la Ferrari, che nel regno dei Ranieri non vince dal 2001, quando fu il Kaiser a tagliare per primo il traguardo. E doppio brivido per gli uomini in rosso, visto che Massa si è trovato davanti, alla Rascasse, proprio la monoposto gemella di Raikkonen. Emozioni a non finire, scontate in una corsa unica al mondo. E bene per il campionato. Che dimostra definitivamente come Hamilton non sia una meteora, ma una splendida realtà. Confermando, purtroppo, il momento no di Raikkonen, ovvero colui che sta facendo più di una delle sette fatiche di Ercole per raccogliere la difficile eredità di Schumacher. Presente ai box per aiutare, ma solo spiritualmente, gli uomini del Cavallino. Visto che Jean Todt auspica ormai il ritorno di Ross Brawn, lo stratega per eccellenza dei successi Ferrari

negli anni dorati che vanno dal 2000 al 2004. Questa, in sintesi, la situazione prima della partenza di una gara che si annuncia bagnata e che vede la rediviva Renault di Fisichella scattare dalla quarta posizione. E bagnate, almeno in parte, sono state le prove di ieri. Molta l'acqua nelle libere - con la Spyker di Sutil addirittura prima - e pista umida in quelle ufficiali, anche se solo per qualche giro. «Questa pole è importante - il commento di Alonso - Ho il miglior tempo su un circuito dove è prioritario averlo, anche se Rosberg mi ha rallentato. Ma le Ferrari sono dietro, ed è quello che conta». I consueti problemi di «traffico» hanno infastidito anche Hamilton. «Sì, Webber mi ha fatto perdere almeno mezzo secondo - conferma l'inglese di colore - Ma ho disputato delle qualifiche fantastiche. Ho anche colpito leggermente una barriera. Ma questo resta il mio circuito preferito. E le due vittorie che ho ottenuto in F3 e in GP2 stanno lì a dimostrarlo». Da filmare il tifo che i meccanici della McLaren hanno fatto ai box per il giovane Lewis. Alonso dovrà sempre lottare per strappare ogni decimo al pilota originario del Trinidad. Meglio per lo sport, meglio per la Rai e per Sky, a beneficio di quello spettacolo che Flavio Briatore auspica, da possibile futuro padre-padrone della F1. «Intanto vedrete un gran premio speciale su un circuito speciale - confessa Massa - Sarà una lotteria, se pioverà. L'antipasto l'ho già avuto quando mi sono trovato Raikkonen fermo in traiettoria...». Un «bravò», infine, alla Williams-Toyota di Rosberg e alla Red-Bull-Renault di Webber, entrambi in terza fila. Bacchettata sulle mani, invece, a Coulthard, retrocesso per aver ostacolato platealmente la Renault di Kovalainen.

BREVI  
Serie A  
Oggi, ore 15, l'ultima giornata

Ascoli-Cagliari; Catania-Chievo; Fiorentina-Sampdoria; Inter-Torino; Livorno-Atalanta; Parma-Empoli; Reggina-Milan; Roma-Messina; Siena-Lazio; Udinese-Palermo

Serie B  
Risultati e classifica della 40ª giornata

Albin.-Bari 2-3; Brescia-Vicenza 3-0; Crotone-Frosinone 2-3; Genoa-Pescara 3-0; Juve-Mantova 2-0; Lecce-Cesena 2-0; Mode-

na-Triestina 1-0; Piacenza-Spezia 2-1; Rimini-Arezzo 0-2; Treviso-Bologna 1-1; Verona-Napoli 1-3. Classifica: Juve 85; Genoa 77; Napoli 75; Piacenza 64; Rimini 63; Mantova e Brescia 61; Bologna 59; Lecce 55; Albinol. 53; Cesena 49; Vicenza, Frosinone, Treviso e Bari 47; Triestina 46; Modena 45; Spezia 43; Verona 42; Arezzo 41; Crotone 32; Pescara 24

Superbike  
Pole a Bayliss; Biaggi soltanto 8°

ASilverstone l'australiano ha messo in fila il giapponese Haga e il britannico Toseland. Male Biaggi solo 8°. Oggi le due prove.

## IL GIALLO Caos a Torino sul futuro allenatore Deschamps dà l'addio La Juve prende tempo Lippi alla finestra...

Nel giorno della matematica vittoria del campionato di serie B, la Juve saluta Didier Deschamps. Per la verità, il tecnico aveva annunciato l'addio già mercoledì sera, il fatto avrebbe dovuto rimanere segreto fino alla fine del campionato, ma alcuni spifferi nella notte di venerdì avevano fatto diventare la notizia di pubblico dominio. Ufficialmente la società ha fatto sapere di «non avere ancora ricevuto la formalizzazione delle dimissioni», per usare le parole del presidente Giovanni Cobolli Gigli, che ha parlato di un decisivo incontro (ieri in tarda serata o al massimo oggi) con l'amministratore delegato Blanc, che però ha fatto intendere chiaramente quale sarà il futuro. «Bisogna risolvere la questione velocemente. L'anno prossimo è importante essere un blocco unico, chi vuol restare deve condividere il progetto che abbiamo fatto». Intanto, secondo Sky, Deschamps avrebbe confermato le dimissioni, in attesa di ripresentarle nel

faccia a faccia con il connazionale. La curva Scirea ha inneggiato a lungo il nome di Deschamps ieri durante la vittoriosa partita contro il Mantova, mandando invece segnali inequivocabili nei confronti dell'ipotesi Capello: «noi non lo vogliamo», urlato a più riprese dall'intero stadio. I tifosi avevano chiamato il tecnico sotto la curva a fine partita, ma Didi è stato velocissimo nello sgattaiolare prima nel tunnel degli spogliatoi e poi fuori dall'Olimpico, dribblando giornalisti e domande scomode. Per la sua sostituzione impazza il toto nomi: il ritorno di Marcello Lippi è il sogno di dirigenti e tifosi, ma non sono da escludere le ipotesi Ranieri e Novellino. Intanto il campionato vede Genoa e Napoli virtualmente promossi, grazie ai successi contro Pescara e Verona, che hanno portato a +13 e +11 il vantaggio sulla quarta in classifica. Fosse finita ieri la serie B, non si disputerebbero i playoff.

Massimo De Marzi

CICLISMO Vittoria di Garzelli. Gibo, 2°, recupera secondi sulla maglia rosa. Oggi il tappone di montagna con la Tre-Cime  
Al Giro, Simoni non molla. E «pressa» Di Luca

Uno show raro: Garzelli, Simoni e Bettini in fila sul podio di Bergamo. Il tutto grazie a Savoldelli che ha attaccato in discesa sul S.Marco e vivacizzato la tappa, creando qualche difficoltà alla maglia rosa, Danilo Di Luca: «M'aspettavo l'attacco di Savoldelli, peccato che ci si è accodato Simoni», ha detto l'abruzzese. Dopo l'imboscata a Di Luca sul S.Marco a Bergamo vince Stefano Garzelli, 34 anni, che ha bruciato sul traguardo Simoni e Bettini: doveva essere una tappa tranquilla, sonnacchiosa, in attesa di oggi, della domenica infernale con le Tre Cime di Lavaredo. E invece è stata l'ennesima tappa formidabile di un Giro d'Italia che non l'aspetti. Bettini in fuga con altri compagni, Garzelli che ci crede e mette la squadra a tirare perché vuole raggiungere Bettini, Savoldelli che parla con Mazzoleni suo compagno di squadra nell'Astana. A volte è un attimo, quando si ha una certa età è l'incoscienza di non aver più niente da perdere. Savoldelli, tutto acciaccato da cadute e ferite, ha guardato Mazzoleni e gli ha detto di seguirlo in discesa, appena scollinati a 90 km dall'arrivo. Di Luca è dietro, gli cadono davanti

Vila e altri, si fa il buco e il Falco vola via, perché ancora oggi è il più grande discendente del gruppo. Con lui Simoni. Prima della Trinità i battistrada sono 16, la maglia rosa è a 55". Il guaio è che davan-

ti c'è Simoni, non è una fuga qualunque. Quindi ecco Di Luca che si mette a tirare da solo e recupera 20" sui fuggitivi, piccola impresa in una tappa da impresa. Appena si sale a Bergamo Alta ecco l'at-

tacco di Simoni, mancano 2 km all'arrivo, Di Luca guadagna sui fuggitivi, Garzelli segue da lontano il trentino, Bettini salta. All'ultima curva la distanza tra il trentino e Garzelli è di 50 metri, che

non bastano a frenare Garzelli, il più lanciere di tutti. Il corridore dell'Acqua&sapone brucia in volata Simoni e torna alla vittoria di tappa al Giro dopo 3 anni.

Pino Bortoli

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 26 maggio						
NAZIONALE	47	60	66	23	77	
BARI	78	31	43	10	88	
CAGLIARI	56	59	41	7	2	
FIRENZE	63	83	58	41	49	
GENOVA	63	89	1	72	65	
MILANO	31	73	8	74	75	
NAPOLI	68	60	34	1	71	
PALERMO	62	9	21	38	47	
ROMA	5	53	47	45	35	
TORINO	2	40	57	82	43	
VENEZIA	2	29	4	72	51	

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar
5	31	62	63	68	78	2 47
Montepremi						3.926.917,88
Nessun 6	Jackpot	€	1.381.586,13	5 + stella	€	-
Nessun 5+1		€		4 + stella	€	63.904,00
Vincono con punti 5		€	157.076,72	3 + stella	€	1.418,00
Vincono con punti 4		€	639,75	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3		€	14,18	1 + stella	€	10,00
		€		0 + stella	€	5,00

## GiNO D'ITALIA



## Nel ricordo di Merckx e Baronchelli

Il Giro vivrà oggi una delle sue giornate più attese e importanti che mi riporta al 6 giugno del 1974, quando trovandomi nel mezzo di quel tappone ho sperato che Gianbattista Baronchelli coronasse la sua fatica con la conquista della maglia rosa a spese del grande Eddy Merckx. Ricordo che nello stupendo, meraviglioso scenario delle Tre-Cime di Lavaredo ho vissuto momenti indimenticabili, tali da rimanere incollati nella memoria di un cronista. Si andava su, sempre più in su con lo scatenato Fuente all'attacco e Baronchelli che tastava il polso di Eddy. Metro dopo metro la radio di bordo forniva notizie sul fantastico duello. Ecco l'italiano che staccava il belga e io che dicevo a Ugo Uguzzoni, il pilota che guidava la vettura dell'Unità: «È fatta, stiamo vincendo il Giro. Vai Tista, vai...». Un falso piano riportava sotto Merckx, ma Baronchelli ripartiva quando mancavano due chilometri alla conclusione. Un allungo secco e violento, Eddy in

ritardo di 42" negli ultimi 400 metri e il Tista che aveva in pugno la corsa, ma in extremis Merckx produceva una rimonta che portava ad aggiudicarsi il Giro con 12" sul nostro campione. E qui giunto voglio precisare che il mio tifo per Baronchelli era più che giustificato, vuoi perché nel suo «palmare» c'era un bel numero di successi, vuoi perché non è mai stato protetto dalla Dea bendata, da circostanze particolari, da quel tocco di fortuna che può servire per vincere un Giro o un campionato Mondiale come si è verificato quando trovandosi in compagnia di Bernard Hinault (Sallanches, 1980) si è dovuto accontentare della seconda moneta. Ieri nella tappa vinta dal redivivo Garzelli si è distinto Simoni che ha rosicchiato quasi un minuto a Di Luca. Non è molto e non è poco, è la dimostrazione che il Giro ha ancora molto da esprimere, che a cominciare da oggi può succedere di tutto.

Gino Sala

## Ordine d'arrivo

1. S. Garzelli	.....	in 4:58'34"
2. G. Simoni	.....	st
3. P. Bettini	.....	st
4. F. Baliani	.....	st
5. E. Mazzoleni	.....	st
6. P. Savoldelli	.....	a 3"
7. I. Parra	.....	st
8. D. Di Luca	.....	a 38"
9. R. Riccò	.....	st
10. M. Bruseghin	.....	st
11. D. Cunego	.....	st

## Classifica generale

1. D. Di Luca	.....	in 62:10'40"
2. M. Bruseghin	.....	a 55"
3. A. Schleck	.....	a 1'57"
4. D. Cunego	.....	a 2'40"
5. G. Simoni	.....	a 2'42"
6. F. Vila	.....	a 2'44"
7. D. Arroyo	.....	a 2'51"
8. E. Petrov	.....	a 3'11"
9. E. Mazzoleni	.....	a 3'15"
10. E. Sella	.....	a 3'52"
12. S. Garzelli	.....	a 5'26"

# L'Italia

«CERTAIN REGARD» PREMIA FILM DI NEMESCU  
L'ITALIA NON VINCE NEPPURE FUORI CONCORSO

Daniele Luchetti non c'è l'ha fatta. *Mio fratello è figlio unico* non ha avuto alcun premio dalla giuria del «Certain regard» presieduta da Pascale Ferran. *California Dreamin'* del prematuramente scomparso regista romeno Cristian Nemescu si è aggiudicato la vittoria, mentre il premio speciale della giuria è andato ad *Actress* dell'attrice italiana Valeria Bruni Tedeschi, al suo secondo film. Il premio Coup de coeur è andato a *The Band's visit* dell'israeliano Eran Kolirin. La vittoria di *California Dreamin'* e un probabile riconoscimento nel Palmares di 4 mesi, 3 settimane, 2 giorni di Cristian Mungiu sottolineano il pieno fermento del cinema



in Romania. Il Paese, appena entrato nell'Unione europea, ha una cinematografia in grande rinascita. Nemescu è però scomparso in un incidente d'auto a 27 anni mentre il film era in post produzione. Ora la Romania fa il tifo per Cristian Mungiu, 39 anni plurilaurato, poliglotta, collaboratore di Radu Mihaileanu per *Train de Vie* già passato a Cannes nel 2002 con il suo primo lungometraggio, *Occident*. Con *California Dreamin'* Nemescu ha lasciato un testamento scanzonato, pieno di amore per la vita e fiducia nel futuro. Nella stazione ferroviaria del villaggio romeno immaginato da Nemescu si ferma durante la guerra del Kosovo nel 1999 un convoglio della Nato. Si consuma uno scontro/incontro di culture che rappresenta il rapporto tra i Paesi economicamente più avanzati e il resto del mondo. (ansa)

**CANNES** Abbiamo visto il documentario di Nekrasov sulla storia avvelenata dell'ex spia del Kgb. È vero: Putin viene indicato come mandante dell'omicidio. Ma Litvinenko era un santo o un agente? Non vorremmo fare il gioco di nessuno...

■ di Alberto Crespi / Cannes

# E

al penultimo giorno di festival arriva, super-annunciato, il caso politico. È il documentario di Andrej Nekrasov e Olga Korskaja *Rebellion. The Litvinenko Case* (alla lettera «Rivolta. Il caso Litvinenko»), che tenta una lettura «definitiva» dell'omicidio dell'ex agente segreto russo avvelenato a Londra con il polonio 210. Aleksandr Litvinenko, lo ricorderete tutti, morì in un ospedale londinese nel novembre



L'ex agente segreto russo Litvinenko avvelenato dal polonio

SEX CASSONET (v.m.18)

## Abusi su Clouseau: non era solo desiderio...

■ Fine delle indagini, il caso è risolto: le pulci non sono mai esistite. La catastrofe di Cannes è dovuta al clusonio, misteriosa sostanza le cui proprietà sono state clinicamente sperimentate durante il festival sugli accreditati, sui registi, sugli attori. Su tutti. La coincidenza è clamorosa: proprio nel giorno in cui il film su Litvinenko riapre il dibattito sul polonio 210, che secondo i presunti avvelenatori dell'ex spia sarebbe una sostanza «esotica e inoffensiva» (lo dicono davvero, lo giuriamo!), il vostro inviato monnezzaro è in grado di sommare 2+2 e di denunciare il vero colpevole. Il clusonio è una sostanza ricavata dai peli delle parti intime dell'ispettore Clouseau; per essere raccolta, necessita di particolari «sollecitazioni», ed è per questo che durante il festival Clouseau è stato sodomizzato da chiunque e con qualunque strumento. Prima del festival, i servizi segreti francesi pensavano di poterlo usare per gli esperimenti nucleari di Murova; avevano anche provato a farlo ingerire a Segolène Royal, ma non era successo nulla. Ora, dopo 12 giorni di perverse sperimentazioni a Cannes, è ufficiale: il clusonio provoca la zoofilia. È per questo che Asia Argento ha baciato un rotweiler (o un pitbull?) e che nel film di Kusturica i tacchini sono autentici sex-symbol. Ora di discutere sugli effetti retroattivi: c'è chi vorrebbe addebitare al clusonio anche la Palma del '77 a Padre padrone, che mostrava rapporti sessuali con le pecore. Ma si indaga anche sulla Bibbia, e sul «dietro le quinte» dell'Arca di Noè. La storia del clusonio è appena cominciata.

# Litvinenko, c'è del marcio in Polonio

2006: le sue immagini a letto, sofferente e completamente calvo, hanno fatto il giro del mondo. Ieri era presente a Cannes anche sua moglie Marina. Nekrasov, uno dei due autori del film, è un ex studente alla scuola teatrale di Mosca che è diventato reporter e documentarista e col tempo aveva stretto una forte amicizia con Litvinenko. *Rebellion* è un film (legittimamente) di parte. Si dice a chiare lettere che Litvinenko è stato ucciso per ordine del presidente russo Vladimir Putin. Nel contesto del festival di Cannes, però, il film richiede almeno tre letture. Andiamo con ordine. Il film come strumento politico e come documento. Crediamo che i giornalisti e gli esperti di intelligence che hanno seguito il caso Litvinenko non troveranno in *Rebellion* grandi novità. Le accuse sono forti e terribili, ma ampiamente note. Il passato di Putin nel Kgb, e poi nel Fsb - la nuova sigla dello spionaggio russo - è indagato in modo accurato. Sostanzialmente Litvinenko, in una lunga intervista a Nekrasov precedente all'avvelenamento, sostiene due tesi: di essere riparato in Gran Bretagna perché il Fsb gli aveva commissionato l'assassinio di Boris Berezovskij (l'oligarca russo prima amico, poi rivale di Putin, attualmente in esi-

lio dorato a Londra) e perché si era convinto che i sanguinosi attentati del 1999 a Mosca, attribuiti a terroristi ceceni, fossero in realtà una messinscena dei servizi segreti per giustificare l'attacco militare alla Cecenia. Paradossalmente l'aspetto politico più intrigante del film è proprio la presenza incombente di Berezovskij: che viene raccontato come un fiero oppositore di Putin, ma che è stato alleato suo, e di Eltsin, finché gli è convenuto ed è notoriamente socio in affari della famiglia Bush. Il sospetto che Berezovskij sia l'ispiratore del film è difficile da rimuovere. E nella Russia di oggi, come nell'Urss di ieri, la dietrologia è peccato, ma spesso ci azzecca. Il film come film. Qui non ci siamo. Visto che Nekrasov si mette in scena come Michael Moore, dovrebbe imparare dall'americano che questo tipo di documentario/denuncia dev'essere super-circostanziato. Il film abbonda di interviste con personaggi di cui non ci viene detto il nome, e di spezzoni di programmi tv di cui non ci viene detto né il titolo né la data di messa in onda. Questo vale anche per il famoso talk-show, molto rilanciato dalle agenzie di stampa, in cui un ospite - di fronte alle immagini di bambini ceceni feriti - afferma che quei bambini

sono comunque futuri terroristi. Chi è quell'ospite? Forse uno spettatore russo lo riconosce, ma noi no. Se è un esponente del governo, è un conto; se è un cittadino qualsiasi, è un altro conto. Certo, il film ha anche colpi d'ala. La carellata dei capi dei servizi segreti, dalle foto di Ezov e di Berija a quella di Putin, è forte. Le interviste con Litvinenko sono emozionanti. L'ex spia viene raccontata come un «illuminato», un uomo che dopo aver servito nel Kgb scopre le brutture del proprio lavoro - e del proprio paese - e comincia a battersi per la giustizia, confortato anche dalla conversione all'Islam. Può darsi sia vero, anche se le parole

**Il sospetto che il magnate Berezovskij sia l'ispiratore del film è forte. Prima amico di Putin e poi amico di Bush. Insomma...**

di suo padre («La missione di Aleksandr era unire tutte le religioni e portare gli uomini ad amarsi») suonano francamente eccessive. Il film a Cannes. Il festival ha chiaramente cercato la contrapposizione con *Alexandra*, il film di Sokurov. Là, la Cecenia è un paradiso grazie alla presenza militare russa; qui, è un paese martire, e il terrorismo ceceno è un'invenzione del Kgb per poter invadere la repubblica. Entrambe sembrano rappresentazioni «ideologiche» della realtà. Che la Cecenia sia un paese al centro di spaventosi interessi internazionali, e quindi di feroci giochi di potere, è assodato; che i ceceni a Mosca, fino ai tempi di Eltsin, controllassero tutta la malavita e che Berezovskij fosse un loro buon amico è altrettanto assodato. Il paragone tra *Alexandra* e *Rebellion* dimostra una cosa: che quando le immagini cinematografiche si mettono al servizio di un potere, finiscono per deformarsi. Per fare fino in fondo il proprio lavoro, Cannes avrebbe dovuto avere il coraggio di programmare i due film in un'unica serata, e di aprire un dibattito con moderatori «terzi». Può darsi che un festival del cinema non sia la sede giusta; potrebbe farlo una televisione seria e coraggiosa, ce n'è qualcuna in giro?

SCHERMO COLLE

## Spiazzati surplace

ENRICO GHEZZI

Bigger than film (10). «Spiazzamento garantito». Finisce così l'articolo promozionale di un film a venire su uno dei quotidiani del festival. Sembra «ti farò una visita a sorpresa», paradosso logico inestricabile. Nel tutto compreso del festival si ha la garanzia di dover fare un'ora e mezza di coda per riascoltare Scorsese (che il festival del mondo si contendono quale stimate di banalità trionfante, insieme a Kidman e a Clooney) raccontare a gettone la giovinezza di un enfant du siècle cinefilo. Meglio vedere il primo film di una giovane francese, *Tout est pardonné*, di intensità delicata e segnato dal volto dolcemente tragico di Paul Blain (figlio di Gérard). A volte un cortocircuito sinaptico ti illumina, o più semplicemente e misteriosamente si illumina. La sera Jerry Weintraub produttore mitico presenta con Friedkin alla Quinzaine la ristampa del magnifico *Cruising* (che di colpo pre/ri-dice con lucidità terribile ambigua il dissolversi del crimine seriale - Zodiac - nel crimine più imperdonabile - perché sempre perdonato - di chi indaga ricerca si appassiona concatenata film); il giorno dopo lo vedi sfilare di nuovo dentro e fuori del cinema, attore e produttore in *Ocean Thirteen* (che si conferma film di risonanze plurime: vi figurano le escavatrici del «chunnel», e uscendo dal cinema leggi sull'Herald Tribune del tunnel quasi chiuso per bancarotta: facile scavare un vuoto, difficile gestirlo venderlo riempirlo, la comunicazione non è mai leggera, mai «pneumatica»). Ti allontani da Cannes per raggiungere il luogo di cinema più spasmodico e terso di questi giorni (il teatro di Buti dove Jean-Marie Straub mette in scena per Daniele H. la memoria insostenibile di un film d'amore ancora da rifare e impossibile da rifarsi) sull'autostrada una scritta luminosa: «Attenzione lavori: presenza di operai». In basso più sobrio: Men at Work.

**CANNES** Il suo film diverte, ma ogni tanto galleggia e altre volte è invaso dalla colonna sonora. Però c'è un tacchino molto sexy  
«Promettimi questo»: ok, ma stavolta Kusturica non è da Palma

■ di Alberto Crespi / Cannes

«Non verrò più in concorso a Cannes». Parola di Emir Kusturica, uno degli «abbonati» al festival. Che poi spiega, a modo suo, il perché: «Dall'inizio della mia carriera faccio sempre lo stesso film. Ricordate il mio lavoro d'esordio *Ti ricordi di Dolly Bell?* Non l'ho ancora finito». Seguendolo su questo terreno, dovremmo dedurre che Kusturica ha vinto due Palme d'oro con un solo film, e che sarebbe esagerato pretendere una terza. Scherziamo, è ovvio: sia *Papà è in viaggio d'affari* (Palma 1985) sia *Underground* (Palma 1995) erano capolavori; il nuovo *Promise Me This* (letteralmente: «promettimi questo») non lo è, a dimostrazione che nell'unico, fluviale film di Kusturica ci sono capitoli perfetti e capitoli imperfetti.

L'inizio di *Promise Me This* potrebbe ricordare l'incipit di *Borat*, la scena girata nel piccolo villaggio kazako. In realtà siamo nella solita ex Jugoslavia rurale popolata di umani folli e di animali saggi. Kusturica ama gli animali. *Underground* iniziava con un elefante che rubava le scarpe al protagonista; in *La vita è un miracolo*

**È la storia di un ragazzo mandato dal nonno in città per diventare uomo. Allegoria della Serbia e della vecchia Jugoslavia titina?**

lo c'erano un gatto ipnotizzatore e un'asina innamorata. Stavolta c'è un gattino delizioso, una mucca che segue il padrone come un cane e un povero tacchino ripetutamente sodomizzato. La storia «umana», però, è piuttosto esile: un inventore pazzo che vive in un villaggio sui monti spedisce in città il nipote facendosi promettere quattro cose: 1) vendere la mucca; 2) con i soldi, comprare un'icona; 3) trovarsi una moglie; 4) portare al nonno un souvenir. Il film è la storia dell'avventura di Tsane, il ragazzino, in città. Ci sono momenti pazzamente divertenti: soprattutto le invenzioni del nonno, un misto fra Archimede Pitagorico e il padre di Belle in *La bella e la bestia*. Ma spesso il film gira a vuoto, e le immagini vengono quasi «coperte» da una colonna sonora troppo invadente. Non manca la metafora politica: Tsane è la nuova Serbia, un paese

senza padri (il nonno, forse, è la Jugoslavia titina) che cerca faticosamente la propria strada nel mondo. Il bosniaco Kusturica è ormai del tutto identificato con la Serbia, al punto di affermare, nel suo solito tono sarcastico: «La comunità internazionale è piena di amore, e quando non sanno come esprimere questo amore ti bombardano. La Serbia è stata bersaglio di questo amore. Hitler invase la Polonia per odio. Oggi ti bombardano per troppo amore». Kusturica ha chiuso la gara. Visto il film, difficile ipotizzare una terza Palma. La sera prima era passato in competizione il giapponese *Mogari no mori* di Naomi Kawase. Si svolge tutto in una clinica per anziani e disabili, tenta la grande poesia ed è di una noia abissale. Negli ultimi giorni il concorso ha perso qualche colpo. Stasera, il verdetto.

Scelti per voi



Kinsey

Il film ripercorre la vita di Alfred Kinsey (Liam Neeson), pioniere nella prima metà del Novecento della ricerca sulla sessualità in America. Cresciuto in una famiglia bigotta, diviene uno stimato insegnante di biologia e l'incontro con Clara, che diventerà sua moglie, lo spinge a investigare gli aspetti fisiologici del sesso. Nel 1948 pubblica il bestseller "Il comportamento sessuale nel maschio umano".

23.40 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Bill Condon Usa 2004

Fermo con le mani!

Prende il via oggi un corposo ciclo di film dedicati a Totò, in occasione del quarantesimo anniversario anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 15 aprile 1967. Nella programmazione sono previste più di 60 pellicole, tra le oltre 100 recitate da Antonio De Curtis, oltre ai nove film realizzati per la televisione prima di morire e spezzoni di trasmissioni tv. Quello di oggi segna l'esordio nel cinema di Totò.

09.40 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Gero Zambuto Italia 1937

Sono pazzo di Iris Blond

Romeo (Carlo Verdone), cantante famoso negli anni Settanta riceve la predizione di una cartomante che una donna con il nome di un fiore gli cambierà la vita. Imbarcato come pianista in una crociera, conosce Marguerite e crede sia la donna del suo destino. Ma il rapporto instauratosi tra i due entra presto in una fase di stanchezza, finché Romeo non conosce Iris (Claudia Gerini).

17.30 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Carlo Verdone Italia 1996

Report

Il gas presto diventerà la principale fonte energetica del pianeta, anche a causa del suo minore impatto ambientale. Un terzo dei giacimenti mondiali si trova in Russia e Putin conta di sfruttare questa ricchezza per restituire al suo Paese un ruolo di superpotenza mondiale. Per l'Italia, l'interlocutore principale è l'Eni, che ha rapporti in piedi già dai tempi di Mattei...

21.30 RAI TRE. REPORTAGE. "La via del gas" di Giorgio Feroni

Programmazione

RAI UNO

06.00 SETTEGGIORNI PARLAMENTO. Rubrica  
06.30 SABATO, DOMENICA &... Rubrica.  
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica  
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica.  
10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dal monastero Matris Domini in Bergamo".  
12.00 RECITA DEL REGINA COELI. Religione. "Da Piazza S. Pietro".  
12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conducono Massimiliano Ossini, Gianfranco Vissani  
13.10 POLE POSITION. Rubrica. Conduce Federica Balestrieri  
13.30 TELEGIORNALE.  
14.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Monaco di F1 Da Montecarlo. (dir.)  
16.15 AZZURRO TRICOLOR. Attualità.  
16.30 TG 1  
17.40 ASPETTANTO LA PARTITA DEL CUORE 2007. Rubrica  
18.00 DOMENICA IN - IERI, OGGI, DOMANI. Varietà. "Schegge di...". Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe  
All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 2 MATTINA.  
09.05 AZZURRO TRICOLOR. Attualità  
10.00 TG 2 MATTINA L.I.S.  
10.05 CULTO EVANGELICO DI PENTECOSTE. Religione. "Presieduto dal pastore Fulvio Ferrario"  
11.00 NUMERO UNO. Rubrica  
11.30 AZZURRO TRICOLOR. Attualità  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica  
13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO  
15.30 QUELLI CHE... IL CALCIO E... Varietà. Conduce Simona Ventura  
17.05 QUELLI CHE... ULTIMO MINUTO. Rubrica  
17.30 NUMERO UNO. Rubrica  
18.00 TG 2  
18.05 VELA. 52ª Regata delle Antiche Repubbliche Marinare  
18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi  
19.10 DOMENICA SPRINT. Rubrica. Conduce Franco Lauro  
19.30 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv

RAI TRE

07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPA'. Rubrica All'interno: DRAGO. Puppazzi animati  
08.00 E' DOMENICA PAPA'. Rubrica  
09.40 FERMO CON LE MANI!. Film (Italia, 1937). Con Totò, Erzi Paal  
—TOTÒ OSPITE AL MUSICHERE. Documenti  
11.15 TGR EUROPA. Rubrica  
11.45 TGR REGIONEUROPA. Rubrica. A cura di Dario Carella  
12.00 TG 3  
—RAI SPORT NOTIZIE.  
12.10 IO LO CONOSCEVO BENE. Documenti. "Antonio de Curtis".  
12.40 SI GIRA. Rubrica  
—APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
14.00 TG REGIONE  
14.15 TG 3  
14.30 CICLISMO. 90° Giro d'Italia. 15ª tappa: Trento - Tre Cime di Lavaredo. (dir.)  
17.30 IL PROCESSO ALLA TAPPA. Rubrica  
18.00 EQUITAZIONE. Concorso Ippico Piazza di Siena.  
19.00 TG 3.  
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.05 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Il prestanome". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino  
07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
07.20 SEI FORTE MAESTRO. Serie Tv. "Un amore magico", "Al cuor non si comanda". Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi  
09.35 MAGNIFICA ITALIA. Documentario. "Toscana - Da Monte Riggioni a Firenze".  
10.00 SANTA MESSA. Religione  
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelsio.  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.  
12.10 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Daniela Bello  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.  
14.05 A TU PER TU. Film (Italia, 1984). Con Johnny Dorelli, Paolo Villaggio  
16.25 RANSOM - STATO DI EMERGENZA PER UN RAPI- MENTO. Film (GB, 1975). Con Sean Connery, Ian McShane  
18.20 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Swingers".  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.  
19.35 COLOMBO. Telefilm.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
07.55 TRAFFICO./METEO 5.  
08.00 TG 5 MATTINA.  
08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica (replica)  
09.30 NONSOLOMODA. Rubrica (replica)  
10.00 CIAK JUNIOR. Rubrica  
10.35 SPECIALE: MARIA MONTESSORI - UNA VITA PERI BAMBINI. Rubrica  
10.40 NIKITA - SPIE SENZA VOLTO. Film (USA, 1988). Con Sidney Poitier, River Phoenix.  
13.00 TG 5.  
13.35 IO E MAMMA. Miniserie. Con Amanda Sandrelli, Stefania Sandrelli.  
15.30 IL CLUB DELLE PRIME MOGLI. Film (USA, 1996). Con Goldie Hawn, Bette Midler.  
17.30 SONO PAZZO DI IRIS BLOND. Film (Italia, 1996). Con Carlo Verdone, Claudia Gerini. Regia di Carlo Verdone  
—TGCOM. News  
—METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1

06.55 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita  
07.00 ARNOLD. Situation Comedy. "La capoclasse"  
08.10 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm. "Isola di Taka Tuka".  
10.55 WRESTLING. Smackdown!  
11.55 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea De Adamich.  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taverni  
14.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita  
14.05 ANDRÉ - UN AMICO CON LE PINNE. Film (USA, 1994). Con Keith Carradine, Chelsea Field. Regia di George Miller  
—TGCOM.  
16.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. "Direttissima". Conduce Mino Taverni  
16.55 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Paolo Bargiggia. Regia di Omar Nobili  
17.50 STUDIO APERTO.  
18.20 CONTROCAMPO ULTIMO MINUTO. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis

LA 7

06.00 TG LA7  
—METEO.  
—OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna  
—TRAFFICO.  
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità  
09.15 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann  
09.35 TOMBOLO, PARADISO NERO. Film (Italia, 1947). Con Aldo Fabrizi. Regia di Giorgio Ferroni  
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Seek and Ye Shall Find". Con Roma Downey  
12.30 TG LA7  
12.55 SPORT 7. News  
13.00 MOTOCICLISMO. WSBK 2007. Gara 1. Da Silverstone. (dir.)  
14.00 WARGAMES - GIOCHI DI GUERRA. Film (USA, 1983). Con Matthew Broderick. Regia di John Badham  
16.10 MOTOCICLISMO. WSBK 2007. Gara 2. Da Silverstone. (dir.)  
17.40 UN AMERICANO A PARIGI. Film (USA, 1951). Con Gene Kelly. Regia di Vincente Minnelli

SERA

20.00 TELEGIORNALE.  
20.35 RAI TG SPORT. News sport  
20.40 AFFARI TUOI. Gioco.  
21.25 UN MEDICO IN FAMIGLIA 5. Serie Tv. "Laurea ad honorem". Con Lino Banfi, Lunetta Savino  
22.40 TG 1.  
22.45 SPECIALE TG 1. Attualità.  
23.45 OLTREMODA. Rubrica  
00.35 TG 1 - NOTTE./TG 1 LIBRI.  
00.50 CINEMATOGRAFO. Rubrica  
01.50 COSI' E' LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica  
02.55 MESSIAH. Miniserie  
04.10 DON MATTEO. Miniserie.

20.30 TG 2 20.30.  
21.00 THE FOREIGNER LO STRANIERO. Film azione (USA, 2003). Con Steven Seagal  
22.35 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conduce Jacopo Volpi.  
01.00 TG 2  
01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica  
01.50 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv  
02.05 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Chiara Sgarbossa  
02.15 BUONE NOTIZIE. Rubrica  
03.00 TG 2 DOSSIER STORIE (R)

20.00 TGIRO. Rubrica di sport.  
20.15 BLOB. Attualità.  
20.20 CHE TEMPO CHE FA. Show. "Buone vacanze". Conduce Fabio Fazio.  
21.30 REPORT. Reportage. "La via del gas". Conduce Milena Gabanelli  
23.15 TG 3.  
23.25 TG REGIONE  
23.35 PARLA CON ME. Talk show  
00.35 TG 3./TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica  
00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

21.20 DON'T SAY A WORD. Film thriller (USA, 2001). Con Michael Douglas, Regia di Gary Fleder  
23.40 KINSEY. Film drammatico (USA, 2004). Con Liam Neeson, Laura Linney. Regia di Bill Condon  
02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
02.20 OSCAR E LUCINDA. Film (Australia, 1997). Con Ralph Fiennes, Cate Blanchett  
04.35 BLUE MURDER. Telefilm. "La nuova squadra speciale"

20.00 TG 5.  
20.40 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Con Edelfa Chiara Masciotta  
21.20 SPARTACO IL GLADIATORE. Film Tv azione (USA, 2004). Con Goran Visnjic, Alan Bates.  
00.50 NONSOLOMODA. Rubrica  
01.20 TG 5 NOTTE.  
01.50 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)  
02.35 JEFFERSON IN PARIS. Film (USA, 1995). Con Nick Nolte, Greta Scacchi

20.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
20.30 TUTTI PAZZI PER MARY. Film commedia (USA, 1998). Con Cameron Diaz, Ben Stiller. Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly  
22.55 CONTROCAMPO DIRITTO DI REPLICA. Rubrica di sport. Conduce Alberto Brandi.  
01.10 STUDIO SPORT. News  
01.35 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita  
01.40 FUORI CAMPO. Rubrica

20.00 TG LA7.  
20.30 CHEF PER UN GIORNO.  
21.30 MISSIONE NATURA. Documentario.  
22.50 GIARABUB. Attualità. Conduce Pietrangelo Buttafuoco  
24.00 COGNOME & NOME. Reportage. Conduce Paola Palombaro. A cura di Paola Palombaro  
00.30 SPORT 7. News  
01.00 TG LA7.  
01.25 L'ULTIMO BICCHIERE. Film (GB/Germania, 2001). Con Michael Caine.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 BE COOL. Film commedia (USA, 2005). Con John Travolta.  
16.35 ELLA ENCHANTED. Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway.  
18.40 ECCEZZIUNALE VERAMENTE - CAPITOLO SECONDO... ME. Film commedia (Italia, 2005). Con Diego Abatantuono.  
21.00 UN GIORNO PER SBAGLIO. Film drammatico (GB, 2005). Con Tom Wilkinson  
22.35 TENING KING DESPERATION. Film Tv horror (USA, 2006). Con Tom Skerritt  
01.15 THE STATEMENT. Film drammatico (Canada/Francia/USA, 2003). Con Michael Caine.

SKY CINEMA 3

14.15 SE TI INVESTO MI SPOSI?. Film commedia (USA, 2004). Con Kim Basinger.  
16.00 SKY CINE NEWS. Rubrica  
16.35 DRACULA MORTO E CONTENUTO. Film comico (USA, 1996). Con Leslie Nielsen.  
18.10 IDENTIKIT. Rubrica  
18.40 I SOLITI SOSPETTI. Film giallo (USA, 1995). Con Kevin Spacey.  
20.30 IDENTIKIT. Rubrica di cinema. "Morgan Freeman"  
21.00 GEORGE RE DELLA GIUNGLA...? Film comico (USA, 1997). Con Brendan Fraser  
2.40 CASANOVA. Film biografico (USA, 2005). Con Heath Ledger

SKY CINEMA AUTORE

14.30 FUORI ORARIO. Film commedia (USA, 1985). Con Griffin Dunne.  
16.30 QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE. Film commedia (GB, 1994). Con Andie MacDowell.  
18.30 ARRIVEDERCI AMORE, CIAO. Film dramm. (Francia, 2005). Con Alessio Boni.  
21.00 RADIO DAYS. Film commedia (USA, 1987). Con Seth Green.  
22.45 IL MOSTRO È IN TAVOLA... BARON FRANKENSTEIN. Film grottesco (Francia/Germania/Italia, 1974). Con Joe Dallesandro.  
00.40 IMAGINARY HEROES. Film drammatico (Germania/USA, 2004).

CARTOON NETWORK

15.35 LE SUPERCHICCHE.  
16.05 ROBOTBOY. Cartoni  
16.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
17.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
17.25 NOME IN CODICE: KND.  
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
19.20 LOONATICS UNLEASHED.  
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN.  
20.10 MARATONA: ED, EDD & EDDIE. Cartoni  
21.05 I GEMELLI CRAMP.  
21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
22.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
22.30 BEN 10. Cartoni  
22.55 NOME IN CODICE: KND

DISCOVERY CHANNEL

13.00 L'ORO DI HITLER. Doc  
14.00 AVVENTURE CON I PIRANHA. Doc  
15.00 AMERICAN CHOPPER. Doc "La moto di Rick" 2ª parte  
16.00 TOP GEAR. Documentario  
17.00 MITI DA SFATARE. Doc "Il pallone da calcio all'elio"  
18.00 THE CARAVAN SHOW. Documentario  
19.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA. Doc "Italia", "Francia"  
20.00 REVISIONE COMPLETA. Doc "Le auto preferite"  
21.00 SOPRAVVIVERE AL DISASTRO. Documentario  
23.00 FANTASMI. Doc "Spiriti maligni"  
24.00 SOPRAVVIVERE A KATRINA. Doc

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Tg  
13.00 MODELAND. Show.(R)  
14.00 INBOX 2.0. Musicale  
15.00 ROTAZIONE MUSICALE.  
16.55 ALL NEWS. Tg  
17.00 MONO. Rubrica.  
"Puntata dedicata a Simone Cristicchi" (replica)  
18.00 RAPTURE. Musicale. (Replica)  
18.55 ALL NEWS. Tg  
19.00 THE CLUB. Musicale  
20.00 INBOX 2.0. Musicale  
21.30 IN PROVA. Real Tv. Conduce Michela Gattermayer (replica)  
22.30 PELLE. Doc/Fiction. Regia di Alberto D'Onofrio (replica)  
23.30 TUTTI NUDI. Show.  
24.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

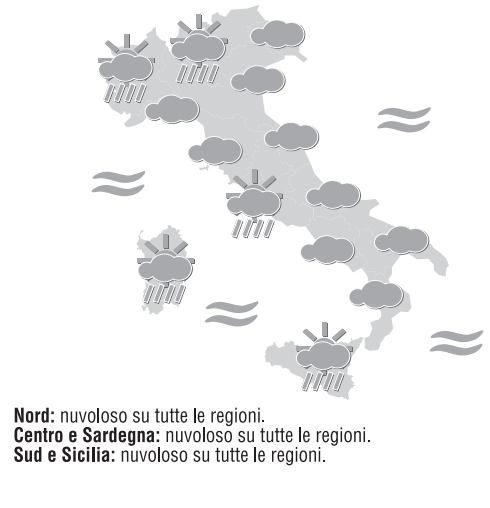
GR 1:6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50  
17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00  
1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
06.18 HABITAT MAGAZINE.  
06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE.  
07.10 EST-OVEST  
07.30 CULTO EVANGELICO.  
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.38 CAPITAN COOK.  
09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE  
09.16 VOCI DAL MONDO  
09.30 SANTA MESSA  
10.10 DIVERSI DA CHIP?  
10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI  
10.37 RADIOGAMES  
10.52 I NUOVI ITALIANI  
11.10 OGGI DUEMILA  
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.30 IPOCRITY CORRECT  
13.58 DOMENICA SPORT  
14.00 SPECIALE F1  
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato italiano di Serie A"  
18.10 SPECIALE F1  
18.20 SPECIALE 90° GIRO D'ITALIA. "15ª tappa: Trento - Tre Cime di Lavaredo"  
19.21 TUTTO BASKET  
20.03 ASCOLTA, SI FA SERA  
23.33 RADIOSCRIGNO  
23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE  
00.23 BRASIL. "Musica e cultura dal Brasile contemporaneo"  
02.05 MACONDO. "Suoni e cultura dal mondo"  
05.15 UN ALTRO GIORNO  
05.45 BOLMARE  
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO.  
RADIO 2  
GR 2:6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.  
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA.

GR SPORT

07.54 GR SPORT. GR Sport.  
08.00 OTTOVOLANTE.  
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini.  
09.30 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia.  
10.37 NUMERO VERDE.  
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola, Davide Riondino.  
12.48 GR SPORT. GR Sport.  
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini.  
13.40 OTTOVOLANTE.  
14.30 CATERSPOT. Con Marco Ardemagni  
17.00 STRADA FACENDO. Con Federica Gentile  
19.52 GR SPORT. GR Sport.  
20.00 STRADA FACENDO.  
22.30 FANS CLUB.  
24.00 LUPO SOLITARIO.  
01.00 DUE DI NOTTE.  
03.00 RADIO2 REMIX.  
05.00 PRIMA DEL GIORNO.  
RADIO 3  
GR 3:6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.  
07.15 PRIMA PAGINA.  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE.  
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
10.50 IL TERZO ANELLO.  
11.50 I CONCERTI DEL MATTINO.  
13.10 DI TANTI PALPITI.  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA.  
16.50 DOMENICA IN CONCERTO.  
18.25 LA GRANDE RADIO.  
19.00 CINEMA ALLA RADIO.  
20.15 RADIO 3 SUITE.  
20.30 IL CARTELLONE.  
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI.  
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA.  
02.00 NOTTE CLASSICA.



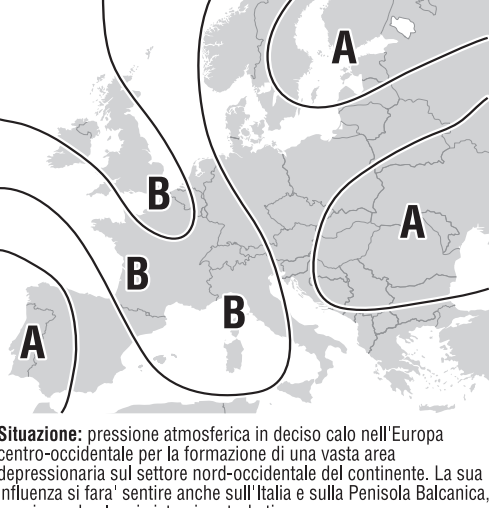
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



# Barbra, biglietti ko, addio Roma

**MUSICA** Doveva essere il concerto dell'estate, venduto anche a 900 euro al biglietto. Invece, dopo le trombe, il forfait: data cancellata. Zard, messo in angolo, protesta: americani incapaci di vendere...

di Silvia Boschero

Il concerto ha fatto il botto. Gonfia, gonfia e alla fine esplosi, nel marasma generale. Gli organizzatori non lo vogliono ammettere, ma erano giorni che serpeggiava una certa inquietudine attorno alla data romana di Barbra Streisand, quella da Guinness dei primati, con preventidi ai minimi storici di biglietti che superavano anche i 900 euro (meno di 100 vendite a Feltrinelli di largo Argentina). Per beneficenza, sottolineavano tutti con un sorriso di circostanza. Ieri invece ecco l'implosione: «Michael Cohl, promoter del tour di Barbra Streisand - comunica dalla Milano Concerti - annuncia che il concerto del 15 giugno allo Stadio Flaminio verrà cancellato dal calendario europeo a cause di ritardi nella produzione». Ma come? Come può una mega

produzione del genere permettersi una defaillance di questo tipo? Sarà mica per il prezzo gonfiato dei biglietti? Sia mai! Rispondono in coro, anzi, beati quelli che possono spendere per vedere l'esosa cantante. E a quel paese il Codacons e tutte le sue proteste, come è riuscito a dire David Zard, l'uomo che ha messo i soldi nell'operazione: quattro milioni di dollari. Quattro. «Il Codacons stia zitto - è riuscito a dire il celebre promoter - faccia il suo mestiere, parli di pane, benzina e trasporti pubblici. La Streisand non ha una rivoltella puntata alla testa, posso metterla in vendita anche a 10mila dollari». Insomma, per Zard questo è un sacrosanto evento da vip, da calciatore e velina (come avevano annunciato su questo giornale un paio di settimane fa) e se io faccio l'operaio e ho l'insana passione per la sessantacinquenne superstar americana non ho il diritto di lamentarmi. Barbone che non sono altro, mi devo far coraggio, tirar fuori dalle 146 alle 180 euro e andarmene in curva buono buono. Zard, l'araba fenice dei promoter italiani, uno che è passato dalle stelle alle stalle con relativo ritorno in auge, se l'è allora presa con il cartello statunitense degli organizzatori perché dopo averci messo i soldi gli è stato tolto il marketing dell'evento a favore della Milano Concerti: «Barbra Streisand la dovevo trattare io, ma gli americani hanno pensato di poter dirigere l'evento con i miei soldi, far rischiare me, mentre loro dicono cosa fare: non sanno fare i promotori in Italia, l'evento è una scienza, crearlo richiede molto lavoro. Con me avrebbero lavorato 12 persone. Non hanno voluto. Credono di venire in Italia e dare istruzioni su come si lavora». Insomma, il partigiano Zard se avesse avuto mano libera avrebbe tagliato i costi e vendu-

to tutti i biglietti. E va bene, ma il prezzo alle stelle? «Il concerto della Streisand è un evento unico e può anche sostenere quei prezzi, ma devi far sapere cosa dai. Avevo detto che si poteva tenere quel prezzo, ma avevo organizzato anche un ricevimento prima dello show, un servizio super-vip con valletti per parcheggiare le macchine. Tra l'altro - aggiunge - avrei pubblicizzato l'evento non solo su Roma, con accordi con agenzie di viaggio israeliane, greche e di altri paesi». Insomma, se ci fossero stati i valletti di Zard a parcheggiare i Suv, una vagonata di champagne con ostriche e due voli speciali da Israele e la Grecia sarebbe tutto andato bene. Un evento «esclusivo» per un pubblico «esclusivo»: «I biglietti da mille euro non si vendono solo con la prevendita su Ticketone - ha continuato Zard all'Ansa - l'evento nasce nei salotti. Altrimenti il concerto della Streisand lo vedi in tv». Dispiace per i «vip» che avevano addirittura fatto la fatica di comprare i biglietti alla rivendita Feltrinelli di Largo Argentina a Roma (rigorosamente in contanti): «ad una collega - racconta una cassiera - è capitato di vendere anche quattro o cinque biglietti ad una sola persona sia da 600 che da 800 euro». Persone che nei prossimi giorni torneranno a farsi rimborsare le cifre spese: «Voglio vedere come facciamo a darglieli indietro... chi ce li ha in cassa tutti quei soldi?». Non che non si spendano bei dollari per andare ai concerti: le vendite per la data romana dei Rolling Stones (a 167 euro) sta andando bene, per non parlare dei concerti a prezzo «normale» come quello dei White Stripes, praticamente una roba da proletari visto che i biglietti non superano i «miseri» 40 euro e che i parcheggiatori sono ovviamente abusivi.



Barbra Streisand

## VERIFICHE

### «La Rai volta pagina» Chi ci crede è bravo

DI GIUSEPPE GIULIETTI

«L'acquisto di Endemol da parte di Mediaset sarà una grande opportunità per la Rai...», «... basta con gli acquisti, ora valorizzeremo la produzione interna...», «... è il momento della grande svolta...», più o meno così ministri, editorialisti, consiglieri di ogni colore hanno commentato l'ulteriore esplosione dell'impero berlusconiano. Del conflitto di interessi non vi è più traccia, chiunque osi solo nominarlo rischia di finire nel girone dei radicali e dei fissati, gente strana e un po' malmostosa.

Di fronte a tanto entusiasmo abbiamo atteso con ansia i primi segnali della «svolta epocale». E infatti non siamo rimasti delusi. Qualche giorno fa Rai2 (quella diretta dall'ex sottosegretario della Lega Marano), ha annunciato che avrebbe dedicato un'intera puntata del programma Palcosenico, curata dalla brava Giovanna Mililla, allo spettacolo teatrale «Due partite» ideato da Cristina Comencini. Peccato che il tutto sia andato in onda tra le due e le tre della notte... con buona pace di quelle migliaia di artisti, di attori e di autori che avevano sottoscritto l'appello lanciato da

Vittorio Emiliani, proprio dalle colonne di questo giornale, per riportare in tv i migliori talenti della musica, del cinema e del teatro.

Per la Comencini non c'è posto, ma la prima serata può essere appaltata a programmi di dubbio gusto, ad alto costo, a basso ascolto e magari in appalto esterno. C'è qualcosa che non torna. L'antipolitica è alimentata anche da simili scelte e da comportamenti sempre più intollerabili. In attesa che qualcosa cambi e che gli autori e i talenti tanto invocati possano davvero diventare i protagonisti di una nuova stagione, ci piacerebbe tanto che il Direttore generale della Rai Cappon o un suo delegato inviassero almeno un biglietto di scuse ai curatori, agli autori, e ai coraggiosi spettatori che hanno atteso le due del mattino per soddisfare la loro «insana passione» per il teatro.

Per la cronaca le quattro attrici protagoniste erano: Margherita Buy, Isabella Ferrari, Marina Massironi, Virginia Milillo, forse, se si fossero travestite da veline avrebbero avuto diritto alla prima serata o almeno ad un programma quotidiano piazzato nella fascia del pomeriggio.

## LA STORIA DI DUE EROI DEL NOSTRO TEMPO RACCONTATA DA CHI LI HA CONOSCIUTI DA VICINO

### Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola

in occasione del 15° Anniversario  
della strage di Capaci:

GIOMMARRIA MONTI

# FALCONE E BORSSELLINO

La calunnia, il tradimento, la tragedia

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI

l'Unità

## Scelti per voi Film

### Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

### Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

### Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

### The Good Shepherd

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

### Mio fratello è figlio unico

Inspirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fascicomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

### Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker. Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

**di Billy Ray** thriller **di Mohsen Melliti** drammatico **di F.H. von Donnersmarck** drammatico **di David Fincher** thriller **di Robert De Niro** drammatico **di Daniele Lucchetti** drammatico **di Davide Marengo** commedia/noir

## Roma

**Admiral** piazza Verbano, 5 Tel. 068541195  
**Zodiac** 16:00-19:00-22:00 (E 7)

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:00-18:15-21:30 (E 7,5)  
**Mio fratello è figlio unico** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 14:45-17:50-21:00 (E 7,5)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:30-19:40-22:50 (E 7,5)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:50-22:00 (E 7,5)  
**Zodiac** 16:00-19:30-22:30 (E 7,5)  
**Spider-Man 3** 14:50-17:30-20:15-22:55 (E 7,5)  
**Io, l'altro** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5)  
**Spider-Man 3** 16:00-18:40-21:30 (E 7,5)  
**Breach - L'infiltrato** 15:20-22:45 (E 7,5)  
**L'uomo dell'anno** 17:50-20:30 (E 7,5)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099  
**Daratt** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:10-22:15 (E 5,5)  
**La città proibita** 15:45-18:10-20:30-22:45 (E 5,5)  
**Zodiac** 16:00-19:10-22:15 (E 5,5)

**Alphaville** via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216  
**Documentario** 21:45

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 7)  
**Notturmo Bus** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)  
**Spider-Man 3** 16:30-19:45-22:30 (E 7)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:00-22:15 (E 6,5)  
**The Number 23** 16:30-18:30 (E 6,5)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 20:30 (E 6,5)  
**Notturmo Bus** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)  
**L'uomo dell'anno** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)  
**Breach - L'infiltrato** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)  
**Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:30 (E 6,5)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 7)  
**Spider-Man 3** 16:30-19:30-22:30 (E 7)

**Arcobaleno D'Essal** via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719  
**7 km da Gerusalemme** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

**Ass.labyrinth Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283  
**Centochiodi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)  
**Lezioni di volo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)  
**Frank Gehry creatore di sogni** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:15-22:30 (E 7)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-21:00 (E 7)  
**Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)  
**Notturmo Bus** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)  
**Zodiac** 16:30-19:30-22:30 (E 7)  
**Spider-Man 3** 16:30-19:45-22:30 (E 7)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639373161  
**The Queen - La regina** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)  
**La storia del cammello che piange** 16:00 (E 6,00; Rid. 3,00)  
**Pulp Fiction** 17:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

**CINERASSEGNA** 16:00-17:00-20:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 10:30-13:40-16:50-20:00-22:50 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2 350 **Zodiac** 11:00-16:00-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)  
Sala 3 150 **Liscio** 10:30 (E 5)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 12:30-15:45-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 4 150 **Notturmo Bus** 11:00-13:15-15:30-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)  
Sala 5 83 **Spider-Man 3** 10:30-14:00-17:00 (E 5)  
**Mio fratello è figlio unico** 20:40-22:45 (E 7,5)

**Broadway** via dei Narsici, 36 Tel. 062303408  
Sala 1 174 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 6)  
Sala 2 288 **Spider-Man 3** 16:30-19:45-22:30 (E 6)  
Sala 3 198 **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)

**Caravaggio D'Essal** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210  
**Ho voglia di te** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 3)

**Cineclub Detour** via Urbania, 47/A Tel. 064872368  
**CORTOMETRAGGI** 21:00 (E 5,00)

**Cineclub Grauco** via Perugia, 34 Tel. 067824167  
**CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)** 17:30-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Cineland Multiplex** viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:20-22:30 (E 7)  
**Prey** 16:30 (E 7)

Sala 1 144 **Prey** 16:30 (E 7)  
**Le vite degli altri** 18:30-21:30 (E 7)  
Sala 2 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:00-18:20-21:40 (E 7)  
Sala 3 416 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:50-22:10 (E 7)  
Sala 4 171 **Zodiac** 16:15-19:15-22:20 (E 7)  
Sala 5 171 **Mio fratello è figlio unico** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)  
Sala 6 446 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-20:20 (E 7)  
Sala 7 147 **La città proibita** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7)  
Sala 8 154 **Spider-Man 3** 15:00-18:00-21:00 (E 7)  
Sala 9 154 **Io, l'altro** 16:30-18:30 (E 7)  
**Notturmo Bus** 20:30-22:40 (E 7)  
Sala 10 157 **Spider-Man 3** 15:30-18:30-21:30 (E 7)  
Sala 12 167 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:40-21:00 (E 7)  
Sala 13 156 **Spider-Man 3** 16:30-19:30-22:30 (E 7)  
Sala 14 152 **Il punto rosso** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

**Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale** vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260  
**CINERASSEGNA** 17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:20-18:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 14:40-18:10-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**Zodiac** 15:10-18:40-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**Spider-Man 3** 15:30-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**Prey** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**Il punto rosso** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
Sala 7 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:00-18:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**L'uomo dell'anno** 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**Breach - L'infiltrato** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**Spider-Man 3** 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

**Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose** via Vitio Mariano, 20 Tel. 0633260710  
Sala 1 267 **L'uomo dell'anno** 18:00-20:15-22:30 (E 7)  
Sala 2 167 **Hotel a cinque stelle** 18:30-20:30-22:30 (E 7)  
Sala 3 150 **Prey** 18:00-20:30 (E 7)

Sala 4 90 **Maradona, la mano de D10s** 22:30 (E 7)  
**Mr. Bean's Holiday** 18:00 (E 7)  
**Voce del verbo amore** 20:30-22:30 (E 7)

**Dei Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**La tela di Carlotta - Charlotte Web** 15:20-17:00-18:45 (E 5)

**Dei Piccoli Sera** via della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**L'estate di mio fratello** 21:00-22:30 (E 6)

**Delle Provincie D'Essal** Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021  
**Centochiodi** 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 3)

**Don Bosco D'Essal** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058  
**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 17:00 (E 3)  
**Il 7 e l'8** 19:00 (E 3)

**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 7)  
**Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)  
**Spider-Man 3** 16:30-19:30-22:30 (E 7)

**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449  
Sala 1 **Breakfast on Pluto** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)  
Sala 2 **4 minuti** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7)  
Sala 3 **La vie en rose** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)  
Sala 4 **Le verità negate** 16:20-18:30-20:30-22:40 (E 7)

**Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245  
**L'uomo dell'anno** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 7)

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986  
**Le vite degli altri** 17:00-19:45-22:20 (E 7)  
**Breakfast on Pluto** 15:30-18:50-22:10 (E 7)  
Sala 3 **La vie en rose** 16:45-19:30 (E 7)  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 22:00 (E 7)

Sala 4 **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

**Europa** corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 7)

**Farnese** piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395  
**Le ferie di Licu** 17:10-18:55-20:40-22:30 (E 7)

**Fiamma** via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100  
**La vie en rose** 16:45-19:50-22:20 (E 7)  
**Breakfast on Pluto** 17:15-20:00-22:30 (E 7)

**Filmstudio** via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413  
Sala Giove **Spider-Man 3** 16:30-19:30-22:30 (E 6,5)  
Sala Marte **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 6,5)  
Sala Mercurio **Epic Movie** 16:30-18:30 (E 6,5)  
**Lo colline hanno gli occhi 2** 20:30-22:30 (E 6,5)  
Sala Saturno **Prey** 16:30-18:30 (E 6,5)  
**Mio fratello è figlio unico** 20:20-22:30 (E 6,5)  
Sala Venere **Notturmo Bus** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

**Gioiello** via Nomentana, 43 Tel. 0644250299  
17:15-20:45 (E 7)  
**Riposo**

**Giulio Cesare** viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795  
**La città proibita** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)  
**Le vite degli altri** 17:00-19:45-22:20 (E 7)  
Sala 3 **Notturmo Bus** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)

**Greenwich** via G.B. Bodoni, 53 Tel. 066745825  
Sala 1 **La città proibita** 15:40-17:55-20:20-22:40 (E 7)  
Sala 2 **Le vite degli altri** 15:40-17:55-20:15-22:40 (E 7)  
Sala 3 **L'ombra del potere - The good shepherd** 15:40-18:50-22:00 (E 7)

**Gregory** via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 7)

**Holiday** largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326

**Breakfast on Pluto** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

**Intrastevere** vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230  
**Breakfast on Pluto** 17:30-20:15-22:30 (E 7)  
Sala 2 33 **Zodiac** 16:40-19:30-22:20 (E 7)  
Sala 3 114 **Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30-20:35-22:40 (E 7)

**Jolly** via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190  
Sala 1 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 7)  
Sala 2 **Notturmo Bus** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)  
Sala 3 **Spider-Man 3** 17:00-19:50-22:30 (E 7)  
Sala 4 **Zodiac** 16:00-19:00-22:00 (E 7)

**King Multisala** via Fogliano, 37 Tel. 0686206732  
Sala 1 **Le vite degli altri** 17:00-19:45-22:20 (E 7)  
Sala 2 **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

**Lux Eleven** Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171  
Sala 1 **Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:40 (E 7,5)  
Sala 2 **Breach - L'infiltrato** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5)  
Sala 3 **Prey** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)  
Sala 4 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (E 7,5)  
Sala 5 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:30-19:30-22:30 (E 7,5)  
Sala 6 **Epic Movie** 16:30-20:30 (E 7,5)  
**Le colline hanno gli occhi 2** 18:30-22:30 (E 7,5)  
**L'uomo dell'anno** 18:00-20:15-22:30 (E 7,5)  
**Riposo**  
Sala 7 **Riposo**  
Sala 8 **Riposo**  
Sala 9 **Riposo**

**Madison** via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926  
Sala 1 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:00-22:15 (E 7; Rid. 5)  
Sala 2 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:45 (E 7)  
Sala 3 **La vie en rose** 17:55-20:20-22:45 (E 7)  
**Spider-Man 3** 15:30 (E 7)  
Sala 4 **Centochiodi** 16:30-18:30-20:50 (E 7)  
**Salvadore - 26 anni contro** 22:45 (E 7)  
Sala 5 **Breach - L'infiltrato** 16:20-18:25-20:40-22:50 (E 7)  
Sala 6 **Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 7)  
Sala 7 **In memoria di me** 16:30 (E 7)  
**Cronaca di una fuga - Buenos Aires 1977** 18:30-20:45-22:50 (E 7)  
Sala 8 **The Number 23** 22:50 (E 7)  
**L'uomo dell'anno** 16:30-18:30-20:45 (E 7)

**Maestoso** via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086  
Sala 1 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 7)  
Sala 2 **Notturmo Bus** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)  
Sala 3 **La città proibita** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)  
Sala 4 **Le vite degli altri** 17:00-19:45-22:20 (E 7)

**Metropolitan** via del Corso, 7 Tel. 063200933  
Sala 1 147 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo (V.O) (Sottotitoli)** 15:30-18:45-22:00 (E 7)  
Sala 2 148 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo (V.O) (Sottotitoli)** 17:15-20:45 (E 7)  
Sala 3 94 **Zodiac (V.O) (Sottotitoli)** 16:00-19:00-22:00 (E 7)  
Sala 4 148 **L'ombra del potere - The good shepherd** 15:30-18:45-22:00 (E 7)

**Mignon** via Viterbo, 11 Tel. 068559493  
Sala 1 105 **4 minuti** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)  
Sala 2 320 **Quello che gli uomini non dicono** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

**Missouriportuense** via Bombelli, 25 Tel. 0655383193  
Sala 1 **Spider-Man 3** 17:30-20:20 (E 6,5)  
**Edmond** 22:40 (E 6,5)  
Sala 2 **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 16:25-18:30-20:35-22:35 (E 6,5)  
Sala 3 **Lezioni di volo** 16:30-18:30-20:30 (E 6,5)  
Sala 4 **L'ombra del potere - The good shepherd** 22:10 (E 6,5)  
**300** 22:35 (E 6,5)  
**La masseria delle allodole** 16:30-18:30-20:35 (E 6,5)

## Teatri

<b>Nuovo Olimpia</b> via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A 260 <b>The History Boys</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala B 93 <b>Breakfast on Pluto (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7)

<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
<b>4 minuti</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7,5)
<b>Spider-Man 3</b> 17:00-20:00-22:40 (E 7,5)
Sala 2 <b>Breach - L'infiltrato</b> 16:30-18:30-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 3 <b>Breach - L'infiltrato</b> 16:30-18:30-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 4 <b>Prey</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
<b>CINERASSEGNA</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
<b>La città Proibita</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7)
<b>Le vite degli altri</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7)
Sala 2 <b>Breach - L'infiltrato</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3 <b>Breach - L'infiltrato</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4 <b>Centochiodi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (E 6)
Sala 2 <b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:45-22:30 (E 6)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 17:30-20:45

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
<b>Notturno Bus</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7)
Topazio <b>Hotel a cinque stelle</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Zaffiro <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7)

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (E 6)
Sala 2 <b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:45-22:30 (E 6)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
<b>io, l'altro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
<b>io, l'altro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2 <b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3 <b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 4 <b>Prey</b> 17:00 (E 7)
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 19:00-22:00 (E 7)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1 135 <b>Zodiac</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2 409 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:00-18:20-20:35-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3 181 <b>Spider-Man 3</b> 17:10-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4 <b>Spider-Man 3</b> 16:00-18:45-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5 219 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:20-20:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6 119 <b>Notturno Bus</b> 16:00-18:20-20:35-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7 198 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:15-18:30-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8 90 <b>Breach - L'infiltrato</b> 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1 <b>La città Proibita</b> 17:30-20:05-22:40 (E 7)
Sala 2 <b>Le vite degli altri</b> 17:30-20:05-22:40 (E 7)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
<b>L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (E 7)
<b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3 <b>Zodiac</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 4 <b>Breach - L'infiltrato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5 <b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu <b>Prey</b> 16:30-18:15-20:15-22:30 (E 7)
Sala Rossa <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala Verde <b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:15-22:00 (E 7)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569502
Sala 1 320 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:00-18:45-22:30 (E 7,50)
Sala 2 133 <b>L'uomo dell'anno</b> 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 7,50)
Sala 3 133 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:30-21:15 (E 7,50)
Sala 4 133 <b>Spider-Man 3</b> 15:00-18:15-21:30 (E 7,50)
Sala 5 135 <b>Zodiac</b> 16:00-19:20-22:30 (E 7,50)
Sala 6 135 <b>Prey</b> 15:30-17:50-20:30 (E 7,50)

Sala 7 133 <b>Breach - L'infiltrato</b> 15:00-17:20-20:10-22:30 (E 7,50)
<b>Spider-Man 3</b> 15:00-17:20-20:10-22:30 (E 7,50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202
Sala 1 147 <b>Spider-Man 3</b> 15:40-18:50-22:10 (E 7,50)
Sala Mada - Sala 2 217 <b>Zodiac</b> 16:00-19:10-22:15 (E 7,50)
Sala 3 446 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:00-18:30-22:00 (E 7,50)
Sala 4 130 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:00-17:30-21:00 (E 7,50)
Sala 5 194 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo (V.O)</b> 14:30-18:00-21:30 (E 7,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551
Sala 1 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-19:00-22:30 (E 7,50)
Sala 2 <b>Spider-Man 3</b> 14:40-17:50-21:10 (E 7,50)
Sala 3 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:00-17:40-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 4 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:00-20:30 (E 7,50)
Sala 5 <b>Spider-Man 3</b> 15:20-18:30-21:40 (E 7,50)
Sala 6 <b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 22:20 (E 7,50)
<b>io, l'altro</b> 15:40-17:50-20:10 (E 7,50)
Sala 7 <b>Zodiac</b> 15:10-18:40-22:00 (E 7,50)
Sala 8 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:00-17:30-21:00 (E 7,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551
Sala 1 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-19:00-22:30 (E 7,50)
Sala 2 <b>Spider-Man 3</b> 14:40-17:50-21:10 (E 7,50)
Sala 3 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:00-17:40-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 4 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:00-20:30 (E 7,50)
Sala 5 <b>Spider-Man 3</b> 15:20-18:30-21:40 (E 7,50)
Sala 6 <b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 22:20 (E 7,50)
<b>io, l'altro</b> 15:40-17:50-20:10 (E 7,50)
Sala 7 <b>Zodiac</b> 15:10-18:40-22:00 (E 7,50)
Sala 8 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:00-17:30-21:00 (E 7,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551
Sala 1 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-19:00-22:30 (E 7,50)
Sala 2 <b>Spider-Man 3</b> 14:40-17:50-21:10 (E 7,50)
Sala 3 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:00-17:40-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 4 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:00-20:30 (E 7,50)
Sala 5 <b>Spider-Man 3</b> 15:20-18:30-21:40 (E 7,50)
Sala 6 <b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 22:20 (E 7,50)
<b>io, l'altro</b> 15:40-17:50-20:10 (E 7,50)
Sala 7 <b>Zodiac</b> 15:10-18:40-22:00 (E 7,50)
Sala 8 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:00-17:30-21:00 (E 7,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551
Sala 1 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-19:00-22:30 (E 7,50)
Sala 2 <b>Spider-Man 3</b> 14:40-17:50-21:10 (E 7,50)
Sala 3 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:00-17:40-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 4 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:00-20:30 (E 7,50)
Sala 5 <b>Spider-Man 3</b> 15:20-18:30-21:40 (E 7,50)
Sala 6 <b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 22:20 (E 7,50)
<b>io, l'altro</b> 15:40-17:50-20:10 (E 7,50)
Sala 7 <b>Zodiac</b> 15:10-18:40-22:00 (E 7,50)
Sala 8 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:00-17:30-21:00 (E 7,50)

## Fuori Roma

<b>Anzio</b>
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:30-19:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:00-21:00 (E 6,5)
<b>Breach - L'infiltrato</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Notturno Bus</b> 22:30 (E 6,5)

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587
Sala 1 300 <b>io, l'altro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2 90 <b>Breakfast on Pluto</b> 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006
Sala 1 292 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6,5)
Sala 2 147 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:30-20:30 (E 6,5)
Sala 3 147 <b>Spider-Man 3</b> 17:30 (E 6,5)
<b>Breach - L'infiltrato</b> 20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4 143 <b>Zodiac</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6,5)

<b>BRACCIANO</b>
<b>Virgilio</b> via San Negrutti, 50 Tel. 069987996
Sala 1 584 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:30-22:30
Sala 2 170 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 20:10

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>
<b>Splendor</b>
<b>Riposo</b>

<b>CIVITAVECCHIA</b>
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (E 6,5)

<b>COLLEFERRO</b>
<b>Ariston</b> Tel. 069700588
<b>L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
<b>Epic Movie</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7)
<b>Notturno Bus</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
<b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
<b>Zodiac</b> 16:00-19:30-22:30 (E 7)
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7)
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
<b>Stay Alive</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

<b>FIANO ROMANO</b>
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:00-18:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 <b>Il punto rosso</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 <b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4 <b>Spider-Man 3</b> 15:00-18:00-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5 <b>L'uomo dell'anno</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6 <b>La città Proibita</b> 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7 <b>Zodiac</b> 15:00-18:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:00-19:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9 <b>Prey</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 13:30-17:00-20:30 (E 7,5)
<b>Zodiac</b> 11:10-14:15-17:15-20:20 (E 7,5)
<b>Il topolino Marty e la fabbrica di perle</b> 11:20-13:40 (E 7,5)
<b>The Number 23</b> 16:00-18:10-20:20-22:35 (E 7,5)
<b>The History Boys</b> 11:20-13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)
<b>Spider-Man 3</b> 11:30-14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,5)
<b>L'uomo dell'anno</b> 11:40-15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,5)
<b>io, l'altro</b> 11:20-16:30-20:30 (E 7,5)
<b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 14:20-18:30-22:40 (E 7,5)
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 11:10-13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 12:00-15:15-18:30-22:00 (E 7,5)
<b>Spider-Man 3</b> 11:00-14:00-16:45-19:30-22:20 (E 7,5)
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 11:00-14:15-17:30-21:00 (E 7,5)
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 12:25-15:45-19:05-22:20 (E 7,5)
<b>La città Proibita</b> 11:40-15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,5)

<b>FRASCATI</b>
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 2 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:00-19:15-22:30 (E 7)
Sala 3 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (E 7)
Sala 4 <b>Zodiac</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 5 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 6 <b>La città Proibita</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
<b>Spider-Man 3</b> 16:30 (E 7)
<b>Notturno Bus</b> 20:20-22:30 (E 7)

<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1 <b>Spider-Man 3</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 2 <b>Prey</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>GENZANO DI ROMA</b>
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu <b>La vie en rose</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Verde <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:00-21:30 (E 6,5)

<b>MODERNISSIMO</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
<b>Spider-Man 3</b> 18:00 (E 6,5)
<b>L'uomo dell'anno</b> 20:30-22:30 (E 6,5)

<b>GROTTAFERRATA</b>
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (E 7)
<b>Spider-Man 3</b> 17:00 (E 7)
<b>Notturno Bus</b> 20:30-22:30 (E 7)
Sala 3 <b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061
Sala A1 <b>Notturno Bus</b> 15:40-18:00-20:40-22:50 (E 7)
Sala A3 <b>La città Proibita</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
Sala A5 <b>Zodiac</b> 17:00-20:00-23:00 (E 7)
Sala A7 <b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:40 (E 7)
Sala A9 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:00-19:30-22:40 (E 7)
Sala B2 <b>Breach - L'infiltrato</b> 15:30-17:40-20:30-22:40 (E 7)
Sala B4 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:00-18:10-21:3

# ORIZZONTI

## Navigare Gramsci il filosofo digitale

**FILOLOGIA E INFORMATICA** Parla Dario Ragazzini che ha curato l'edizione elettronica dei *Quaderni del Carcere* distribuita da *l'Unità* a 70 anni dalla morte di Gramsci. Un'approccio che può mutare l'immagine del pensatore

di Bruno Gravagnuolo

# D

ario Ragazzini, fiorentino 58 anni, docente all'Università Firenze, è studioso di Gramsci di vecchia data. Curatore di un volume dedicato a *La storiografia digitale* (Utet) e autore di *Leonardo nella società di massa. Teoria della personalità in Gramsci* (Moretti e Vitali). Da «gramsciano» però si è cimentato stavolta in un'operazione insolita e coraggiosa. Non cartacea. Ovvero l'edizione digitale dei *Quaderni del carcere* la leggendaria opera carceraria composta da Antonio Gramsci tra il 1929 e il 1934. Impresa unica e certissima, non meramente tecnica, perché alle spalle c'è una solida conoscenza delle modalità di stesura di quelle pagine, nonché delle implicazioni filosofiche e politiche. E operazione da interprete con l'ausilio della filologia ipertestuale. Una piccola rivoluzione. Perché è la prima volta che viene proposto in forma digitale, ad un pubblico ampio e a costo basso, un testo della rilevanza della complessità dei *Quaderni*. E scelta editoriale fatta propria dal nostro giornale, che si misura con l'avvento della società informatica. Ma che cos'è quest'oggetto digitale? Come si usa? Come si inserisce nelle dispute filologiche su Gramsci e quali orizzonti nuovi di interpretazione apre? Ad esempio, tra il Gramsci filosofo politico delle classi subalterne e il Gramsci analista dell'immaginario sociale e storico? Lo abbiamo chiesto direttamente a Ragazzini.

**Professor Ragazzini, qual è il vantaggio di un'edizione digitale dei «Quaderni», ma soprattutto che cos'è una edizione digitale di quest'opera di per sé così frammentaria?**  
«Intanto non si tratta della trasposizione a video delle pagine cartacee. L'edizione digitale organizza in modo informatico i testi di Gramsci. Naturalmente il testo è accompagnato da tutte le infor-

**Al computer emerge con precisione il tratto discontinuo e simultaneo di una scrittura sempre in evoluzione**

mazioni utili tradizionali: numero della nota, numero del quaderno, pagina del manoscritto etc. Si può passare da una pagina ad una successiva, come avviene sui libri stampati; ma ora si possono anche confrontare le diverse stesure dei testi leggendo sul video affiancate tra loro e rilevando direttamente le correzioni e gli sviluppi delle sue riflessioni; si possono memorizzare le pagine che interessano nel corso della sessione di lettura e ritornare con un colpo di mouse a ciascuna di esse (bookmark o preferiti); si possono persino confrontare note a libera scelta del lettore; si possono fare ricerche lessicali, cercando le occorrenze delle parole nei titoli delle sue note o all'inter-

**L'opera**  
**Un «ipertesto» unico**  
**Come acquistarlo**

**È sempre e ancora anno gramsciano** questo 2007. Proseguono infatti i convegni, i dibattiti, le edizioni di riviste e libri.

Tra i quali segnaliamo il recente *Gramsci tra Mussolini e Stalin*, di Angelo Rossi e Giuseppe Vacca (Fazi), su cui torneremo dopo l'articolo di Giuseppe Tamburano. Qui presentiamo l'iniziativa davvero straordinaria e unica dei *Quaderni*

in versione Cd-Rom, acquistabili oggi sul sito [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) e già distribuiti da *l'Unità* con successo in edicola dal 27 aprile al prezzo di 9,90 Euro. È la prima volta e lo ha fatto *l'Unità*, grazie a Dario Ragazzini qui intervistato.



Monumento di Gramsci a Ghilarza. Sopra la copertina del cd-rom dei «Quaderni»

no dei suoi testi e navigare tra i testi che le contengono, passando da una occorrenza alla successiva; queste stesse ricerche possono essere fatte in ambiti più ristretti, entro ciascun quaderno, entro le varie tipologie di stesura.

**Non c'è il rischio di complicare lettura e visione di insieme?**

«Si tratta di procedure più semplici da usare che da descrivere. Ma proprio la loro semplicità non deve fare perdere la cognizione del salto di qualità della nuova lettura che diviene una interazione col testo. Gramsci scriveva contemporaneamente su più quaderni e stratificava la sua scrittura cancellando i testi che rielaborava in nuove stesure; i *Quaderni del carcere* non sono un testo sequenziale. Perciò la modalità informatica non si sovrappone forzatamente ad una scrittura lineare, ma, al contrario, permette di rappresentare le correlazioni della stesura stessa. Si tratta, insomma, di una cosa diversa dalla lettura della pagina stampata dei *Quaderni del carcere*, che premette ora di leggere Gramsci con Gramsci».

**Sta dicendo che la lettura informatica in questo caso consente di «rendere» il ritmo vitale interno dei pensieri di Gramsci nell'atto della loro stesura?**

«Sì. Ed effettivamente credo che ciò rappresenti l'avvio di una nuova fase di rapporto col testo di Gramsci. In certo senso un evento nella storia della editoria e della lettura. Forse per la prima volta con questa diffusione presso un pubblico di non specialisti di informatica viene proposto un testo stratificato insieme a funzionalità di interrogazione e navigazione, che è cosa ben diversa dal proporre a video una riproduzione delle pagine a stampa, da «sfogliare» in videate successive. Per motivi di incompiutezza e inerenti allo stile di pensiero e di scrittura di Gramsci, i suoi quaderni del carcere costituiscono un testo dalla scrittura integrata che richiede una lettura integrata. I lettori della edizione cartacea dei *Quaderni* sanno per esperienza diretta che per il confronto delle stesure multiple in molti casi non bastano le dita delle mani per tenere a segno le pagine da consultare...»

**Insomma, ora è possibile una lettura in simultanea delle note, inclusi intervalli, pause, ripensamenti?**

«Certo. La costruzione del data base impone infatti di codificare tutte le parti scritte dei quaderni del carcere, comprese le scritture finora mai numerate, i titoli e i sottotitoli e queste vengono si-

glate per la prima volta e marcate con una losanga di colore diverso. Ovviamente viene fornito anche un indice dettagliato (assente nella edizione a stampa). Viene data evidenza alle pagine bianche del manoscritto: è importante sapere quando una nota si interrompe lasciando molte pagine bianche per gli ulteriori sviluppi (purtroppo poi non attuati). In altri termini il cd-rom va considerato non un lavoro di divulgazione digitale, ma una prima tappa della nuova filologia digitale gramsciana».

**Facciamo qualche esempio però. Come si naviga tra le note dei «Quaderni» senza smarrirsi e sapendo sempre in quale arcipelago e zona cronologica di stesura ci si ritrova?**

«Nella introduzione al cd-rom, oltre alle informazioni essenziali sui Quaderni e la storia della loro pubblicazione, vengono posti anche problemi sui quali gli studiosi dovranno tornare. Tra i quali il possibile ripensamento della tradizionale distinzione tra le stesure. La tradizionale distinzione tra testi di prima stesura (A), di seconda stesura (C) e di stesura unica (B) è una distinzione basata su dati oggettivi relativi alla rielaborazione di testi in altri, col riscontro nel manoscritto della

### EX LIBRIS

*La vita è meravigliosa se non se ne ha paura.*

Charlie Chaplin

cancellatura dei testi riutilizzati fatta da Gramsci stesso con larghi tratti di penna (che lasciano leggibile il testo). Nel cd-rom è riprodotto un esempio di tale procedura. Tale distinzione tra tipologie di testi è inoppugnabile e ormai acquisita compiutamente da tutti gli studiosi. Occorre però considerare che i testi di stesura unica (B) hanno valenza diversa se appartengono alla prima fase di scrittura (insieme ai testi A) o alla seconda fase di riscrittura (insieme ai testi C). Lo stesso tipo di testo, a stesura unica, sembra indicare argomenti e considerazioni in un caso non ripresi o abbandonati nel corso della scrittura e nell'altro frutto di nuovi sviluppi. Pertanto, pur con tutte le note difficoltà di identificazione derivanti dalle incertezze di datazione, ho proposto di siglare i primi come testi B1 e i secondi come testi B2. Per inciso, mi preme sottolineare che l'edizione informatica è usabile sia dagli utenti Windows che dagli utenti Linux. Ulteriori future versioni mireranno a renderla usabile anche da altri sistemi operativi. La grafica adottata richiama volutamente l'opera di Bruno Munari, nella nuova forma funzionale e dinamica delle icone nelle interfacce informatiche».

**Tuttavia la sua edizione si attiene sempre al criterio cronologico come guida, e non ancora a quello «logico» e per generi della nuova edizione nazionale Treccani. Come risolve questo problema?**

«Il cd-rom contiene tutti i testi (ad esclusione delle traduzioni), nella organizzazione della edizione Gerratana. L'impianto informatico è però predisposto per accogliere altre organizzazioni dei testi secondo altre proposte filologiche di ordinamento. È anche allo studio la possibilità di implementare un laboratorio dell'utente che permetta il raggruppamento di testi da lui scelti per propri interessi e finalità».

**Ma il suo Gramsci al computer è un «altro Gramsci», oppure solo un Gramsci più ricco, metapolitico, decostruttivo, immaginativo, oltre che politico?**

«Il passare degli anni sta producendo un modifi-

**Un gigantesco archivio pensante che dietro la sintesi politica lascia affiorare l'immaginario culturale e la «socialità»**

ca significativa della percezione di Gramsci: se in passato la politica era l'elemento di primo piano sullo scenario delle forme della produzione e della vita sociale e individuale, col passare del tempo la sua tematica delle forme sociali e individuali viene assumendo nuovo risalto. Cresce l'interesse per le forme della socialità - quella che i francesi chiamano sociabilità - e per quelle della vita individuale nelle società di massa, dello standard e della pervasività della tecnica-scienza, con l'interrogativo sulle possibilità della creatività individuale diffusa. Questi temi gramsciani divengono il tema centrale col quale dialoga da pari a pari il tema della politica. E l'uno fa da sfondo all'altro».

**A ASTI** La presentazione ufficiale è stata disertata dalle autorità civili e religiose. Della biografia del giovane prete ucciso dalla camorra si è parlato al Festival Passepartout  
**Don Diana, una vita per la legalità: il libro scomodo di don Giuè**

di Roberto Carnero

Quello scritto dal sacerdote siciliano don Rosario Giuè è un libro scomodo. Qualche settimana fa la presentazione ufficiale del volume, organizzata a Casal di Principe (il comune in provincia di Caserta commissariato per camorra) è stata disertata dalle autorità civili e religiose (pare che qualcuno, dalle ovattate stanze, abbia posto il veto alla presentazione del libro in parrocchia). Perché nel suo *Il costo della memoria* (prefazione di don Luigi Ciotti, Edizioni Paoline, pp. 208, euro 12,00) Rosario Giuè racconta una storia scomoda, che evidentemente ancora disturba le coscienze.

Il libro è una biografia, ricca di documenti, di un altro sacerdote, don Giuseppe Diana, il giovane prete (doveva ancora compiere 36 anni) ucciso

dalla camorra il 19 marzo del 1994. Parroco a Casal di Principe (una città che sta alla camorra come la siciliana Corleone sta alla mafia) dal 1989, questo pastore coraggioso aveva iniziato da subito la sua lotta per la legalità, contro quella che definiva «la schiavitù» della criminalità organizzata. Cerca di coinvolgere i fedeli e gli altri parroci e a un certo punto si fa promotore di un'iniziativa destinata a destare scalpore: in occasione del Natale del 1991 redige un documento intitolato *Per amore del mio popolo*, poi sottoscritto da altri sacerdoti del territorio, in cui esprime preoccupazione per il fenomeno camorristico e non manca di additare precise responsabilità politiche, richiamando i cristiani al coraggio dell'impegno. «Alla Chiesa - scriveva tra l'altro - chiediamo che non rinunci al suo ruolo profetico affinché gli strumenti della denuncia e dell'annun-

cio si concretizzino nella capacità di produrre nuova coscienza».

Negli ambienti curiali quel testo non piacque molto, perché sembrava che questo giovane parroco avesse travalicato gli spazi del suo ministero arrogandosi un compito troppo vasto. «Eppure - spiega don Rosario Giuè (ieri ad Asti per presentare il libro nell'ambito del Festival *Passepartout*, dedicato quest'anno al tema dei «ribelli») - don Giuseppe non aveva certo l'intenzione di accusare o di sfidare la Chiesa, quanto piuttosto quella di spronarla sulla via giusta».

Il fatto è però che, oggi come allora, se molti uomini di Chiesa sono in prima linea contro il degrado sociale, culturale e politico, in altri casi appare ancora troppo tiepido l'impegno per una difesa netta di una cultura della legalità da costruire anche nelle parrocchie. «Ciò accade - de-

nuncia don Giuè - perché per molti preti è più facile stare nelle sacrestie piuttosto che uscire sulle piazze, portare avanti un discorso spirituale e astratto, perché queste cose non disturbano nessuno. Scendere concretamente nel territorio, in mezzo alla gente e ai suoi problemi, ti espone in prima persona e ti costringe a rinunciare a certi privilegi».

Questo è un discorso un po' paradossale, perché forse oggi come non mai la Chiesa italiana appare presente e attiva nel dibattito politico e civile: si veda, tra i più recenti, l'ostracismo «istituzionale» al disegno di legge sulle unioni di fatto. Molti cattolici hanno l'impressione che la Chiesa si impegni, ma sui temi sbagliati. «È così - riconosce don Rosario - e ciò accade perché la Chiesa cattolica italiana continua a coltivare una visione ecclesiocentrica: al centro c'è lei con la sua

cultura da conservare e proteggere contro gli attacchi provenienti dall'esterno. Peccato che il Concilio Vaticano II ci avesse indicato proprio la strada opposta: una Chiesa capace di interrogarsi sui segni dei tempi, di mettersi in ascolto, mettendo al centro non se stessa, ma l'uomo e il mondo di cui essa stessa è parte».

In questo senso la figura di don Giuseppe Diana è molto attuale: un prete non solo coraggioso, ma anche capace di affermare, come dice don Rosario, «il Vangelo della libertà». Lo sa bene lui stesso - per alcuni anni parroco nel quartiere palermitano di Brancaccio - che lottare costa, ma sa anche che costa «fare memoria» (come dice il titolo del suo libro): «ricordare un evento significa farsi mettere in discussione da quell'evento». E oggi don Diana chiama la Chiesa italiana a un esame di coscienza sulle proprie priorità.



# Da Cucchi a Beecroft, poker d'assi a Bergamo

**QUATTRO ARTISTI** alla Galleria d'arte moderna e contemporanea. I due piatti forti, le «Sculture» dell'artista che fu protagonista della Transavanguardia e i «Disegni e pitture» della performer genovese

di Renato Barilli

**L**a Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo, sotto l'abile regia di Giacinto Di Pierantonio, ci offre in genere degli appuntamenti multipli in cui tre o quattro proposte entrano a comporre uno stupefacente menu. In questo momento, per esempio, vi si incontrano quattro personaggi di vario spessore e importanza. Il piatto forte è senza dubbio quello fornito dalle *Sculture* di Enzo Cucchi. Questo protagonista della Transavanguardia, ormai alle soglie dei sessant'anni di età, non è certo l'unico, tra gli esponenti del gruppo, a frequentare la terza dimensione, prima di lui e più di lui lo hanno fatto Sandro Chia e Mimmo Paladino, ma nessuno più di lui sa raggiungere una totale equipollenza tra il colpo di pennello e il tocco del pollice che va a modellare, de-



Enzo Cucchi, «Fontana (bianca)», 2002-2003

vo sopporre, un blocco di creta, attendendo poi la tradizionale fusione in bronzo. I dati di fondo della travolgente pittura di Cucchi stanno nell'affidarsi alle due dimensioni essenziali che solcano lo spazio. C'è sempre in lui una orizzontalità tesa e sconfinata, che indica una sorta di percorso di guerra, da compiersi con l'occhio attento allo scoccare di mille sorprese, al levarsi di mille spauracchi.

Questo senso di un itinerario non stop è ritrovato, nell'ambito della scultura, dal prolungarsi illimitato di una serie di supporti e piedistalli, tutti in legno grezzo e povero, quasi una sorta di nastro trasportatore, ma beninteso fermo e rigido, ognuno dei cui piani propone, a varie altezze, uno dei tanti blocchi bronzei in cui le immagini partorite dalla fertile fantasia

dell'artista si sfruttano, franano al suolo come zolle di terra, o si levano con aculei appuntiti, aggressivi. Sono come tante piccole divinità di una religione affatto personale, il che consente a Cucchi di presentarci come Idoli, ma suscettibili di un'aggettivazione infinita. Avremo così l'idolo fiorito, ubriaco, di festa, prezioso, nuvoloso, con pelo, topografico, sorgente, d'ombra, da caccia, e così via. La golosità, la sensualità di queste intitolazioni è rivelatrice di per se stessa del grado di ebbrezza fremente e sempre inventiva da cui è scosso il pollice dell'artista.

Ma accanto all'orizzontale Cucchi sa pure frequentare la verticale, talvolta cioè da queste paludi basse, schiacciate al suolo, si ergono dei mostri più protervi e baldanzosi del solito, fino a raggiun-



Vanessa Beecroft, «VB.D.II.005.93», 1993

**Enzo Cucchi - Sculture  
Disegni e pitture -  
Vanessa Beecroft**  
Bergamo  
Galleria d'arte moderna  
Fino al 27 luglio - Catalogi Electa

gere le dimensioni di veri e propri giganti, che toccano almeno i due metri di altezza, e allora abbiamo la serie dei Comandanti, figure ieratiche, ma partorite da quelle zone degli inferi, che il poeta Sanguineti definirebbe *Palus putredinis*, anche se, in questi casi, l'artista intende riscattare la qualità melmosa dei suoi Comandanti rivestendoli di una sorta di lenzuolo dal candore spettrale. Il secondo appuntamento di qualità proposto dalla GAM&C è costituito da *Drawings and Paintings* di Vanessa Beecroft, proprio così,

col titolo in inglese, a ribadire che la loro autrice, nata a Genova nel 1969, da tempo ha guadagnato una ribalta internazionale grazie al suo insediamento a Los Angeles. Questa rassegna ne esamina la produzione su carta dal 1993 ad oggi. La Beecroft è solita esprimersi prevalentemente attraverso le tre dimensioni di giovani donne, da lei proposte nella loro nuda corporalità, come per sfilate di top models fiere o imbarazzate, intristite da una anorexia ostentata come trofeo, come cifra professionale. Devo dire che queste manifestazioni di una Body Art asfittica e spettrale mi lasciano il più delle volte indifferente, o pungolato ad avanzare la timida richiesta di avere lumi circa il senso da dare a simili rigide e frigide esibizioni. Proprio come un grande stilista della moda, la

Beecroft in questi suoi disegni e dipinti sembra volerci fornire una fase preparatoria, di schizzi e abbozzi, affidati a una piacevole destrezza manuale e a liquide e calde tinteggiature. Ma naturalmente anche queste larve leggere e fragili preannunciano i rigori che poi si manifesteranno in pieno attraverso le sfilate in carne ed ossa. Sembra che l'artista prefiguri un museo delle cere, o tracci i lineamenti sommari di bambole nel cui volto va a infiggere degli occhi vitrei e spenti, per sottoporle poi a qualche sortilegio, a qualche fattura stregonica. Forse l'artista si è ricordata dei magnifici acquerelli erotici che all'inizio del Novecento stendeva il grande Rodin, ma certo nel suo caso quei grovigli corporei vengono ripassati col ferro da stiro che li riduce a sagome inerti.

Minori, ma pur sempre utili, le altre due proposte del presente menu. Vi figurano i *Men with Music* del tedesco Johannes Kahrs (Berlino, 1965) che si iscrive nel fronte di coloro che tentano di contrastare il dilagare della fotografia rimanendo nelle rive della pittura, o comunque della manualità. Però a mio avviso questo artista ha il torto di deprimere e nascondere un po' troppo le prerogative del trattamento «a mano», portando così il disegno a cedere in misura eccessiva alla controparte, cosicché, di fronte a queste opere, la prima impressione è solo quella di vedere delle foto un po' stinte e scolorite. C'è infine il giovane Jordan Wolfson (New York, 1980) di cui si può apprezzare un filmato che ce lo mostra mentre procede a tuffarsi in un intrico boscoso, per poi allontanarsi. Peccato che tra le frache non ci sia lo scorporamento di un cadavere, per imprimere al filmato un po' più di emozione.

## Agendarte

**MILANO. Tobias Rehberger. «On Otto» (fino al 6/06).** ● L'artista tedesco (classe 1966) indaga le dinamiche della produzione di un film, ricostruendone il processo produttivo. Fondazione Prada, via Fogazzaro, 36. T. 02.546702515 www.fondazioneprada.org

**NAPOLI. I colori della Campania. Omaggio a Giacinto Gigante (fino al 3/06).** ● Attraverso circa 150 opere la mostra rende omaggio al grande paesaggista (Napoli 1806-1876), considerato il «Turner napoletano». Museo Pignatelli, via Riviera di Chiaia. Info. 848800288.

**PARMA. Splendori a Corte. Arti del mondo islamico nelle collezioni del Museo Aga Khan (fino al 3/06).** ● Nell'ambito della rassegna *Arts and Music from the Islamic World*, tesa a favorire il dialogo tra la cultura islamica e quella europea, la mostra presenta 170 opere, tra manoscritti, dipinti, ceramiche, suppellettili e tessuti, dalla collezione di S.A. l'Aga Khan, che nel 2009 costituirà il nucleo del nuovo Museo Aga Khan di Toronto in Canada. Palazzo della Pilotta. Info. 199.199.111

**TORINO. Elisa Sighicelli (fino al 10/06).** ● Personale con 6 videoproiezioni e 5 fotografie parzialmente illuminate su lightboxes dell'artista torinese (classe 1968), che esplora con i suoi lavori le dinamiche della visione. Gam, via Magenta, 31. Tel. 011.4429518

**OMAGGI** L'opera, la vita e gli «artisti» coevi del maestro di Burgo San Sepolcro da esplorare in tre mostre dislocate nelle tre città della Toscana che ospitano la maggior parte delle sue opere

## Il colore della poesia, viaggio nei paesaggi di Piero

di Ernesto L. Francalanci

**M**io padre era di Firenze Firenze. Si diceva così per dire d'essere proprio fiorentini e non di un'altra città. L'eterna polemica tra maledetti toscani. Una questione di superba appartenenza ad un luogo e ad una storia. E, ancora oggi, essendomi rivolto ad un tale di Arezzo usando una locuzione fiorentina, questi, e non tanto per scherzare, individuava subito provenienza e responsabilità antiche. Ce l'ha come, perché qualche mio avo ha rapito agli aretini la *Chimera*, e non gliel'abbiamo ancora restituita. Questo senso vivissimo di un legame con il territorio e con le vicende antiche, i cui effetti si soffrono o si godono per un tempo senza fine, sta alla base dell'appassionata e orgogliosa partecipazione cittadina e regionale alla mostra su Piero della Francesca e le corti italiane, che si svolge ad Arezzo. Una partecipazione corale, non

solo da parte delle istituzioni pubbliche e private, ma anche della popolazione, che dà ragione alla felice intuizione propositiva e allo sforzo organizzativo di Villaggio Globale International di Maurizio Cecconi, e che accompagna il successo scientifico della mostra, curata dal soprintendente Giangiacomo Martines e da specialisti quali Carlo Bertelli e Antonio Paolucci, coadiuvati da un comitato internazionale di esperti, di cui fa parte anche Marisa Dalai Emiliani. Merito di questa mostra, oltre a quello storico e scientifico, è di aver risollevato il difficile problema critico riguardante i rapporti tra Piero della Francesca e la cultura rinascimentale del suo tempo. Un recupero doveroso, dopo le troppo rapide celebrazioni, nel 2000, del restauro del suo massimo capolavoro aretino, il ciclo di affreschi per la cappella Bacci in San Francesco con le sto-

**Piero della Francesca  
e le corti italiane**  
Arezzo  
Sansepolcro  
Monterchi  
Fino al 22 luglio

rie della *Vera Croce*. Un restauro che ha fatto scoprire particolari inediti, come un cielo stellato di enorme precisione astronomica, e soprattutto il vero colore di Piero, un esercizio cromatico fatto di sfumature cangianti e di musicali contrappunti tonali. La mostra, che ha il suo fulcro nel Museo d'arte medievale e moderna di Arezzo, si estende idealmente anche nelle altre località della regione in cui l'artista ha operato. Innanzitutto a Burgo, l'odierna Sansepolcro, dove è possibile visitare, per altro, la casa natale di Piero e i luoghi ancora intatti in cui vi ha trascorso la prima e l'ultimissima parte della vita. Il Museo civico vi contiene opere eccelse, tra cui la

*Resurrezione* e il *Polittico della Misericordia*. Infine a Monterchi, piccolo paese, oggi con un comitato in lotta per contrastare il progetto di una superstrada che farebbe scempio di un paesaggio stupendo, quello stesso che compare sugli sfondi di molte opere di Piero. Qui, all'interno di un edificio, un tempo scuola elementare, oggi trasformato pari pari in Museo, è conservato, solitario, il celebre affresco della *Madonna del parto*, staccato dalla sua sede originaria, la chiesa del cimitero, e qui ancora provvisoriamente collocato. Quest'itinerario alla ricerca di Piero e delle sue terre produce un'esperienza unica, che è quella di poter collegare e confrontare continuamente i due piani dell'esperienza del bello, il bello della natura e quello dell'arte. La ricerca scientifica dei curatori s'è mossa fondamentalmente in due direzioni, la risistemazione biografica di Piero, retrodatando la nascita al 1412 e lo studio della

sua influenza artistica nelle principali corti d'Italia. Dalla corte dei Baglioni a Perugia a quella estense di Ferrara, passando per Firenze, e quindi dai Malatesta a Rimini, alla corte pontificia di Roma, e, per finire, a Urbino, presso il Montefeltro e quindi accanto ai della Rovere. Cieco e ormai vecchio, Piero si ricondurrà alla sua Burgo natale, dove morirà nello stesso anno della morte di Lorenzo il Magnifico, il 1492. La prima opera eseguita da Piero, forse proprio a Burgo, la *Madonna con Bambino* del 1435, presente in mostra, è stata riscoperta in una collezione privata grazie alle indagini di Villaggio Globale. Trattandosi di una mostra finalmente impegnativa, tutte le opere esposte, tra cui il *Dittico dei duchi d'Urbino*, la *Madonna di Senigallia*, il *San Gerolamo* e un devoto delle Gallerie di Venezia, il manoscritto originale del fondamentale trattato *De Prospectiva pingendi*, si devono leggere e ristudiare non solo per la loro

importanza assoluta, ma anche nel confronto relativo con un centinaio di dipinti e documenti di altri artisti coevi, che influenzarono l'artista o che ne vennero influenzati. Tra questi Pisanello, Luca Signorelli, Jacopo Bellini, Domenico Veneziano, Leon Battista Alberti, Rogier Van der Weyden (stupenda pagina introduttiva della mostra il suo *Compianto sul Cristo morto degli Uffizi*), tutti pittori che introducono nell'arte rinascimentale la presenza di una logica razionale nella composizione formale e nel concetto ideativo. Una sfida umanistica che tenterà, proprio a partire da esperienze come quelle di Piero, di armonizzare due esperienze opposte, la percezione prospetticamente e rigidamente disegnabile della realtà e il mutevole cangiare del volto delle cose nel passaggio del tempo e nel trascorrere continuo della luce, prima che il Manierismo decreti la fine di ogni illusione di verità nella pittura e nell'arte.



Elisa Sighicelli, fotogramma dal video «Dance-bound», 2007

www.gamtorino.it

**SIENA. System error - Errore di sistema (prorogata al 3/06).** ● La guerra è una forza che dona significato all'umanità? Esiste una dipendenza da uno stato prolungato di guerra? Attraverso i lavori di oltre 40 artisti internazionali la rassegna indaga la fascinazione esercitata dai conflitti e dalla violenza. Palazzo delle Papesse. Tel. 0577.220721 www.papesse.org A cura di Flavia Matitti

**IL CALENDARIO DEL POPOLO, la rivista che diffonde la memoria storica, OFFRE ai lettori de l'Unità**



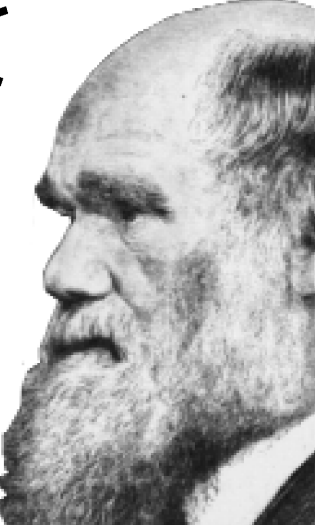
7 volumi 19x28 cm,  
4.000 pagine,  
oltre 5.000 illustrazioni

Per saperne  
di più  
[www.teti.it](http://www.teti.it)

a soli **50 euro** anziché ~~400~~  
**IL REGNO ANIMALE Urania**

La grande ENCICLOPEDIA SISTEMATICA è nettamente diversa da ogni altra opera analoga in quanto espressione delle teorie evoluzionistiche di **CHARLES DARWIN**

La rilettura del mondo della biologia introdotta da Darwin è pari per importanza alla Rivoluzione Copernicana in astronomia, eppure vengono continuamente sfnornate opere di zoologia che ignorano la teoria dell'evoluzione.



Nicola Teti Editore  
[teti@teti.it](mailto:teti@teti.it) - [www.teti.it](http://www.teti.it)

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro + imballo e spedizione e eventuale contrassegno) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare i relativi importi sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Tel. 02.55015575

Cara  
**Unità****Le vittime del terrorismo,  
lo Stato non si limiti  
alle celebrazioni**

Cara Unità, è stato giusto l'intervento del Capo dello Stato per ricordare il commissario Luigi Calabrese, il Presidente della Repubblica può svolgere un decisivo ruolo unificante della memoria collettiva. E tuttavia questi eventi commemorativi rischiano di essere chiusi in una dimensione formale cui la società italiana potrebbe restare indifferente. Duole dirlo ma per evitare che il 'giorno della memoria' di tutte le vittime degli anni '70 si trasformi in un luogo comune dovrebbe, a mio avviso, seguire un reale e costante impegno nelle scuole, nei mass media e nella società civile, dovrebbe seguire un recupero della memoria che esca dai limiti angusti della retorica. Se la Sinistra vuole recuperare l'identità collettiva vada oltre le celebrazioni degli anniversari, organizzati meno dibattiti per pochi, abbia il coraggio di riformare il

sistema scolastico favorendo le condizioni perché a scuola si studino, ad esempio, gli atti del processo per la strage di Piazza Fontana e si abbia un confronto dialettico e non moralistico con la Storia del Novecento. I giovanissimi devono conoscere la storia degli anni '70 ma dovrebbero, nel contempo, avere anche la possibilità di conoscere il pensiero di Giovanni Amendola, Piero Gobetti, Antonio Gramsci, Giacomo Matteotti, Carlo e Nello Rosselli, ai quali il nostro Paese deve tutt'ora molto. Si rischia altrimenti di decontestualizzare gli anni '70 rispetto ad un periodo storico molto più ampio e tragico. Mi auguro che il Presidente Napolitano continui a svolgere una continua funzione di stimolo della memoria per le istituzioni e per la società. Qualche settimana fa è stata ricordata la morte di Antonio Gramsci per il settantesimo anniversario, mi auguro che non cada nel silenzio istituzionale e della stampa l'anniversario della tragica fine dei fratelli Rosselli, assassinati in Normandia il 9 giugno 1937 su mandato dello Stato fascista. Un Paese che dimentica chi ha sacrificato la vita per gli altri è un Paese senza futuro e senza speranza. Cordialmente

Nicola Viola

**Tanti allarmi  
per le sorti della politica  
ma mancano i contenuti**

Cara Unità, ho letto l'articolo di Gianni Cuperlo: un grido d'allarme. Ci sarà il partito, ma latitano i con-

tenuti. Cuperlo s'è accorto che da anni ai primi posti delle classifiche dei saggi più venduti ci sono libri di autori intransigenti, come Travaglio o segnali d'implosione (l'ha detto Paolo Mieli) come «La casta» di Stella e Rizzo. Questi libri e questi segnali sono negli scaffali delle librerie e sui comodini degli italiani da anni, molti. In compenso mancano, nota con dolore Cuperlo, libri di proposta da parte di chi la politica la fa e dirige. Manca un pensiero, un contenuto, una presa d'atto, una reazione, un'analisi, che di quei libri vendutissimi abbia fatto tesoro o mostri, almeno, di averli letti e presi in considerazione. E adesso scatta l'allarme, si vede l'iceberg avvicinarsi. In compenso noi elettori assistiamo ad un gran dispendio di energie nelle autocandidature alla direzione di un partito da farsi. E i contenuti? E il pensiero? Vien da pensare che scarseggino i pensatori.

Vanna Lora, Milano

**La crisi della politica  
e le risposte  
della Casta**

Cara Unità, ho letto sull'Unità del 25 maggio che lo studente siciliano diciannovenne «figlio di Falcone» in Parlamento ha chiesto al ministro Amato com'è possibile combattere la mafia se in Parlamento siedono 25 deputati indagati. Amato ha risposto: «... tu sembri un piccolo capo populista». Il vicepremier Rutelli, ad giornalista del «Corriere della Sera» ha risposto

che le indignate inchieste sugli stipendi dei politici e la liquidazione del valore di decine di milioni di euro a un giovane amministratore bancario di Capitalia «...fanno riflettere». In che senso? Difendendo privilegi di casta guardando a quelli di altre caste? Ma i politici non hanno invece il dovere di paragonarsi con gli stipendi e con le pensioni del popolo che li ha eletti per rappresentarlo? E se non bastasse, si legga la corporativa risposta del Presidente dell'Associazione ex parlamentari a Diego Novelli su «l'Unità» del 22 maggio. Parla di «demagogiche proposte, ingiuste e lesive di diritti intangibili», di «rigurgiti populistici» ecc. ecc. Non anche queste risposte da casta?

Loretta Giaroni, Reggio Emilia

**Gramsci e Togliatti,  
la verità complessa  
e quella di Tamburrano**

Cara Unità, mi piacerebbe proprio che qualcuno, storico accreditato e comunque più autorevole del sottoscritto, intervenisse in merito all'articolo del compagno Tamburrano, pubblicato giovedì 17 maggio e intitolato «Gramsci il riformista». A me sembra che Tamburrano, più che rispondere all'esigenza di analizzare i fatti col metodo dello storico, che deve sempre tener conto del contesto e del tempo in cui determinati fatti si sviluppavano, prenda la penna semplicemente per raccontarci che aveva ragione lui, tanti anni fa, che avevano ragione i socialisti e non i comunisti, che il Pci applica-

va pedissequamente la linea di Stalin, che Togliatti era un cinico carrierista, ecc. ecc. Le cose si sono evolute in modo tale, da restituire a Tamburrano una vecchiaia libera dai fantasmi che lo hanno assillato per una vita. Certe cose, però, sono così lontane che ci possiamo anche permettere il lusso di essere un tantino più distaccati nei giudizi e pensare che in quegli anni, (fine anni venti e inizio anni trenta) Gramsci stava in carcere e Togliatti stava a Mosca e non è detto che il secondo vivesse più tranquillo del primo. Come non immaginare la necessità, per Togliatti, di conservare la guida del partito anche guardandosi dai «compagni» che stavano in Urss con lui ed erano molto coccolati dai dirigenti del Pcus? Come dimenticare che per combattere il fascismo bisognava anche utilizzare il prestigio che l'Urss si era, a torto o a ragione, conquistato nel mondo? Non si dimentichi mai che anche Nenni, per tutte queste ragioni, ha preso certe decisioni solo nel 1956. Io ritengo che sia possibile oggi, valutare Togliatti, ma mettendo sul piatto della bilancia i suoi errori ma anche lo sforzo per far passare i fronti popolari nel Comintern, la svolta di Salerno, la creazione di un partito diverso da tutti gli altri Pci e - cosa non secondaria - la diffusione dell'opera di Gramsci.

Carlo Arthemalle, Cagliari

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Quelli dell'anticalcio

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

**E** sinceramente anche perché tessendo questa treccia rotondocrazia intendo avventurarmi un poco fuori dal seminato del giornale, ed è giusto quindi che ne sottolinei l'aspetto personale. Cominciamo dal calcio. Parlare di restaurazione nel settore è francamente poco. Non è il passato che ritorna, ma il presente di un passato che è stato soltanto leggermente meno visibile nell'anno che è trascorso dallo scoppio del bubbone moggesco e che si è come soltanto «ripulito» per riemergere più forte di prima. Da Tangentopoli a Calciopoli in tutti i sensi, per capirci.

Già la scorsa estate, dopo i primi segnali della giustizia sportiva, della richiesta di amnistia preventiva in corso di Mondiali poi vinti come in una fin troppo oportuna fiaba di Andersen anche da parte del titolare del dicastero competente, della cortina fumogena oggettivamente stesa dalle contraddizioni dell'estate

2006 nei vari gradi di giudizio (nell'ordine: da un «sistema» di corruzione ai singoli corrotti per arrivare a qualche singolo soltanto da utilizzare come capro espiatorio), la scorsa estate dicevo me ne uscì brutalmente su queste colonne con un titolo esauriente: «Moggi for president». Venne preso come una manifestazione di paturnie pessimistiche di chi da vent'anni chiede un altro calcio (do you remember il «caso Camerun»?). Quello che è accaduto in questi mesi viene riassunto benissimo dagli ultimi fatti. La risacca della Juventus, con Deschamps già fuori gioco e il nuovo corso societario «innocente» già tornato nei dintorni di Moggi e del suo direttore sportivo di fiducia, Alessio Secco (ma siamo sempre al classico «nomen omen»?), parla chiaro. Così come parla altrettanto chiaro il trionfo del Milan in Champions. Evviva il successo di una squadra italiana partita dai preliminari tra gli sghignazzi degli altri (ma perché dai preliminari? Per un dispetto della giustizia sportiva?), con l'Uefa che aveva accettato a fatica il club di Berlusconi in Europa solo dopo averne spernacchiato più che stigmatizzato la fedina penale (non del presidente, per carità, intendo del club di Galliani e Meani), lo stipendiario milanista che curava l'aspet-

to-segnalinee mentre Moggi era industrialmente specializzato in arbitri). Nel frattempo ad Atene i tifosi esibivano striscioni a favore degli ultras appena arrestati (ma nessuno, né della società né del Milanclub Montecitorio ha obiettato nulla). Che altro è tutto ciò se non la vittoria restauratrice del «calcio giocato» sui giustizialisti dell'anticalcio, per usare una terminologia dalemiana e postdalemiana adesso in voga? Quindi nulla è cambiato, e i successi della Nazionale un anno fa (a proposito, quale altra Nazionale in Europa o nel mondo, nel nobile ranking che ci compete, ha un C.T. rinviato a giudizio per usura? Naturalmente per non se ne deve parlare, è maleducazione giornalistica...) e del Milan oggi servono come smacchiato universale. E di questa dimensione del calcio che è giocato allo stadio e in tv ma poi anche se non soprattutto nelle urne e nei conti correnti (Atene ha fruttato oltre 65 milioni di euro al Milan, meritatamente ma non è questo il nocciolo della questione), pare che non si voglia occupare proprio nessuno. Forse «non sta bene», forse non conviene perché è politicamente ed economicamente «scorretto». Forse il calcio così, assolutamente immodificabile, va bene a tutti, a cominciare da quei gladiato-

ri da Tribuna Autorità in trasferta al Pireo o abitualmente di scena nelle domeniche del nostro sospettissimo campionato, per caso anche eletti dal popolo per rappresentarci. Forse il calcio non cambia né può cambiare perché ai vertici nessuno vuol rischiare stravolgimenti, ed elettoralmente il pallone sorride a tutti. La franchigia emozionale del tifo è dunque un cordone sanitario per la sopravvivenza del fenomeno calcio, per derelitto e immediabile che sia. Il paese si cambia con la politica, si dice in sostanza, e poi la politica cambierà il calcio. Ma la politica non cambia più di tanto e comunque non cambia il calcio, non perché il pallone sia un mondo a parte, ma perché siccome i vertici del paese e del pallone coincidono, direttamente o indirettamente, cambiare il calcio vorrebbe dire aver cambiato la politica. E il cerchio si chiude in questa rotondocrazia/partitocrazia... Ed è appunto l'altro corno del dilemma di questa lettera. Nel giugno del 2005, cioè quasi due anni fa, quattro mesi prima delle leggendarie «primarie», scrissi (ahimè, lo so, ma è così...) su questo giornale un articolo intitolato «Polveriera Italiana». La tesi era che in un Paese ridotto socialmente a una sorta di Santabarbara, la classe politica con Berlusconi al governo e Pro-



di all'opposizione stesse giocando a carte seduta a un tavolino da gioco mentre intorno si alzavano le prime fiamme. Certo, il governo barava e l'opposizione mi pareva di no, ma insomma era il giocare a carte mentre il Paese bruciava che mi sembrava il peggiore dei reati e dei peccati. Oggi leggo di antipolitica. Come forse per chi vuole un calcio pulito si potrebbe parlare di anticalcio. Ma mentre l'alone irrazionale del pallone sembra come si sa avvolgere la sfera in tutti i sensi, in piazza oggi c'è poco da scherzare. Leggere che per risolvere la questione dell'antipolitica, una specie di contraddizione in termini non solo nel linguag-

gio ma in tutto un modo di pensare, ci voglia la politica, questa politica, con le stesse persone che oggi si sono accorte di qualche calore sotto la loro sedia (nella metaforica Santabarbara, se no avrei scritto poltrona...), mentre donne e giovani rimangono sempre e comunque fuori dalla porta, fa davvero impressione. Diceva Einstein che «non si può pensare di risolvere un problema con la stessa mentalità che lo ha creato». Aveva ragione. È esattamente quello che sta accadendo oggi alla solita classe dirigente nel suo complesso. Qualcuno bara, qualche altro magari no, ma giocano a carte, non rie-

scono ad alzarsi da quel tavolo, e temo che il Paese l'abbia capito perché mentre il recinto del tifo è ristretto la vita di tutti i giorni è un'altra cosa, e l'uso strumentale di Juventus e Milan non può reggere più di tanto... Se non si cambia sistema, e persone, seminando per il futuro malgrado la resistenza al cambiamento del sistema e delle persone che ne godono vantaggi e privilegi, andremo inevitabilmente a un'altra stagione con Galliani e Moggi, per dirla in inglese. Ah, e con Montezemolo, naturalmente, alla faccia del Gattopardo, del Caimano e di altri animali...

www.olivierobeha.it

## Uno spettro s'aggira nella sinistra: la meritocrazia

ELENA GRANAGLIA

**B**enché sempre più invocato anche da attori quali la Confindustria, il merito costituisce un valore cruciale per la sinistra. Alcune ragioni sono intrinseche: selezionare gli accessi alle carriere sulla base del merito è parte dell'eguaglianza di opportunità, qualsiasi sia la versione scelta. Inoltre, nella versione sostanziale, cara alla sinistra, promuovere il merito significa migliorare le condizioni di vita dei più svantaggiati, abbassando al contempo le rendite dei più avvantaggiati: più si sviluppano i talenti di chi nasce in condizioni di svantaggio socio-economico, più si amplia il numero dei partecipanti al gioco competitivo e più diminuiscono i premi per chi nasce avvantaggiato. Sotto la bandiera del merito, non a caso, si sono sviluppate nel 700 le grandi battaglie contro le aristocrazie. Altre ragioni sono più contingenti rispetto alla situazione italiana. Come difendere un forte stato so-

ciale dedito anche alla fornitura dei servizi, se i fornitori sono scelti sulla base di appartenenze politico-clientelari, automatismi e più complessive norme contrattuali insensibili alla qualità delle prestazioni erogate? Ancora, promuovere i meriti, ad esempio, nella ricerca, potrebbe stimolare gli incrementi di produttività necessari all'incremento delle remunerazioni e, anche per questa via, al sostegno dello stato sociale. Ciò riconosciuto, se ci si muove in una prospettiva di sinistra, una maggiore riflessione appare necessaria nei confronti sia delle politiche sociali necessarie alla promozione sostanziale del merito sia del ruolo da attribuire al merito all'interno dei più complessivi principi di giustizia sociale. Rispetto alle politiche da attivare, istruzione, formazione, lotta alla povertà monetaria dei bambini sono gli interventi oggi più invocati. La domanda è: sono sufficienti? Non voglio, ovviamente, auspicare misure così estreme, quali l'abolizione della famiglia, pur in-

vocate da molti sostenitori della meritocrazia sostanziale, gran parte delle ineguaglianze apparentemente naturali (soprattutto nelle abilità cognitive e in altre caratteristiche centrali per il successo nel mercato del lavoro) avendo origine sociale, nella famiglia. La domanda è semplicemente se, contro opposizioni semplicistiche fra eguaglianza ex ante e eguaglianza ex post, la promozione stessa del merito non richieda una maggiore eguaglianza nella distribuzione delle risorse e nelle più complessive condizioni economiche. Istruzione e formazione rischiano, infatti, di arrivare tardi, quando gran parte delle ineguaglianze apparentemente naturali, già sono state trasmesse. Similmente, portare il reddito delle famiglie con bambini alla soglia di povertà potrebbe essere del tutto insufficiente. Passando al ruolo del merito all'interno dei più complessivi principi di giustizia sociale, il rischio è quello di non distinguere con suffi-

ciente nettezza fra una concezione meritocratica dell'uguaglianza di opportunità e quella che, con Rawls, potremmo definire una concezione democratica. Per la prospettiva meritocratica, il merito costituisce un titolo valido sia per accedere alle carriere sia per legittimare le eventuali ineguaglianze remunerative ad esso associate. La prospettiva democratica, invece, disgiunge i due requisiti, condividendo il primo, ma non il secondo, nell'assunto che il merito non sia del tutto riducibile alla scelta, controllabile dagli individui, di sforzarsi. Anche nell'ipotesi irrealistica di un pieno contrasto dell'influenza delle disuguaglianze socio-economiche, un quid di disuguaglianza naturale nelle abilità resterebbe irriducibilmente presente. Premiare i meriti significherebbe, dunque, attribuire una rendita a chi nasce più dotato. E perché considerare legittime le rendite dovute alla casualità della lotteria genetica? Peraltro, come individuare i meri-

ti in un contesto di crescente interdipendenza produttiva e in un contesto di mercato, dove è spesso impossibile sapere se ciò che è premiato è frutto della casualità di avere beni e/o caratteristiche apprezzate oppure della competenza? È utile ricordare come grandi difensori del mercato, quali Hayek e Nozick, difendevano quest'ultimo non per ragioni meritocratiche, ma per ragioni di libertà e, nel caso di Hayek, per ragioni di benessere. Nella prospettiva meritocratica, inoltre, il focus della giustizia distributiva è una opportunità: quella di accedere al mercato del lavoro sulla base di una gara competitiva aperta a tutti. Altre opportunità sono difese solo in via strumentale, per realizzare quella opportunità, e/o per fornire puntelli, qualora, per ragioni indipendenti dal merito, si perda il lavoro o non si possa lavorare. Questa appare una visione riduttiva delle opportunità. Si pensi, ad esempio, ai 6,5 milioni di lavoratori dipendenti che nel nostro paese

guadagnano meno di 1000 euro al mese, già fortunati rispetto ad altri lavoratori più precari. Come è possibile che il reddito guadagnato permetta di acquistare le prestazioni necessarie, dalla sanità all'abitazione alle pensioni, alla cura lasciando uno spazio solo residuale agli interventi per chi non ce la fa? Il che vale anche per redditi largamente superiori. Rimarrebbero, altresì, sottovalute le opportunità non materiali, dal godimento dell'istruzione per il solo piacere dell'arricchimento della mente, al godimento dei beni relazionali e dei beni ambientali, riguardo essi l'ambiente naturale o quello dei nostri spazi urbani. Infine, da un lato, è certamente vero che accedere alle carriere sulla base dei propri meriti, piuttosto che delle raccomandazioni, contribuisce alla civiltà delle relazioni sociali. Dall'altro lato, però, la concezione meritocratica rischia di minare il senso di appartenenza ad una comune umanità e la propensione a relazionarsi agli altri sulla base dell'eguale considerazione

ne e rispetto. Pur senza condurci al finale del libro sulla meritocrazia di Young, dove il narratore è ucciso da una massa inferocita di individui con un basso quoziente di intelligenza, il rischio è quello, già paventato dai moralisti scozzesi, di favorire la rottura dei legami sociali, inducendo gli individui a ritirarsi dalla «scena comune». Il peso della cultura meritocratica, peraltro, è da molti considerato una variabile importante nello spiegare la minore generosità del stato sociale statunitense rispetto agli stati sociali europei. Alla luce di questi limiti, a me pare che la sinistra debba, con nettezza, schierarsi a favore della concezione democratica. Richiami a visioni della vita come gara, ad uno stato sociale il cui obiettivo ultimo sia quello di fare a meno dello stato sociale stesso, espressi nel dibattito pubblico, mi sembrano, invece, riflettere un'oscillazione verso la concezione meritocratica, che rischia di lasciare insoddisfatti dimensioni importanti dell'eguaglianza e delle opportunità.

# Lo specchio

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a morale è questa: perché possa accadere un simile evento (ben più lieve, dopo tutto, delle continue "ispezioni" ordinate dal ministro contro giudici che avevano osato indagare percorsi che prima o poi avrebbero portato al potere vero di Berlusconi) occorre che la Casta abbia di fronte a sé uno "specchio del diavolo".

Conoscete la leggenda: l'immagine del diavolo (ovvero la prova che il diavolo è presente in un luogo o in un gruppo) è che in uno specchio messo di fronte al diavolo, il diavolo non si vede. Per il Maligno questo tranello è essenziale affinché possa continuare a operare indisturbato. Ma lo è anche per la Casta. Se la Casta non si vede nello specchio - ovvero se lettori e spettatori delle comunicazioni di massa non vedono mai all'opera volti e personaggi della Casta mentre sono in azione - allora di essi, anche dei protagonisti più audaci della Casta, non restano che gli uffici stampa, le autocelebrazioni e i "panini" di tutti (tutti) i telegiornali.

In questo modo è naturale che si fissi nelle menti degli italiani un'immagine benevola del protagonista della Casta e, fatalmente, una immagine negativa di chi corre scompostamente dietro la carrozza lanciando frasi che vorrebbero essere messaggi e rivelazioni ma che vengono scambiate per comportamento disordinato, disturbo, insulti. In altre parole, per avere una Casta ci vuole un grande specchio di media in cui non si vede mai l'immagine di ciò che accade davvero. Se vi capita di farvi trovare soli e nel momento sbagliato a dire certe cose, è naturale che chi è chiamato a decidere o giudicare trovi "aggressiva" la voce solitaria, e accrediti in modo

benevolo l'immagine onnipresente in televisione, dei vari personaggi della Casta, persino quando ordinano da un menu (detto "casting" nel mondo dello spettacolo) la Velina del giorno, pronta consegna in ufficio ministeriale.

Sto dicendo questo: nessuno, da solo, è più forte di Bruno Vespa. Se i colleghi di quel nessuno, nei giorni difficili, decidono di non farsi trovare, fino al punto da creare il vuoto e il silenzio (che sono un beneficio per la Casta come l'umido e la pioggia per i funghi) e se la Casta si accasa presso Bruno Vespa, ogni avviso o denuncia cadrà nel vuoto. Perché - ho detto - "cadrà nel vuoto"?

## Per avere una Casta ci vuole il grande specchio di media in cui non si vede mai l'immagine di ciò che accade davvero e si accredita in modo benevolo l'immagine onnipresente dei vari personaggi della medesima Casta

Qui c'è una lezione interessante per chi pratica e giudica questi tempi difficili. Sentite. Ai nostri giorni potete leggere in una sentenza contro qualcuno di noi che si doveva di sentir definire l'Unità «una testata omicida» (dichiarazione riguardante questo giornale e tutti i suoi giornalisti, direttore, condirettore, redattori e "firme" dichiarazione fatta e ripetuta nella trasmissione a Porta Porta del 30 ottobre 2003) queste parole: «Il personaggio Ferrara ha calore/colore graffiante che i querelanti ben conoscevano e che è stato provocato da un altro ospite. Tutte le trasmissioni da lui condotte si caratterizzano per serenità del dibattito, per quanto con toni aspri». E anche «Chi era presente non si adombra, non rivolge critiche a Ferrara se non in modo affettuoso e colloquiale, chiamandolo addirittura per nome: Giuliano».

Ecco una situazione esemplare. Il disturbatore è solo, isolato, non citato mai da altri giornali nella sua solitaria doglian-

za, che finisce perfino per apparire patetica. Il personaggio della Casta (non solo il ministro Castelli è Casta) può agire indisturbato perché la maggior parte del pubblico non vedrà interventi, prepotenze, aggressioni, minacce. Ed è naturale che - se qualcuno è chiamato a giudicare - giudichi secondo ciò che ha visto nello specchio dei media: niente.

Insisto su questo niente, su questo vuoto, perché non siamo in Romania ai tempi di Ceausescu. Come fa a formarsi e consolidarsi, agire e perpetuarsi una Casta senza la partecipazione straordinaria dei media o meglio la loro assenza (forse prudente, forse distratta, forse intimidita) per

mento, chiarimento o domanda? Il caso è allarmante non per i nomi delle persone ma per quello che hanno fatto o stanno facendo i "sorvegliati". Sono giornalisti senza potere (a quel tempo non ero ancora parlamentare e non più direttore di giornale), che non possono produrre eventi ma solo annotarli e - se mai - renderli noti.

Ma la Casta sa come rimuovere lo specchio. La riga dura un giorno. E non ritorna mai più, benché Serventi Longhi significhi la rappresentanza di tutti i giornalisti, persino di coloro che non sono in favore (perché non ama le Caste) dell'ordine dei giornalisti.

Se mi costituirò parte civile in un eventuale processo contro il neo-promosso prefetto Pompa, il vuoto di notizie, commenti, reazioni, inchieste (non su o a difesa di qualcuno ma sul perché in Italia si mettono sotto sorveglianza dei servizi segreti i giornalisti) non faciliterà le argomentazioni contro questo strano evento (che, oltre tutto, per restare con Stella e Rizzo, ha anche un suo costo). Ci pensate? Mettere sotto la sorveglianza dei servizi segreti della Repubblica un giornalista che rappresenta gli altri giornalisti e uno che scrive ben chiaro ciò che pensa ogni settimana. O è intimidazione o è peggio. Ma l'imbottitura del silenzio degli altri giornalisti fornirà l'alibi. «Vedete? Una sciocchezza».

Probabilmente è a causa della par condicio che nessun servizio, sportivo o di costume, ha dato notizia delle frequenti, trionfali apparizioni di Silvio Berlusconi, prima, durante e dopo la partita Liverpool-Milan, la sera del 23 maggio, in pieno periodo elettorale. Probabilmente è a causa della par condicio che gran parte dei nostri colleghi non hanno voluto dire una sola parola su *Gli imbroglioni*, il Dvd di Enrico Deaglio e Beppe Cremonesi (compiegato con *Il Diario* ancora in edicola) già autori di *Non uccidete la democrazia* altro Dvd-denuncia finita nel silenzio (salvo un'inchiesta

giudiziaria che si può sempre aprire nell'assenza disorientante di altre testimonianze giornalistiche). Questa volta *Gli imbroglioni* porta la prova di tre diversi "attacchi" di misteriosi "hackers" o pirati informatici, che hanno fatto irruzione nel cervello del Viminale la notte delle elezioni. Ricordate? Lunghe soste mai spiegate senza mai sapere né la ragione né le conseguenze di quelle soste. La forza degli "imbroglioni" sta nell'essere ombre leggere che attraversano - e forse ritoccano pesantemente - la scena politica in momenti cruciali senza che lo specchio dei media registri la loro presenza.

Del resto di che cosa avrà voluto parlare Leoluca Orlando quando, durante le elezioni comunali di Palermo, ha detto di avere trovato migliaia di schede fotocopiate? Deaglio è stato trattato come un disturbatore e Leoluca Orlando come un meschino che non sa perdere.

Così come vengono spinti via gli ultimi Radicali che insistono nel dire che sono loro stati sottratti ingiustamente 8 seggi al Senato. Hanno ragione? Hanno torto? Il fatto è che nessuno si è preso il disturbo di decidere oppure di comunicare agli interessati. Ma chi di noi, nelle folte schiere della stampa parlamentare, si sognerebbe di insistere con una sola fastidiosa domanda in proposito?

È urgente, è essenziale per la casta che non ci siano giornalisti intorno con quel loro specchio fastidioso. Se ci sono, imparino a lasciar perdere, ne va della carriera. Se insistono, bisognerà pregare Pio Pompa di un occhio di riguardo. E se non basta, sta per arrivare la legge Mastella sulle intercettazioni telefoniche che non si fida più del silenzio-assenso finora offerto spontaneamente da tanti giornalisti. Adesso, se quella legge passa, quella legge il silenzio dei giornalisti lo ordina, pena pesanti sanzioni pecuniarie o la detenzione. Sarà una prova ardua e difficile per quella parte di Ulivo e di eletti nell'Unione che non vuole essere Casta.

furiacolombo@unita.it

# Afghanistan, i crimini silenziosi

**PINO ARLACCHI**

**F**a bene D'Alema, a nome del governo, a ribadire che è il Parlamento a decidere l'impegno italiano in Afghanistan. La richiesta di Bush di accrescere la nostra presenza militare, inoltre, si basa su una illusione pericolosa, che è quella di potercela fare contro i talebani e di pacificare l'Afghanistan con le armi. Ci sono stati, in effetti, negli ultimi mesi alcuni successi nella contro-guerriglia che hanno mandato su di giri i vertici militari ed i sostenitori più irriducibili delle occupazioni democratiche. Tra cui lo stesso George Bush.

Questo entusiasmo passerà presto, anche perché non è condiviso da nessun altro. L'opinione pubblica europea, canadese ed americana è sempre più scettica ed incline al ritiro delle truppe. I signori della guerra che dominano il Parlamento afgano e lo stesso Karzai - autore di un recente appello al capo supremo dei talebani che inizia chiamandolo «my brother» - hanno aperto trattative più o meno palesi con i talebani. E la popolazione del paese ha perso ormai ogni fiducia nel suo governo e nell'intervento americano.

Dopo le speranze suscitate dalla cacciata dei talebani, gran parte dei 24 milioni di afgani che vivono al fuori di Kabul sono diventati anti-governativi ed anti-americani. Non è difficile capire perché. Basta riflettere sui prezzi pagati dalla gente. I bombardamenti della guerra vera e propria, nell'ottobre-novembre 2001, e la lotta contro la guerriglia degli anni successivi sono costate finora tra le 4 e le 5 mila vittime civili. Queste perdite non sono il prodotto di errori, ma di quelli che il gergo diplomatico-militare chiama «cessi di reazione», «uso eccessivo della forza». Oppure sono un effetto ben conosciuto delle tecnologie belliche che si è scelto di usare. Le truppe Usa e Nato che radono al suolo villaggi e case sospettati di ospitare i talebani nella maggior parte dei casi sanno quello fanno. Sono consapevoli del rischio di uccidere innocenti, ma sanno anche quanto vale la vita di un cittadino afgano in un teatro di guerra, cioè poco. Anzi pochissimo, se misurata con le brutali cifre dei rimborsi. Ai parenti delle vittime di sbagli, eccessi e crimini di guerra commessi in Afghanistan vengono offerti 2 mila dollari in media: «Ci scusi, signora. Abbiamo ammazzato il suo bambino per errore. Eccole mille dollari». È quanto si sono sentite dire tantissime donne afgane. Nello stesso tempo, il fondo speciale costituito dal Congresso Usa per le vittime dell'11 settembre 2001 ci informa che la vita di una vittima americana di quel disastro è valsa in media 1,8 milioni di dollari. 900 volte quella di una vittima afgana. In Iraq la situazione è migliore dell'Afghanistan: il bonus alle famiglie disistrate dalle bombe democratiche è di 2500 dollari per morto. Un buon passo avanti anche dai gloriosi tempi della pacificazione del Vietnam, quando il governo americano riconosceva un «solatium payment» (pagamento di consolazione) ai civili massacrati per sbaglio o colpa delle loro forze: 35 dollari per un vietnamita adulto ammazzato, e 15 per un bambino. Ma non divaghiamo.

E ricordiamoci che gli stessi cittadini afgani, anzi i giovani afgani che leggono l'inglese ed hanno accesso ad Internet - sono pochi ma ci sono - leggono anche i rapporti periodici del Congressional Research Service, il servizio studi del Congresso americano, che calcolano in 20 miliardi di dollari all'anno il costo del solo intervento militare Usa nel loro paese. Poiché sono passati quasi 6 anni dall'ottobre 2001, siamo intorno ai 110 miliardi di dollari. Buttati via per raggiungere un obiettivo irraggiungibile, perché è l'intervento stesso che crea la guerriglia. Alle spese militari Usa occorre aggiungere il costo della missione Isaf - 5-6 miliardi di dollari annui - e l'aiuto civile internazionale stabilito dalla Conferenza di Bonn sull'Afghanistan. Sono altri 3-4 miliardi dollari all'anno, gran parte dei quali divorati dalla corruzione locale, oppure sperperati dai baracconi degli stessi enti occidentali della cooperazione allo sviluppo.

La crisi afgana costa, quindi, alla comunità internazionale quasi 30 miliardi di dollari all'anno. Il Pil afgano ha raggiunto nel 2006 la cifra di 6 miliardi dollari. Soldi della droga inclusi nel calcolo. Se una ventata di benefica follia investisse i governi ricchi della terra e li portasse a consegnare direttamente ai singoli cittadini dell'Afghanistan un bonus monetario equivalente a quanto viene dilapidato in avventure militari ed aiuti scadenti, ne verrebbe fuori un gruzzolo di oltre 1.000 dollari. Contro i 240 del reddito pro-capite attuale. E se si ripettesse l'operazione per un certo numero di anni, il paese potrebbe essere davvero ricostruito. Nessuno combatterebbe più di errori, ma di quelli che il gergo diplomatico-militare chiama «cessi di reazione», «uso eccessivo della forza». Oppure sono un effetto ben conosciuto delle tecnologie belliche che si è scelto di usare. Le truppe Usa e Nato che radono al suolo villaggi e case sospettati di ospitare i talebani nella maggior parte dei casi sanno quello fanno. Sono consapevoli del rischio di uccidere innocenti, ma sanno anche quanto vale la vita di un cittadino afgano in un teatro di guerra, cioè poco. Anzi pochissimo, se misurata con le brutali cifre dei rimborsi. Ai parenti delle vittime di sbagli, eccessi e crimini di guerra commessi in Afghanistan vengono offerti 2 mila dollari in media: «Ci scusi, signora. Abbiamo ammazzato il suo bambino per errore. Eccole mille dollari». È quanto si sono sentite dire tantissime donne afgane. Nello stesso tempo, il fondo speciale costituito dal Congresso Usa per le vittime dell'11 settembre 2001 ci informa che la vita di una vittima americana di quel disastro è valsa in media 1,8 milioni di dollari. 900 volte quella di una vittima afgana. In Iraq la situazione è migliore dell'Afghanistan: il bonus alle famiglie disistrate dalle bombe democratiche è di 2500 dollari per morto. Un buon passo avanti anche dai gloriosi tempi della pacificazione del Vietnam, quando il governo americano riconosceva un «solatium payment» (pagamento di consolazione) ai civili massacrati per sbaglio o colpa delle loro forze: 35 dollari per un vietnamita adulto ammazzato, e 15 per un bambino. Ma non divaghiamo.

L'Afghanistan di oggi è un narco-stato, dove la metà del Pil, del Governo e del Parlamento, nonché quasi tutta la guerriglia, sono legati al raccolto del papavero. Nonostante i miliardi di dollari pagati dai contribuenti occidentali che credono di aiutare uno dei paesi più poveri del mondo, la situazione sociale continua ad essere tragica. La vita media degli uomini è di 43 anni. Il 70% della popolazione vive con meno di 2 dollari al giorno. Il 30-40% della popolazione rurale è malnutrita. Oltre due terzi degli afgani sopra i 15 anni di età sono ancora analfabeti, e il 20% dei bambini muoiono prima di raggiungere i 5 anni di età. La lotta ai talebani può essere un alibi per coprire ciò che non si è fatto. I talebani non sono presentati dappertutto, ma solo nel sud e nel centro-sud dell'Afghanistan. Solo nel 2005 i talebani sono ricomparsi sulla scena, e solo l'anno scorso sono diventati una seria minaccia. La verità è che prima di un anno fa, ed in quelli precedenti, non si è quasi mosso un dito per ricostruire un paese stremato da 30 anni di guerre ininterrotte e 2 milioni di morti. Un paese nel quale la povertà e le malattie in un mese fanno più vittime di quante ne causano tutti gli attentati terroristici nell'intero pianeta in un singolo anno. La mancata ricostruzione dell'Afghanistan dopo averlo bombardato ed occupato è un altro di quei crimini silenziosi che i dannati della terra prima o poi ci faranno pagare.

# I vuoti di memoria di Montezemolo

**ANGELO DE MATTA**

**P**erché la riorganizzazione, la ristrutturazione e il consolidamento sono stati possibili nel sistema bancario a partire dalla metà degli anni '90 e, da ultimo, con la straordinaria spinta delle due aggregazioni (Intesa-San Paolo e Unicredit-Capitalia), ma altrettanto non è avvenuto nel campo delle imprese industriali? Certo, non basta soffermarsi sui caratteri del consolidamento bancario; è importante e necessario che i vantaggi ora si riflettano a beneficio delle imprese e delle famiglie ed è condivisibile che questo richiamo sia contenuto nella relazione tenuta giovedì da Montezemolo all'assemblea della Confindustria. Ma non sarebbe stata, quella, l'occasione per rispondere, insieme a tanti altri temi trascurati, anche all'interrogativo di cui sopra?

Non è sufficiente ricordare che la ripresa dell'economia, attribuita in toto alle imprese e al mercato, ha carattere selettivo ed è frutto di un «processo di ristrutturazione profondo». I temi delle dimensioni delle imprese italiane, della risposta che il sistema è in grado di dare alle sfide della globalizzazione, della produttività e della competitività - anche se oggi non si potrebbe parlare più di un lento bradismo che tocca le componenti principali dell'attività economica - dovrebbero essere centrali in una relazione del gene-

re. E che dire, poi, di alcuni punti nodali del capitalismo italiano, che sono dati dall'architettura istituzionale, dai patti di sindacato e dalle scatole cinesi, ovvero dalla ristrettezza del mercato finanziario, dalla carenza di investitori istituzionali e, più in generale, dal tipo di rapporto tra imprese e banche, punti che non trovano ospitalità nella relazione di Montezemolo? È, tutto ciò che non va, addebitabile alle carenze dell'azione dei governi? Sicuramente, quando viene in rilievo l'«ambiente» in senso lato nel quale operano le imprese, le osservazioni critiche su burocrazia, sistema giudiziario, costi della politica, welfare, sicurezza e legalità sono pienamente da condividere. Ma in un discorso dai tratti (o dalle aspirazioni) rooseveltian-churchillian-kennedyani, con citazioni di Einaudi e Blair, manca proprio la risposta al kennedyano «che cosa possiamo fare noi per lo Stato?», per noi intendendosi gli imprenditori.

Quando si chiedono riforme della Costituzione, completamente del federalismo, rafforzamento del governo, modifica del sistema elettorale, semplificazione istituzionale; quando si sollecita il superamento della «antica divisione fra destra e sinistra», con l'appello a «tutti coloro che si definiscono riformisti nella maggioranza e nell'opposizione»; quando si rimarcano le distanze tra

«una società civile ricca di talenti e le stanze della politica» (mentre in un'altra parte ci si chiede «dov'è lo Stato?»); quando, infine, contro il rischio di un «Paese fai da te», si affronta il tema dei valori, del giusto e dell'ingiusto, dei meriti (anche se non dei bisogni), mutuando terminologie dall'economia o dalla pubblicità, quando tutto ciò si sviluppa a partire da pagina 20 in un crescendo di proposte istituzionali politiche per le successive 17 pagine, è abbastanza naturale che poi fiocchino le supposizioni su «discese» in campo o «salite» nella politica, su manifesti o programmi. D'altro canto, che ciò sia stato previsto, date le particolari capacità dell'interessato anche sul piano comunicazionale, dovrebbe essere scontato. Non è, tuttavia, la prima volta che qualcosa del genere accade in occasione di interventi di grand commis o di tecnocrati. E non significa necessariamente che questo effetto-alone, in cui la intenzione politica eventuale permea anche l'analisi economica, riduca la portata di molte considerazioni che in sede propria, sul terreno economico cioè, sono sviluppate con efficacia. Ma se si fa astrazione dai presunti scopi politici, allora occorre dire che se si è di fronte a un fenomeno simmetrico a quello, oggi meno attuale, del pansindacalismo; o al «panimprenditorismo». Sarebbe un segno dei

tempi. Ma rappresenterebbe il migliore schema di funzionamento del rapporto tra parti sociali, istituzioni, economia? Tra rappresentanza generale e rappresentanza degli interessi? Comunque, la relazione confindustriale diventa la spia della complessità degli equilibri sociali e politici, della non pienezza superata instabilità nella individuazione del «sovrano» nell'accezione schmittiana. A volerla vedere in positivo, potrebbe essere la risposta a un bisogno di coerenza, di organicità, all'esigenza del «tutto si tiene» nel campo economico, sociale e politico. Resterebbe però sempre la lacuna su alcuni dei temi specifici, rientranti nella competenza propria del presidente degli industriali.

Ma ora che si apre la stagione delle assemblee e delle relazioni (delle authority e delle organizzazioni di categoria), se questa impostazione prendesse piede, quale quadro ne scaturirebbe? Quid, per esempio, se il presidente dell'Associazione Bancaria tenesse anch'egli un discorso di questo taglio? Può sviluppare un nuovo pluralistico «certamen», in cui ognuno tratta soprattutto i doveri dell'altro, con buona pace del governo degli ottimati, nuovo slogan ricavato dalla relazione? Ma, piuttosto che degli ottimati, sarebbe allora da parlare del governo dei retori. Forse, la strada migliore è quella di concentrarsi nell'analisi delle indicazioni

montezemoliane, economiche e di politica economica, anche se incomplete. Quando si afferma che ognuno deve fare la propria parte, non si vuole certo impedire - sarebbe assurdo - una più ampia visione a livello di società civile e politica. Ma tale visione ha respiro se pienamente sostenuta, innanzitutto, dalla trattazione rigorosa, senza indulgenza, di ciò che spetta fare a ciascuno, persona fisica o persona giuridica.

<p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marialina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>                  Certificato n. 5976 del 4/12/2006                  Ispettorato di Roma                  7 agosto 1960 n. 265 (brevetto come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 695)             </p>	
<p><b>Stampa</b></p> <p>● <b>Litosec</b> Via Alto Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosec</b> Via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20128 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424112 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>
<p><b>La tiratura del 26 maggio è stata di 140.941 copie</b></p>	

